Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 aprile 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2620 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. [illegible] - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. [illegible]

IN VOLO VERSO ROMA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E L'ON. MARTINO

BUONI RISULTATI PROPAGANDISTICI del viaggio di Scelba negli Stati Uniti

Favorevole consuntivo anche sul piano degli accordi politico-economici
La collaborazione finanziaria americana - Nuove commesse all'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Il Presidente Scelba ha completato stasera lo scambio di strette di mano ufficiali, quando insieme al Ministro Martino ha lasciato l'aeroporto di Idlewild a conclusione delle due settimane di visita al Canadà ed agli Stati Uniti. Quanto alla collezione di strette di mano non ufficiali, quelle scambiate con migliaia di conterranei, Scelba ha fatto un altro tentativo per «stringere la mano a tutti gli italiani di New York»: se d'una parte è chiaro che il suo desiderio non è stato appagato bisogna aggiungere che ha fatto del suo meglio fino all'ultimo momento prima di entrare nella sala d'aspetto della LAI e quindi imbarcarsi sullo «I-Linx» il «DC 6» che al comando del capitano Max Campagnano ha preso il volo stasera alle sei locali, mezzanotte italiana.

Prima di partire Scelba e Martino si sono trattenuti brevemente coi giornalisti.

Mentre i due Ministri sono in viaggio per Ciampino, è per noi giunto il momento di compiere un giro sull'orizzonte delle due settimane di attività di Scelba e Martino: per comodità di discorso dividiamo questa attività in quattro campi, diplomatico, politico, economico e propagandistico con l'avvertimento che la suddivisione non è netta, anzi fra un settore e lo altro vi sono collegamenti stretti e continui.

Nel campo diplomatico la missione è andata bene: i due Ministri sono giunti in America con la ratifica dell'UEO completata: è un indubbio titolo di credito che è stato abilmente sfruttato anche se ad esso era attaccata, in appendice per così dire interna, la promessa fatta al Senato che il Governo italiano avrebbe preso la iniziativa di proporre una conferenza Est-Ovest. Come prima cosa, appena arrivati a Montreal, Scelba e Martino hanno messo sulla tavola degli alleati questa cambiale enunciando il proprio proposito di volerla onorare. Sarà stata la favorevole coincidenza della famosa conferenza stampa nella quale Ike in pratica ritirava delle condizioni precedentemente messe dagli Stati Uniti ad una conferenza coi russi, seguita dalla non meno importante dichiarazione con la quale Bulganin asseriva di assumere un [illegible] positivo di fronte alla nuova posizione del Presidente americano: sarà stata questa o altre ancora a facilitare la [illegible], ma è un fatto che i Ministri italiani hanno saputo sfruttare l'occasione, presentare le vedute proprie e del Parlamento italiano [illegible] pienamente riconosciute nel comunicato congiunto [illegible] alla fine dei colloqui di Washington [illegible].

Sulla questione della sistemazione del Centro Europa, gli italiani non avevano in programma di chiedere di essere inseriti nelle trattative per la Germania [illegible].

Diverso è il problema della Austria [illegible].

Problema politico: Scelba è venuto qui dopo aver dimostrato [illegible] Scelba ha detto al «National Press Club» di Washington che il Governo italiano non intendeva prestare orecchio a chi suggeriva metodi duri perchè «la democrazia italiana è abbastanza forte per difendersi con mezzi democratici», è scoppiato nella sala un nutrito applauso.

E veniamo al terreno economico che se non è il più importante è quello più immediatamente interessante: in linea generale si può dire che la visita dei nostri Ministri ha confermato la fine del periodo di assistenza e di aiuti e l'apertura di una fase di collaborazione economica fra i due paesi. La ricostruzione italiana è un fatto compiuto che ha coinciso con l'altro fatto: la decisione del Governo americano di convogliare gli aiuti diretti cioè quelli senza controprestazione, soltanto in direzione delle zone depresse dell'Asia ed a due o tre paesi europei le cui economie sono ancora ammalate.

Fatta questa premessa ed esclusi gli aiuti diretti vi sono quattro vie di collaborazione economica fra i due paesi che sono state attentamente esplorate durante le conversazioni di Washington e di Ottawa (non bisogna dimenticare il Canadà).

1) Investimenti di capitali americani per potenziare la economia italiana soprattutto in vista del piano Vanoni che fra gli altri meriti ha quello di essere di carattere pubblico, cioè con responsabilità di Governo, senza soppressione della iniziativa privata alla quale gli americani tengono moltissimo perchè tradizionalmente la considerano un elemento indispensabile per un sano sviluppo economico. Si sa che il Governo americano è favorevole a questi investimenti, ma essi devono venire dal capitale privato che deve essere convinto della propria convenienza a partecipare allo sviluppo dell'economia italiana. Scelba e Martino hanno illustrato la nuova legge a gruppi di banche e banchieri fra i più forti e disposti a far emigrare i propri capitali: Scelba ieri ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio di amministrazione della Chase National Bank che, dopo la recente fusione con la Manhattan Bank, è diventata uno degli istituti di credito più potenti. Allo stesso tempo il Ministro Martino ha svolto un ruolo simile a San Francisco presso la Bank of America, che fu fondata dal defunto Amedeo Giannini, e che è stata la prima Banca americana a fare un prestito allo Stato d'Israele. Che il fondatore fosse di origine italiana non deve tuttavia far credere che l'attuale direzione della Bank of America sia disposta ad allontanarsi dal famoso precetto del Giannini («Senza garanzie reali, io non presto denaro neanche ai Rockefellers»), precetto seguito anche nel caso del citato primo prestito ad Israele.

2) Le commesse industriali nell'ambito della NATO: è il fatto più immediatamente importante perchè durante l'anno in corso affluiranno all'industria italiana ordinazioni per un totale fra settanta e ottanta milioni di dollari, somma che prima della scadenza dell'anno finanziario potrà salire a cento. Si sta completando proprio in questi giorni l'elenco delle assegnazioni di commesse all'industria italiana, elenco che verrà reso noto ufficialmente mercoledì prossimo e che comprende dieci milioni di dollari circa per commesse alle industrie di Trieste.

3) Scambi commerciali: le cose non vanno come i due Governi vorrebbero. C'è la questione della moderazione delle tariffe doganali, allo studio di una commissione speciale nominata dal Presidente e c'è ancora in discussione al Senato la proroga per tre anni, proposta da Ike, della legge sugli scambi reciproci che continua a incontrare difficoltà da parte del Parlamento, preoccupato di proteggere interessi locali. Accanto alla moderazione delle tariffe ci dovrà essere una modernizzazione del regolamento doganale, giacchè senza uno sveltimento dello stesso, l'appiattimento delle tariffe servirebbe a poco o nulla. Il Governo americano fa quello che può per spingere il Parlamento sulla via della liberalizzazione, ma in una democrazia il Parlamento non sempre obbedisce al Governo. Una verità che il Governo italiano conosce e nelle recenti discussioni ha riconosciuto; ma il riconoscimento non ha escluso, da parte italiana, l'insistenza sulla necessità di incrementare i traffici.

4) Emigrazione: Qualche cosa si è fatto negli ultimi due anni: il Governo di Eisenhower è riuscito a far muovere il Congresso nella direzione in cui Truman aveva invano spinto i propri Congressi con l'ammissione di circa 60 mila italiani oltre la quota e nello spazio di due anni. Anche in questo settore si devono fare le osservazioni fatte per i dazi doganali: è il Congresso che comanda ed il Congresso non è disposto ancora a modificare la famosa legge del 1924. Diverse sono le cose per il Canadà dove vengono ammessi ogni anno da 20 a 30 mila italiani, cioè un numero tra quattro e sei volte superiore ai 5000 ammessi in quota ordinaria negli Stati Uniti. Le condizioni fra i due paesi sono diverse: il Canadà è in una fase di espansione paragonabile a quella americana di 50 anni fa.

Ed ora parliamo brevemente del successo propagandistico. Al livello di Governo questo successo ha avuto i suoi riflessi positivi nei risultati politici e diplomatici che abbiamo già trattato: un Governo italiano che si presenta col cappello in mano, ma senza tenderlo; un Governo che, prontissimo a riconoscere la gratitudine del paese per l'aiuto ricevuto e ad ammettere che senza di essa la ricostruzione non sarebbe stata possibile, ha l'orgoglio di confermare che tale aiuto non è più necessario ed allo stesso tempo l'orgoglio di poter offrire le proprie forze alla collaborazione economica internazionale e chiedendo che il Governo americano in tale collaborazione porti le sue forze. Questo il quadro del successo propagandistico al livello politico diplomatico ed economico. Quanto al successo a quel livello che comanda l'opinione pubblica, abbiamo detto l'impressione molto favorevole creata nel mondo giornalistico americano.

LEO REA

Intervista con Martino sul viaggio in California

New York, 7

Nel corso di un'intervista concessa all'Ansa a New York il Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino alla domanda: «Quale è stata la ragione della sua visita in California?» ha così risposto: «Dopo i colloqui ufficiali di Washington e dopo le conversazioni avute a New York con esponenti di qualificati ambienti politici ed economici la breve visita in California è valsa a una presa di contatto con uno Stato della Confederazione che per molti aspetti aveva indicato di essere interessato agli sviluppi politici ed economici dell'Europa in genere e dell'Italia in particolare. La visita mi ha permesso anche di constatare con soddisfazione quale contributo concreto gli italiani quella zona, e quali posizioni di quellaz ona, e quali posizioni di primissimo piano occupino nella maggioranza gli americani di origine italiana».

Alla domanda: «Secondo lei quali fattori hanno influito sull'affermazione degli italiani sulla costa del Pacifico?» Il Ministro Martino ha risposto: «In primo luogo certamente i fattori ambientali hanno favorito per così dire un più rapido processo di assimilazione dei nostri emigrati forse più che in altre zone degli Stati Uniti, ove pure gli americani di origine italiana hanno saputo conquistare posizioni di rilievo. Un fatto che mi ha colpito è stato il poter constatare come malgrado la grande lontananza tradizioni e costumi italiani siano rimasti profondamente radicati nei discendenti degli italiani anche se già alla seconda oppure alla terza generazione. E questo vale specialmente nel campo culturale».

Al Ministro è stato infine chiesto: «Sono stati considerati alcuni particolari economici nel suo viaggio in California?». In risposta l'on. Martino ha detto: «Il Governo italiano ha, come è noto, in fase avanzata di impostazione una serie di iniziative intese a incrementare al massimo la produzione, ad assorbire la disoccupazione e a migliorare le condizioni sociali del paese anche mediante l'apporto di capitali esteri, considerati indispensabili per l'attuazione di tali propositi. A tale fine il viaggio in California è valso ad attrarre l'attenzione dei più influenti ambienti finanziari ed economici sulla situazione del nostro paese».

Firmati da Eisenhower gli accordi dell'U. E. O.

Washington, 7

Il Presidente Eisenhower ha firmato gli accordi di Parigi, ratificati la settimana scorsa dal Senato. E' così sanzionato da parte americana il riarmo della Germania occidentale, il suo ritorno alla sovranità e lo insediamento nel Patto atlantico e nell'Unione europea occidentale.

SINTOMI IN BRASILE di una crisi politica

Rio de Janeiro, 7

In conseguenza dell'incertezza politica determinata nel Brasile dalle improvvise dimissioni di tre membri del Gabinetto, avvenute l'altro ieri, le truppe della capitale sono state consegnate nelle caserme e tutti i permessi sono stati annullati.

Nella vita economica, la nuova crisi ha avuto come riflesso un crollo nelle quotazioni del caffè e un notevole indebolimento del cruzeiro, la moneta brasiliana, al mercato libero.

I tre dimissionari, il Ministro delle Finanze Eugenio Gudin, il Ministro delle Comunicazioni Jorado Ramos e il direttore della Banca del Brasile Clemente Mariani, hanno compiuto il loro gesto per rendere possibile la messa in esecuzione di un accordo intervenuto tra il Presidente della Repubblica Josè Cafè Filho e il governatore dello Stato di San Paulo, Quadros, in vista delle elezioni presidenziali. In base a tale accordo, il governatore Quadros, che si proponeva di presentare la propria candidatura alla Presidenza, avrebbe deciso di non farlo, a condizione di ottenere come contropartita tre posti nel Gabinetto (quelli lasciati vacanti dai dimissionari) e forti aiuti finanziari del Governo per lo sviluppo economico dello Stato di San Paulo.

L'accordo sembra abbia colto alla sprovvista i partiti d'opposizione e sconvolto i loro piani per la prossima campagna presidenziale.

L'Ambasciatore russo negli Stati Uniti, Zarubin, fotografato ad un ricevimento dato in onore del Vicepresidente Nixon all'Ambasciata messicana a Washington, mentre conversa cordialmente con Harold Stassen, assistente della Casa Bianca per le questioni del disarmo

IL RIMPASTO NEL NUOVO GOVERNO BRITANNICO

Eden nomina Mac Millan suo successore al Foreign Office

A Selwyn Lloyd il Ministero della Difesa inglese
Riprendono le incertezze sulla data delle elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Harold Mac Millan, ex Ministro della Difesa nel Gabinetto Churchill, è il nuovo Ministro degli Esteri britannico nel Governo capeggiato da Sir Anthony Eden: l'annuncio ne è stato dato stasera, e lo spostamento di Mac Millan al Foreign Office, ove egli va a sostituire naturalmente lo stesso neo Primo Ministro, è il cambiamento di maggior importanza verificatosi nella compagine governativa. Questa in effetti rimane sostanzialmente immutata, se se ne eccettua la serie di spostamenti connessa al passaggio di Eden dal Foreign Office a Downing Street.

La promozione di Mac Millan era prevista, visto che questo uomo politico ancor giovane è decisamente una delle tre o quattro personalità più influenti del partito conservatore: acquistò la sua grande popolarità nei primi anni del Governo Churchill quale Ministro della Edilizia, allorchè tenne fede alla promessa elettorale dei conservatori — la cui buona fede i laburisti avevano vivacemente discussa — di costruire trecentomila case all'anno (ossia di più di quante ne avessero fabbricate i laburisti stessi); Mac Millan dimostrò di essere un abile amministratore e portò il numero delle case costruite ogni anno in Granbretagna parecchio al di sopra della stessa cifra di trecentomila. Si dimostrò anche un abile polemista e un battagliero uomo di partito, e per questo non gode di eccessive simpatie da parte dell'opposizione che lo trova, in Parlamento, troppo baldanzoso e sicuro di sè. Il suo successo al Ministero dell'Edilizia fece di lui l'uomo più popolare del Gabinetto Churchill, e del resto seppe sfruttare abilmente la sua popolarità: la sua nomina a Ministro della Difesa, non molti mesi fa, non era evidentemente che il preludio a ulteriori promozioni. Oggi il suo passaggio al Foreign Office conferma che egli è dal momento attuale il «N. 3» della gerarchia conservatrice.

Il posto di Mac Millan alla Difesa è preso da un altro uomo politico che negli ultimi anni ha decisamente fatto carriera, Selwyn Lloyd, già Ministro di Stato al Foreign Office — dove era il sostituto diretto di Eden — poi Ministro dei Rifornimenti, e considerato appunto un «uomo di Eden»; il suo posto è preso invece da un «butleriano», ossia dall'ex Sottosegretario al Tesoro Mandlingk. Le promozioni, come si vede, sono state accuratamente dosate.

Questi i cambiamenti di maggior rilievo, a cui va aggiunta la sostituzione del vecchio Lord Swinton — che era il più anziano membro del gabinetto Churchill — al ministero delle relazioni col Commonwealth, con Lord Home; Lord Swinton in pratica è quindi l'unico vero «dimissionario» del gabinetto Churchill. Tutti gli altri essendo rimasti al loro posto se si eccettuano altri spostamenti di secondaria importanza.

Qual è il significato di questi cambiamenti? Soprattutto, è il caso di dire che essi preludono ad elezioni a breve scadenza, o invece il rimpasto effettuato da Eden è abbastanza vasto da far pensare che egli voglia rinviare le elezioni almeno all'autunno prossimo? Non è facile dare una risposta a questo interrogativo: certo, sia in un caso che nell'altro, il nuovo Governo dovrà comunicare entro non troppi giorni, la propria decisione, per por termine allo stato d'incertezza generale derivante dalla persistente voce di elezioni alla fine del maggio prossimo.

Se le elezioni saranno invece fissate all'autunno, sarà il caso di registrare una prima affermazione della autorità di Eden: si sapeva infatti che Eden e Salisbury — e con loro lo stesso Churchill — erano in linea di principio favorevoli al rinvio delle elezioni all'autunno, ritenendo «poco decoroso» il sistema d'indire le elezioni con un così forte anticipo sul completamento dei cinque anni di vita legale del Parlamento — che è appena al suo quarto anno di vita — semplicemente perchè le circostanze facevano ritenere al partito di Governo che questo fosse il momento adatto per ottenere una vistosa maggioranza; d'altra parte invece, si dice, Butler e Mac Millan vorrebbero le elezioni al più presto, in parte perchè essi riterrebbero che l'attuale Parlamento abbia praticamente «esaurito il suo mandato», sia in vista dei successi ottenuti dai conservatori nelle elezioni amministrative testè svoltesi, sia infine per timore di un peggioramento della situazione economica del paese (che potrebbe ripercuotersi sfavorevolmente sul prestigio del Governo).

Quale dei due pareri abbia prevalso, si vedrà entro pochi giorni: per il momento però bisogna già segnalare il fatto che stasera si ritiene una convocazione elettorale a maggio meno probabile di quanto non si pensasse nei giorni scorsi, si ritiene cioè che il rimpasto governativo sia andato più a fondo di quanto sarebbe stato necessario se il nuovo Governo avesse dovuto restare in carica soltanto per poche settimane.

Le decisioni sul rimpasto governativo erano state prese in una riunione del Gabinetto — la prima svoltasi sotto la presidenza di Eden — che aveva avuto inizio alle 15 di oggi al n. 10 di Downing Street ed era durata poco più di un'ora. Stasera Eden è già partito con la moglie per la residenza ufficiale di campagna del Primo Ministro, la villa dei Chequers, per rimanervi per tutto il periodo delle vacanze pasquali, cioè fino ai primi della settimana prossima. La crisi governativa è quindi ormai definitivamente chiusa, tanto più che anche la Regina è partita con la famiglia per il castello di Windsor, anch'essa per il periodo delle vacanze; il Parlamento aveva poi già chiuso fin da stamane i battenti per non riprendere i suoi lavori fino a martedì 19 corr., giorno fissato per la presentazione del bilancio dello Stato da parte del Cancelliere dello Scacchiere.

Il passaggio dei poteri da Churchill ad Eden si è insomma effettuato senza creare la minima difficoltà al partito di Governo, e indubbiamente stasera negli ambienti conservatori regna un'atmosfera decisamente ottimista per la rapidità con cui i maggiori dirigenti del partito si sono messi d'accordo. Va segnalato infine anche il fatto che negli ultimi giorni le azioni della compagnia produttrici di acciaio sono salite di diversi punti alla Borsa di Londra: questo significa che la «City», a torto od a ragione, ritiene che il pericolo di un futuro Governo laburista — che potrebbe rinazionalizzare l'industria dell'acciaio — si è allontanato, e pronostica una vittoria per il partito «tory», sotto la guida di Eden, alle prossime elezioni, quale che sia la data in cui le stesse si svolgeranno.

ARRIGO LEVI

Harold Mac Millan

GIORNATA ARCADICA di Churchill a Chartwell

Londra, 7

Churchill è giunto nella sua residenza privata di Chartwell stamane. L'ex Premier aveva l'aspetto sereno di un buon gentiluomo di campagna che si senta veramente lieto di essere ritornato a casa dopo un lungo viaggio. Si è avvicinato al cancello e ha rivolto un cordiale «hello» alle persone che erano giunte per dargli il benvenuto. Poi sorridendo ha detto: «Venite a dare un'occhiata ai pesci». Ha fatto un cenno ai poliziotti che trattenevano la piccola folla e tutti sono entrati. «E' stato molto gentile da parte vostra di essere venuti — ha detto sorridendo e agitando cordialmente il suo bastone da passeggio — vi ringrazio». Ha fatto da guida alla vasca. I suoi occhi vagavano per le aiuole fiorite. Ha guardato a lungo i suoi pesci che nuotavano nell'acqua limpida. Poi si è rivolto nuovamente ai suoi ospiti. Tra essi la sua attenzione si è fermata su una vecchietta su una sedia a rotelle. Era la signorina Hilda West, una storpia in vacanza da un ospedale governativo. Churchill si è avvicinato a lei. «Sto seduta in questo coso dall'una per vedervi», ha detto la vecchina. «Bene — ha risposto Churchill — e io sono felice di potervi conoscere».

Si è rivolto poi a tutti e: «Grazie ancora a tutti voi», ha detto, rientrando quindi in casa.

Prima che il sole tramontasse Churchill si è cambiato indossando la vestaglia che portava durante gli allarmi aerei della seconda guerra mondiale: un indumento comodo e pesante. Verso il tramonto è arrivata la signora Soames, figlia di Churchill. C'era ancora una piccola folla dinanzi alla casa. Essa si è fermata e ha parlato un poco con qualcuno di loro. Essa è vissuta molti anni qui e molti dei presenti li conosce bene. Qualcuno che non lo aveva veduto prima le ha espresso il suo disappunto di non aver potuto salutare il vecchio Winnie. La figlia allora ha telefonato da casa sua che è a meno di 100 metri dalla villa e Churchill è apparso alla porta per salutare un'ultima volta.

DAL DISCORSO DI FANFANI ALL'IMPENNATA DI SARAGAT

TORNANO AD AGITARSI le acque del quadripartito

Viva soddisfazione dei repubblicani per la piega negativa presa dagli avvenimenti - Einaudi a Dogliani il 12 aprile?

Roma, 7

Se il Presidente del Consiglio aveva pensato di riposarsi per due o tre giorni, al suo ritorno dall'America, prima di intraprendere la fatica del processo di chiarificazione, ha coltivato per un paio di settimane un pio desiderio. Perchè, quando domani nel pomeriggio, sbarcherà a Ciampino, troverà una situazione talmente complicata che non potrà far altro che mettersi subito al lavoro per vedere di ristabilire l'equilibrio. L'attrito fra i partiti della coalizione centrista, che la tempestiva riunione di Villa Madama aveva almeno momentaneamente, accantonato, rinviando a dopo le elezioni siciliane il richiesto chiarimento, si è infatti nuovamente inasprito, ed esige, evidentemente, un acceleramento dei tempi della chiarificazione. E le difficoltà vengono moltiplicate, per il fatto che si chiede perentoriamente di realizzare la chiarificazione nel giro di venti giorni, cioè, in pratica, anche se i colloqui si inizieranno subito, nel periodo intercorrente fra la elezione del Presidente della Repubblica e la consultazione elettorale siciliana. In più, la chiarificazione dovrebbe avvenire attraverso una vera e propria crisi di Governo.

Situazione non certo edificante, commentano stasera circoli vicini ad alcune correnti democristiane. E d'altra parte sembra che la nuova impennata socialdemocratica sia piaciuta ai democristiani e alle masse cattoliche ancora meno del discorso di Fanfani, cosicchè da qualcuno si dice addirittura che l'atteggiamento di Saragat sta diventando non più sopportabile.

E ad inasprire l'attrito ecco, stasera una nuova presa di posizione degli amici di Pacciardi, i quali fanno mostra di godersela di quello che sta succedendo e ironizzano sul ritorno del Presidente del Consiglio: «Scelba capirà — dicono — che è sempre pericoloso per un Presidente del Consiglio che non ha una situazione interna bene assestata, trastullarsi in un lungo viaggio semituristico». Ma non solo di aver previsto giusto quando non volevano che Scelba partisse, sono soddisfatti i repubblicani. Essi vedono, oggi, nei socialdemocratici, i nuovi alleati e lasciano intendere che sarebbero felici se l'alleanza «che ha per ora limiti geografici ben definiti» (le elezioni siciliane) si allargasse secondo l'antico progetto di una alleanza laica contro la D.C.

E' evidente che tutte queste cose modificano alquanto i piani dell'onorevole Scelba, il quale, partendo, era convinto che al ritorno avrebbe avuto dinanzi a sè tre mesi di tempo per portare a termine il processo di chiarificazione. Ora, invece, aumentano le difficoltà e diminuisce notevolmente il tempo a disposizione. E intanto l'irritazione dei socialdemocratici è destinata ad accentuarsi a seguito delle reazioni suscitate dalla dichiarazione politica di ieri.

Il «Popolo» stamane dichiarava addirittura di sperare fosse stata una «svista» e di alcuni commenti che ancora si registrano a proposito del congresso socialista, come quello fatto, per esempio, dall'on. Gonnella, il quale ha dichiarato: «Ho assistito ai lavori del congresso socialista di Torino e considero un fatto singolare che per la prima volta le assise di un partito marxista siano state dedicate ai problemi delle masse cattoliche. Assolutamente assente ogni motivo anticlericale, bisogna riconoscere che tutti hanno parlato con rispetto del cristianesimo, considerato naturalmente non come dottrina religiosa, ma come realtà sociale indeclinabile. La lotta per l'elevazione degli umili, per la giustizia fra le classi, per la rivendicazione dei diritti del lavoro in uno Stato che rispetti la libertà e sia promotore di coraggiose riforme sociali, non può che trovare consenzienti i veri cristiani. Altra cosa è invece il problema delle alleanze politiche, poichè il socialismo, era, è e rimane alleato del comunismo. Sul problema dei rapporti fra PSI e PCI come su quello della politica atlantica, Nenni non poteva dire più di ciò che ha detto. Bisogna essere ingenui o in malafede a pensare oggi a un divorzio tra socialisti e comunisti. Però a Torino ho avuto la precisa impressione che non si tratti affatto di un matrimonio d'amore, ma piuttosto di un matrimonio d'interesse (naturalmente di classe). Nenni, Morandi e gli altri capi del PSI hanno la stima e pure l'affetto del loro partito nel quale non appaiono i cosiddetti trucchi di apparato.

«E' un parlare che non avevamo mai sentito in bocca ad un esponente qualificato della democrazia cristiana. E tanto più strano appare se si considera l'atteggiamento assunto dagli esponenti dell'Azione Cattolica, in questa occasione, atteggiamento che è di assoluta intransigenza. In quegli ambienti infatti, anche stasera si ripeteva che «non è credibile che proprio da parte dei gruppi cattolici si possa giungere all'assurdo di una collaborazione, anche semplicemente sul piano parlamentare, con i marxisti. Il che esclude il nome della morale e della logica una qualsiasi alternativa al quadripartito che sia orientata a sinistra».

Secondo il pensiero del vicesegretario del PLI i primi contatti tra le segreterie dei quattro partiti potranno aversi immediatamente dopo Pasqua. Pare che anche i liberali si vadano orientando nel senso di far coincidere il processo di chiarificazione con l'elezione del Capo dello Stato, sostenendo tale tesi per ragioni di obiettività politica. La direzione liberale si riunirà il giorno 14 per esaminare la situazione politica creatasi negli ultimi giorni.

I socialdemocratici non vogliono perdere tempo e contano di illustrare a Scelba il loro punto di vista sabato stesso e insisteranno soprattutto nel sostenere che all'elezione del Capo dello Stato debbano seguire dimissioni sostanziali e non formali da parte del Governo.

Oltre alle difficoltà per il rinnovato attrito fra i partiti della coalizione, alle complicazioni per le condizioni poste dal PSDI, e agli ostacoli nascenti dall'urto delle correnti interne dei vari partiti e dalle pressioni che ciascuna di esse esercita, un ulteriore problema si pone all'on. Scelba: quello dei contrastanti pareri sulle candidature per la Presidenza della Repubblica. L'argomento verrà affrontato con precedenza assoluta.

E intanto si conferma che Einaudi, per rimanere del tutto estraneo al lavoro preparatorio per l'elezione del nuovo Capo dello Stato, lascerà Roma il giorno 12 e si ritirerà nella sua casa di Dogliani, per far ritorno nella capitale soltanto alla data fissata per la seduta solenne del Parlamento, cioè il 27 aprile. Inoltre, a suffragare la voce che Einaudi non abbia alcuna intenzione di accettare una nuova candidatura, sta la notizia che al Quirinale si vanno facendo preparativi di partenza e molti oggetti personali sono stati già spediti a Dogliani.

A BUON RITMO L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE DELEGA

I provvedimenti allo studio per la riforma della burocrazia

Nuovo stato giuridico e ordinamento delle carriere
Dal 1.o luglio conglobamento parziale degli stipendi

Roma, 7

La Commissione parlamentare consultiva per l'attuazione della legge delega tornerà a riunirsi dopo Pasqua per esaurire l'esame dei residui 23 decreti presidenziali elaborati dai servizi per la riforma della pubblica amministrazione. La maggior parte dei provvedimenti sono già stati esaminati dalla Commissione e tra questi tutti quelli concernenti la concessione dell'assegno integrativo a titolo di aumento per numerose categorie di dipendenti statali non comprese nel primo decreto già emanato. Tali decreti saranno sottoposti, unitamente al parere della Commissione, dal Ministro Tupini al Consiglio dei Ministri che procederà alla loro approvazione probabilmente nella prima riunione consiliare. Gli statali compresi in tali provvedimenti potranno pertanto percepire le nuove competenze a partire dal corrente mese o al massimo dal mese prossimo. La decorrenza dei miglioramenti resta, comunque, fissata al 1.o gennaio 1954 e saranno pertanto operati gli eventuali conguagli.

Da parte governativa si stanno intanto predisponendo numerosi altri decreti di attuazione della legge delega. A prescindere dai provvedimenti cosiddetti «tangenziali», relativi cioè a situazioni particolari o ad aspetti marginali della riforma, particolare attività viene dedicata ai decreti che costituiscono la parte più importante della legge delega, cioè quelli relativi al nuovo stato giuridico degli impiegati dello Stato e al nuovo ordinamento dei gradi e delle carriere.

I principi di massima che informano l'elaborazione di tali provvedimenti tendono a consentire una disciplina razionale della materia in funzione sia della salvaguardia della dignità e della personalità dell'impiegato, sia di un adeguato potenziamento dei servizi.

Per quanto concerne l'ordinamento, si vogliono eliminare tutte le inutili sovrastrutture allo scopo di ottenere una semplificazione che consenta di articolare la struttura gerarchica sulla base esclusiva della natura e dell'importanza delle funzioni considerate. In relazione a tali principi si pone la esigenza di una effettiva perequazione sul piano economico legata allo sviluppo delle carriere e tale da impedire il determinarsi di situazioni comunque privilegiate in quanto non giustificate da reali esigenze di servizio.

Il Ministero del Tesoro, di concerto con i servizi della riforma della pubblica amministrazione, sta intanto studiando il parziale conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato che — a termini della legge delega — dovrà diventare operante a partire dal 1.o luglio prossimo. La prima attuazione del conglobamento in vista di quello complessivo e definitivo previsto in una seconda fase, sarà regolata con un apposito decreto delegato.

Con il conglobamento parziale saranno unificate tutte le voci attualmente componenti la retribuzione, ad eccezione dell'assegno integrativo, che sarà assorbito eventualmente in parte, nella misura consentita dagli stanziamenti disponibili. I dipendenti dello Stato trarranno immediati benefici dal parziale conglobamento in relazione agli oneri riflessi che esso comporta.

I DATI ILLUSTRATI DA VANONI AL SENATO

BASI DI PREVISIONE per l'incremento economico

Si profila un equilibrio armonico fra Nord e Sud

SIAMO in sede di consuntivi economico-finanziari sia da parte dei singoli operatori come da parte delle aziende, delle imprese, degli enti e dello Stato stesso. Il «consuntivo» è, di norma, considerato come un punto d'arrivo, un bilancio — attivo o passivo — di quanto si è fatto e realizzato in un periodo precedente; ma, in contraddizione a siffatto concetto tradizionale, riteniamo che il bilancio possa e debba essere piuttosto considerato come una base di previsione per l'azione futura. La conoscenza esatta di quanto si è acquisito e delle linee dinamiche in essere al momento della stesura del bilancio, permettono senz'altro d'impostare razionalmente la condotta avvenire.

E' in questo senso che intendiamo esaminare i dati copiosamente elargiti nella «Relazione generale sulla situazione economica del paese per il 1954» recentemente presentata al Parlamento dall'on. Vanoni, Ministro per il Bilancio, in collaborazione con l'on. Gava, Ministro per il Tesoro.

Come è noto, il reddito nazionale lordo è passato da 11.039 miliardi di lire nel 1953 a 11.797 miliardi nel 1954, con un aumento del 6,3 per cento in moneta corrente ai prezzi di mercato. Tuttavia, tenendo conto del leggero incremento verificatosi nei prezzi di alcuni settori, l'espansione reale del reddito in termini reali risulterebbe pari a solo il 4,6 per cento. Se, poi, si tiene anche conto del naturale sviluppo demografico della popolazione, ecco che il reddito reale per abitante risulta aumentato, dal 1953 al 1954, di poco più del 4 per cento.

A tutta prima sembrerebbe un regresso rispetto all'incremento del reddito per il 1953 concretatosi, in termini reali, in circa il 6 per cento. Ma bisogna tenere presente, per un omogeneo accertamento di dati comparabili, l'eccezionale favorevole andamento della produzione agricolo-forestale che ha registrato, rispetto al 1952, un aumento medio del 14,2 per cento; mentre nel 1954 si sono avute, a causa di notevoli avversità climatiche stagionali, la produzione agraria, che rappresenta circa un quinto del totale reddito nazionale, è risultata di un buon 2 per cento inferiore a quella del 1953. Il diverso peso di questo componente del reddito spiega la contrazione della percentuale nell'ultimo anno e documenta che il risultato finale è tutt'altro che negativo: conseguenza corrispondente ad un periodo di congiuntura in fase espansiva ed in linea con quello sviluppo economico ritmato sul coefficiente del 5 per cento annuo richiesto per la realizzazione delle «previsioni» del noto «schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito nel decennio 1955-1964», e che è quindi essenzialmente proiettato nel futuro.

Né si trascuri il fatto importante che le percentuali del 1954 si riferiscono a cifre stabilizzate superiori a quelle degli anni precedenti; pertanto, il 10 per cento di aumento dell'indice generale della produzione industriale realizzato nel 1954 rispetto al 1953 è qualche cosa di più — in importo assoluto — del 10 per cento di aumento registrato nel 1953 rispetto al 1952. Ed è questo fattore che spiega l'acuto rilievo mosso dalla «Relazione della Banca Commerciale Italiana» allorché nota che nel 1953 tutto un insieme di indici, da tutti i settori degli affari ed in tutte le zone geografiche, «sembrava accusare un principio di stagnazione della nostra economia, contrassegnato anche da un rallentamento della velocità di circolazione degli affidamenti bancari».

Nel corso del 1954, invece, il predetto rallentamento si è arrestato, e ad ogni quota di maggiore credito fornito al sistema produttivo ha corrisposto un maggiore volume di affari: segno evidente di un principio di ripresa, confermato anche dagli indici particolari di varie zone e di diversi settori di alto valore segnaletico: imprese di pubblica utilità, industrie chimiche, industrie metalsiderurgiche, della gomma, dei derivati del petrolio e del carbone, della gomma, dei materiali da costruzione, eccetera. L'esame delle zone, poi, pone in luce il fenomeno veramente nuovo di un Mezzogiorno d'Italia che per la prima volta, assieme alle isole, registra il più marcato aumento nella velocità di circolazione dei crediti bancari; non solo, chè anche l'aumento relativo del reddito nazionale è stato nel 1954 più accentuato nell'Italia meridionale che non nell'Italia settentrionale e centrale.

Si preannunzia così l'inizio di un riequilibrio armonico tra Nord e Sud del complesso economico nazionale sino ad ora turbato dallo stato di basso regime del Sud. Inoltre, ed è un fenomeno forse ancor più interessante, anche l'aumento dei consumi nel Sud è stato più rapido che nel resto d'Italia, soprattutto di beni strumentali, come ferro, concimi, trattrici, energia elettrica e carburanti in genere.

Qualcuno può obiettare che il «miglioramento» è stato pressochè generale per i paesi europei; tuttavia, ribatte sempre la relazione della Comit, «questo andamento non solo è confortante in sè indicando un acceleramento del passo di alcune zone che erano rimaste indietro nella marcia verso una più completa attrezzatura tecnica e verso più alti livelli di vita, con tutte le conseguenze sociali e politiche che si possono immaginare e che già si vedono; ma soprattutto la vivacità di questo ritmo ascensionale è di buon augurio per il successo di piani che considerano sviluppi della portata nazionale». Vale a dire che, ancora una volta, è lo schema di lavoro per l'evoluzione economica avvenire della Nazione che attende impostare attraverso una dinamica finanziaria atta a fungere da catalizzatore ed acceleratore nel contempo delle possibilità potenziali delle regioni meridionali.

In ogni caso, presa nel suo complesso, l'economia italiana ha registrato incrementi di tutti quantitativamente del 3,3 per cento; mentre, tenendo conto del modesto incremento del costo della vita, il bilancio effettivo dei consumi della popolazione italiana nel 1954 presenta una spesa globale di 8.317 miliardi del 1953, con un aumento pari al 4,8 per cento. A questo proposito si rileva che i nostri consumi alimentari tendono sempre più ad assumere la struttura propria dei bilanci alimentari dei paesi economicamente più progrediti, caratterizzati dalla prevalenza di consumi di prodotti pregiati, quali le carni, le uova, il formaggio ed il latte. Una lieve flessione segna la spesa per il vestiario e per gli altri effetti personali.

Ma la differenza tra l'incremento del reddito nazionale e quello della spesa per consumi non ha ancora trovato l'ovvia correlazione nell'aumento dei depositi bancari: questi, registrati nella categoria delle operazioni, hanno un accrescimento sempre minore, dal 24 per cento del 1952 si scende al 17,5 per cento del 1953 ed al 14,1 per cento dell'anno scorso. E poiché lo stesso vale anche per i depositi postali, ciò sta a significare che una parte del risparmio si tende ad investimenti diretti e a rastrellata dallo Stato e dagli Enti pubblici sia attraverso emissioni di titoli, sia con la tecnicità fiscale dei tributi erariali, locali e previdenziali. E poiché il complesso delle disponibilità monetarie e creditizie è quello che è, quanto viene attinto per esigenza di ordine pubblico evidentemente non è più a disposizione delle esigenze di ordine privato.

Questo della spesa pubblica, che assorbe il 25 per cento del reddito nazionale e che pone in costante deficit il bilancio statale, in uno con lo squilibrio della bilancia commerciale internazionale, rappresenta uno dei punti deboli della nostra economia, e deve essere attentamente sorvegliato per evitare quei pericoli di slittamento della stabilità monetaria, altrimenti ogni indice di «ripresa» sarebbe soltanto una artificiosa apparenza di segno monetario ma non di concreta realtà economica.

ALFIO TITTA

Dal 1945 ad oggi

Il "Don Camillo„ in testa nelle vendite librarie in Francia

Parigi, 7

Secondo un'inchiesta letteraria effettuata in Francia, il «Piccolo mondo di don Camillo» di Giovanni Guareschi è stato il libro più popolare in Francia negli ultimi dieci anni: ne sono state vendute ben 798 mila copie.

Al secondo posto segue il romanzo di guerra «Le grand cirque» di Pierre Clostermann, con 527.000 copie.

Due protagonisti della crisi del Vietnam, Nguyen Thanh-phuong e Le Van-ty fotografati a Saigon durante l'incontro che ha visto realizzata l'integrazione dei caodaisti coi governativi

UN CORPO DI BRILLANTI CICERONI IN GONNELLA

Sfumano presto le illusioni per le «girl guides» all'ONU

Dal fantasioso miraggio d'inserirsi nella diplomazia alla noia di ripetere tutti i giorni le stesse cose

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 7

Vi è una professione femminile che ha altrettanto «glamour» o quasi altrettanto, di quella delle «hostesses» delle linee aeree: è quella delle «girl guides» all'ONU. Non sappiamo perchè questo impiego sia considerato come eccellente: certo non lo è per la remunerazione giacchè lo stipendio comincia a cinquanta dollari per settimana e arriva a 65 dopo sei mesi: da trenta a quarantamila lire per settimana possono sembrare una somma rispettabile per viverci sette giorni, ma a New York essa è piuttosto misera se si comincia col pensare che almeno quindici dollari se ne vanno per lo alloggio più modesto; altri sette per l'autobus e la sotterranea e venti almeno per i tre pasti quotidiani. Cosa resta per il parrucchiere, la cipria, le sigarette, il cinema? Molto poco se si tiene conto che i 50 o 65 dollari sono nominali, cioè al lordo delle tasse.

E allora perchè è una professione tanto ambita? Perchè la lista delle aspiranti è lunga e la attesa deve essere molto paziente visto che vi sono soltanto 64 posti nell'organico e sono tutti sempre occupati.

Le ragioni possono essere molto simili a quelle che spingono tante ragazze alla carriera di «hostess». Intanto la uniforme, elegante, elegantissima, anche se ha un po' troppi richiami alle uniformi dei militari come i piccoli risvolti della giacca decorata della «fouragere» di trecce d'oro portate sulla spalla sinistra. Una altra attrattiva può sorgere dalla speranza di incontrare frequentemente persone dell'alto mondo diplomatico mondiale. Lavorando di fantasia queste ragazze possono infatti illudersi di essere per un momento in Cina, un altro momento in Arabia, mezz'ora dopo nel Sud America. Possono illudersi che vivendo in un'atmosfera diplomatica finiscono per essere parte della diplomazia, di dividerne gli splendori ed i segreti.

In effetti queste povere, bellissime ragazze finiscono per essere a contatto soltanto con i club delle vecchie signore di provincia che vengono a «fare la gita» con una sosta e visita all'ONU inclusa nell'itinerario di obbligo. La variante più frequente è quella di dover guidare per l'enorme palazzo gruppi di scolari accompagnati dalle signore maestre. Le illusioni ed il «glamour» se ne vanno presto. Questi ciceroni in gonnella finiscono per stancarsi di ripetere tutti i giorni la stessa cosa, lungo le stesse sale, con le solite soste nei soliti corridoi.

E' stato annunciato in questi giorni che diciotto delle ragazze sono state licenziate per inefficienza: è stato constatato che non mettevano più «verve» nella descrizione del luogo e delle funzioni di questa o quella commissione: non avevano più spirito di corpo per dirla in termine militare. Erano annoiate e finivano per annoiare. Ci sono state delle proteste da parte dell'associazione degli impiegati dell'ONU la quale ha creduto di scoprire un tentativo di abbassare i salari: sono state licenziate le «anziane» quelle cioè che avevano raggiunto la paga di 65 dollari per settimana e gli organi sindacali hanno immediatamente visto nel provvedimento l'unico scopo di sostituire le 18 vittime con 18 «reclute» a 50 dollari per settimana. Per la verità la Segreteria dell'O.N.U. non c'entra direttamente: le ragazze sono assunte e pagate dall'associazione americana per l'ONU, della quale è «magna pars» Eleanor Roosevelt: questa associazione raccoglie un dollaro da ogni visitatore (in una giornata normale il numero è di 4000) e, dedotti gli stipendi alle «ragazze guida», versa quanto rimane alle casse dell'ONU.

E' un sistema che ha sollevato diverse obiezioni: il capo della delegazione indiana per esempio, ha protestato che le ragazze parlano ai visitatori mettendo una dose troppo forte di americanismo nelle loro spiegazioni al pubblico. Krisna Menon ha proposto che l'assunzione, l'istruzione e il controllo di questi ciceroni in gonnella divengano responsabilità e privilegio diretto dell'ONU. E la proposta non ha trovato voti contrari. A partire dal primo maggio le guide passeranno in forza alla Segreteria dell'ONU: saranno selezionate ed istruite in base a principi meno americanisti e più globali. Saranno anche pagate un po' meglio. Sta a vedere se le nuove reclute sapranno resistere alla noia ed alla consegna di seguire strettamente l'orario e l'itinerario senza perdere nessuno del gruppo affidato a ciascuna.

Una delle ragazze ci confidava che questa impresa non è facile: ci sono troppe vecchie signore che ad un certo momento si avvicinano alla «girl guide» le mormorano qualche cosa di confidenziale all'orecchio e la guida punta il dito verso una porta sulla quale c'è scritto «Ladies»; tutto il gruppo deve segnare il passo, perde distanza, si fa scavalcare dal gruppo successsivo ed insieme producono ingorghi nei corridoi o nelle sale.

L. R.

UN INCRESCIOSO EPISODIO IN FRANCIA

La burocrazia rapisce due bimbi alla loro mamma

Accusata di colpe inesistenti la donna dovrà attendere il giudizio del Tribunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 7

Da un mese e mezzo una madre sta lottando disperatamente con tutte le sue forze contro la burocrazia francese per riottenere i suoi due figlioli che un drammatico errore ha fatto affidare all'assistenza pubblica. Malgrado l'intervento di due avvocati, dei suoi conoscenti del quartiere che hanno indirizzato una lettera collettiva al Ministero competente, nella quale affermano sul loro onore di cittadini che i due bambini vittima dell'errore non hanno mai subito sevizie di sorta e che la signora Devillers è madre esemplare, malgrado l'intervento del parroco e dei maestri della scuola che frequentavano i due bambini, la signora Devillers vive da un mese e mezzo come in un incubo.

Il giorno del martedì grasso la signora Devillers si era assentata momentaneamente da casa per delle spese. Vi aveva lasciato i suoi due bambini che stavano trastullandosi con dei coriandoli e delle maschere di carnevale. Ad un certo momento qualcuno bussò alla porta. Il più grandicello, Jean, andò ad aprire. Una signorina gli chiese se c'era qualcuno in casa. Il bimbo rispose che era solo col fratellino, Pierre, di cinque anni. Senza altra formalità, la signorina prese i due bambini e se li portò con sè. La signora Devillers tornò poco più tardi e fu stupita nel non ritrovare i due bimbi. Chiese a dei vicini che l'informarono dell'accaduto, precisando che la signorina si era recata al Commissariato del quartiere. Madame Devillers si precipitò al Commissariato ma vi apprese che il figlio maggiore era stato inviato all'ospedale di San Vincenzo di Paola e il minore ad un altro ospedale. La donna fu quindi subito messa alla porta.

I suoi avvocati iniziarono le pratiche necessarie a far riacquistare alla madre i due bimbi. Al Commissariato vennero esaurientemente informati. La misteriosa signorina che aveva preso i due bimbi era un'assistente sociale, alle quali è devoluto il compito di vegliare particolarmente sull'infanzia, che aveva avuto informazioni piuttosto cattive sul conto di madame Devillers e per questo motivo le aveva sottratto i bambini. Gli avvocati non tardarono a scoprire che nell'azione dell'assistente sociale vi era stato un doloroso errore, ma quando fecero per rintracciare costei, nessuno fu capace di dire chi fosse.

Cosicchè una sola procedura resta ai due avvocati per far tornare i bimbi di madame Devillers a casa ed è quella di rivolgersi al Tribunale per minorenni, e attendere la sentenza. E intanto la signora Devillers attende...

B. C.

TRA LA GERMANIA DI BONN E LA ZONA SOVIETICA

PROSSIMA LA RIPRESA delle trattative per gli scambi

Il "piccolo blocco„ di Berlino si ritorce contro i comunisti che l'hanno imposto?

Bonn, 7

Le conversazioni tra rappresentanti della Germania orientali e rappresentanti della Germania occidentale per il commercio interzonale riprenderanno il 14 aprile. Nella lettera consegnata nei giorni scorsi a Berlino Ovest e trasmessa a Bonn, che si pensava dedicata al tema del «piccolo blocco», non vi erano accenni all'aumento delle tariffe di transito fra la Germania occidentale e Berlino: in essa era invece sostenuta la necessità di riprendere al più presto le discussioni sul commercio interzonale. Sembra che il blocco si ritorca ai danni della zona sovietica e quindi dei piani comunisti.

Oggi il capo della delegazione di Berlino Est, Freund, ha pregato il suo collega di Bonn, Leopold, di riprendere giovedì tali trattative, assicurando che la questione degli aumenti delle tariffe per gli automezzi potrà essere affrontata nel quadro più vasto degli scambi tra zone. Naturalmente gli occidentali sono decisi a privare la zona sovietica del vantaggio di commerciare con la Repubblica federale se la questione delle tariffe non verrà risolta.

Nel frattempo il Governo di Bonn ha annunciato l'estensione dei contributi statali ai veicoli da trasporto che percorrono le strade per Berlino a scopo commerciale. Finora il contributo governativo era concesso soltanto ad autoveicoli immatricolati a Berlino Ovest e che facessero parte di ditte che agissero a Berlino Ovest oppure a veicoli che partivano dalla Germania occidentale recando carichi di materie facilmente deteriorabili o di allimentari. D'ora in poi il contributo verrà concesso ad ogni genere di veicolo il cui servizio possa contribuire all'approvvigionamento o all'attività economica della città.

Borsaiuolo acciuffato con le mani... nella tasca

Torino, 7

Poco prima di mezzogiorno in una Banca cittadina un giovane, elegantemente vestito, ha cercato di sfilare dalla tasca di un cliente una ingente somma di denaro, ma è stato scoperto, inseguito e raggiunto.

Il gelatiere Tancredi Cecchi attendeva alla Banca Cavour di via Alfieri il suo turno per effettuare un versamento di un milione e mezzo che aveva in tasca. Accortosi che un giovane, identificato in seguito per il diciannovenne Ettore Micciché, tentava di derubarlo, ha dato l'allarme. Il ladro è fuggito, ma inseguito dal direttore della Banca, da alcuni clienti e da due agenti di pubblica sicurezza, di servizio nella zona, è stato acciuffato dopo qualche centinaio di metri. In Questura è risultato contravventore al foglio di via emesso due mesi fa nei suoi confronti perchè facesse ritorno a Napoli, da dove proveniva.

Il delitto di Crotone

Fu un ex dipendente a uccidere il geometra

Crotone, 7

Ad uccidere il geometro Enrico Laini, è stato il meccanico Domenico Ruffo, di 26 anni, ex dipendente dell'impresa costruzioni stradali «Garattini», di cui il professionista torinese era amministratore a Crotone.

Il Ruffo fu fermato per accertamenti ieri sera, quando si era ancora nella fase orientativa delle indagini, e solo stamane ha confessato di essere l'autore del crimine. Quanto al movente, il meccanico ha dichiarato di essere stato spinto a far fuoco contro il Laini quando questi ha risposto con frasi ingiuriose, che coinvolgevano anche sua moglie, alle sue richieste relative al pagamento di alcune spettanze rimaste pendenti dopo la cessazione del rapporto di lavoro.

I carabinieri e la P. S. stanno conducendo indagini per accertare la veridicità delle dichiarazioni dell'omicida. Il Laini godeva fama, in paese e fra i suoi dipendenti, di essere equo e umano nell'assolvimento dei suoi compiti e nei rapporti sociali in genere. Questo fattore ha ostacolato in un primo tempo le indagini, che si sono alla fine orientate verso l'ex dipendente della ditta.

DICHIARAZIONI DELL'ARCIVESCOVO DI CANTERBURY

MARGARET E TOWNSEND NON SONO PROSSIMI A NOZZE

Violente accuse del Primate d'Inghilterra ai giornali responsabili delle "chiacchiere„

Città del Capo, 7

L'Arcivescovo di Canterbury, Geoffrey Fisher, che si trova a Città del Capo, ha dichiarato «non esservi alcuna verità nelle voci» secondo cui la principessa Margaret e il colonnello Townsend sarebbero prossimi a sposarsi.

La dichiarazione è stata fatta dall'Arcivescovo di Canterbury ai giornalisti al suo arrivo a Città del Capo. Fisher ha aggiunto che si tratta di chiacchiere «offensive» divulgate, per farsi pubblicità, da pochi giornali inglesi, chiacchiere a cui la maggior parte della stampa londinese — egli ha detto — si è mantenuta estranea. Le parole dell'Arcivescovo di Canterbury, diffuse questa sera dalla Radio, sembrano aver posto fine alla lunga sequela di indiscrezioni sul presunto romanzo d'amore fra la principessa Margaret e il colonnello Peter Townsend.

Il duplice fatto che l'Arcivescovo di Canterbury è il capo spirituale della Chiesa anglicana e al tempo stesso consigliere della Regina e della principessa Margaret conferisce estrema autorevolezza alle sue dichiarazioni.

Le dichiarazioni dell'Arcivescovo sono giunte come una doccia fredda su quanti attendevano di giorno in giorno il comunicato di Palazzo in cui si sarebbe annunciata la decisione di Margaret di sposare Townsend.

ESTESA LA RETE dei telefoni in Sicilia

Palermo, 7

Tutti i Comuni della Sicilia, compresi quelli di nuova istituzione, sono stati dotati di impianto telefonico. Inoltre sono state collegate oltre cento frazioni.

Interrogata una donna che forse salverà un ergastolano

Milano, 7

E' stata interrogata questa mattina, a Palazzo di Giustizia, Marianna Anile, la donna che con la sua testimonianza potrebbe ridare la libertà a un ergastolano fosse vittima di un errore giudiziario.

Nel 1936 la Corte d'assise di Palermo condannava al carcere a vita il pastore Salvatore D'Anna accusato di aver ucciso due donne nell'interno del faro di Ustica. Qualche tempo fa Marianna Anile, che nel frattempo si era trasferita nella nostra città, lesse su un vecchio giornale il resoconto di quel processo e la sentenza conclusiva e subito si dimostrò pronta a testimoniare che l'uomo era innocente in quanto, nella stessa ora in cui presumibilmente fu commesso il delitto, lei lo vide prima intento al lavoro, poi girovagare nel suo giardino.

REMARQUE IL PACIFISTA

NON si può fare a meno di meravigliarsi, dissero i corrispondenti della stampa che poco tempo fa presero parte ad una conferenza stampa data a Vienna da Eric Maria Remarque, che questo uomo dalla apparenza giovanilmente prestante abbia superato la sessantina.

I giornalisti avevano ragione; effettivamente, Erich Maria Remarque appare con la sua figura sportiva, con i suoi occhi allegri e la sua pronta parola un uomo tra i quaranta e i cinquanta. Quando gli venne chiesto a che punto era il copione del film che stava scrivendo su Hitler, egli rispose prontamente: «Non scrivo un film su Hitler, ma contro Hitler».

Erich Maria Remarque, il cui libro sulla prima guerra mondiale era quello più odiato da Hitler, si dichiara onorato di appartenere al gruppo di quei pochi scrittori tedeschi rimasti attivi avversari del nazismo. Egli rimane fermo nella sua posizione, anche se, in alcuni ambienti, viene rimproverato per aver modificato alcuni punti del testo tedesco del suo romanzo sui campi di concentramento, «Tempo di vivere e tempo di morire», che alle [illegible] avevano sembrare un po' dure.

Una cosa è certa: l'elegante scrittore, il mondano [illegible] della letteratura, E. M. R., sa rimanere sempre di attualità, mentre la maggior parte dei suoi colleghi che, come lui, hanno scritto le vicende della prima guerra mondiale, da Vring a Renn da Frey a Wehner e Köppen, sono ormai quasi più ricordati dal pubblico.

Erich Maria Remarque, come tutti i nati di domenica, è un uomo fortunato. In un'intervista disse un giorno: «La vita è come la donna, ama il dissipatore e disprezza il previdente». Sulla generica validità di questa frase possiamo anche discutere, ma nel caso di Remarque è appropriata. Mentre gli altri dovettero costruire pazientemente i loro successi e risparmiare soldo su soldo per godere una vecchiaia decorosa, egli frequentava i locali notturni ed i campi sportivi più eleganti, accanto a belle donne, disinteressandosi della parte commerciale della sua professione di scrittore.

Remarque è figlio di gente semplice. E' nato a Osnabrück nel 1897. Suo padre era un modesto tipografo. Egli non si chiama, come comunemente viene affermato, «Kramer» (il contrario di Remarque), ma ha solo aggiunto un «que» al suo nome, in ricordo di suoi antenati francesi.

Appena terminato il ginnasio nella sua città, venne richiamato a diciotto anni e spedito a fare quella guerra che, in fondo, appare sempre in tutti i suoi libri, anche se il tema tratta di tutt'altro genere. Dopo la smobilitazione, divenne insegnante, ma presto questa professione e l'ambiente delle piccole borghesie lo stancarono. Possedendo delle buone qualità di scrittore, scrisse infatti per un periodo di tempo su un giornale automobilistico e divenne, più tardi, un piccolo redattore della rivista sportiva e un poco snobistica «Sport im Bild» (Lo sport in fotografia).

Nel 1929 scrisse un romanzo «Nulla di nuovo in Occidente» e disse ad un amico, scrittore, Arnold Bronnen: «E' stato molto difficile e credo che non mi sia riuscito». [illegible] editori rifiutarono la pubblicazione del libro; secondo la loro opinione era troppo forte e troppo crudo; inoltre il pubblico non desiderava sentire parlare di guerra. Invece, il romanzo del quale Ullstein ebbe i diritti, divenne un successo tra i più strepitosi della storia della letteratura. Alla fine del primo anno erano già state vendute più di un milione di copie.

Da allora la fortuna gli rimase fedele. Il suo romanzo venne ridotto in film ed egli partì per Hollywood. Il fatto che Hitler abbia messo all'indice questo libro e che lo abbia bruciato ufficialmente, il 10 maggio 1933, sulla piazza dell'Opera di Berlino non ha fatto altro che aumentare il successo editoriale, a tutto vantaggio dell'autore. Egli venne festeggiato negli Stati Uniti come la prima vittima di Hitler. Anche gli altri suoi libri, «Tre camerati» e «Arco di trionfo» sono stati filmati e le tirature dei suoi libri raggiungono cifre fantastiche.

Fu il periodo in cui le fotografie di Remarque con il monocolo all'occhio e, a fianco, la più [illegible] donna del mondo, Marlene Dietrich, vennero diffuse in migliaia di esemplari. Su queste apparizioni mondane si sciupò molto inchiostro, ma i reporters erano costretti a lavorare di fantasia perchè lo scrittore e l'attrice possedevano una discreta prudenza e non hanno mai posto la loro vita privata al servizio della pubblicità.

Un'altra cosa è importante: quest'uomo, amante dello sport e letterato, è un uomo fondamentalmente onesto e generoso. Nessun collega scrittore si è mai rivolto inutilmente a lui. Quando credette che la donna da lui sposata nel 1923 e dalla quale divorziò dopo [illegible] anni fosse messa in pericolo dai nazisti, la risposò nel 1938, onde darle la possibilità di entrare in America. Quando Marlene Dietrich gli telefonò da Hollywood, allo scoppio della guerra, dicendogli di essere in pena per la propria figlia, Heidede, temendo che Hitler potesse entrare da un momento all'altro nella Confederazione elvetica, Remarque non esitò ad attraversare di notte le Alpi con la sua «Lancia» per portarla al sicuro. Remarque è sempre stato un uomo fortunato nella luce del successo, ma non ha mai scordato coloro che vivono nell'ombra.

Gustav Doebeli, ex barista del Palace Bar di St. Moritz, ha scritto nel suo libro di memorie (assai diffuso) anche su Remarque, come lo scrittore si intratteneva spesse volte sino alle prime ore del mattino nel bar bevendo alcoolici e come un po' dondolante, ma con lo sguardo fermo, si dirigesse verso la propria stanza dicendo: «Ora vado a lavorare...».

Gli sono stati fatti molti [illegible], ma questo del bere pare abitudine comune a molti scrittori: Hemingway è un forte bevitore, Faulkner lo è ancora di più, Graham Greene ama il whisky, il grande cinese Li Tai-pe ci ha lasciato le più belle poesie sui bevitori.

Remarque ama l'atmosfera del bar, ama la vicinanza di persone ed odia le strade deserte e solitarie. Sulla sua permanenza a Hollywood, scrisse: «Le strade erano sempre deserte, perchè nessuno in questa città va a piedi, ma i bars erano sempre pieni di gente».

Remarque, che per la sua passione per gli eleganti locali notturni, automobili potenti, belle donne, per i suoi abiti fatti dai primi sarti, per le ville con l'aria condizionata, è stato spesso definito uno snob, può essere, in fondo, definito un uomo umile e modesto. Egli non ritiene di essere uno scrittore: «Io sono», dice, «solo un uomo che, a causa della demoniaca combinazione della guerra, ha iniziato a scrivere e per una serie di fortunate circostanze è stato portato al successo». In definitiva, questo poeta della guerra, che ha appena terminato il suo film antihitleriano e ha già un altro copione [illegible], si può dire un moralista camuffato da mondano.

E' rimasto fedele alle sue idee, oggi come venticinque anni fa, quando apparve il suo libro «Nulla di nuovo in Occidente». «Allora — egli scrive — uno degli editori pretese che modificassi il finale del mio libro. L'eroe doveva rimanere in vita, ma proprio in questo fatto era la sostanza del mio libro, proprio il fatto che l'eroe morisse dimostrava l'assurdità della guerra. Non modificai nulla del mio libro» ed anche oggi non ha ceduto un pollice delle sue idee pacifiste.

JEAN AMERY

I nuovi orari della LAI
82 voli settimanali tra Roma e Milano

Roma, 7

Con i nuovi orari che sono andati in vigore sulla rete nazionale LAI il 4 aprile, il collegamento tra Roma e Milano è stato portato a 82 voli settimanali.

Sulla rete europea e nord atlantica i nuovi orari andranno in vigore il 13 aprile. La LAI si è preoccupata di collegare tutte le sue rotte con opportune coincidenze, al fine che il servizio svolto nell'interesse del pubblico sia sempre più efficace e rispondente alle necessità di quanti usano del trasporto aereo. In particolare da Roma a Barcellona vi saranno quattro voli settimanali mentre Monaco sarà quotidianamente collegata con Roma (tre di questi voli toccheranno anche Milano). L'Austria sarà nuovamente collegata all'Italia con tre voli settimanali da Roma, via Monaco. La Svizzera (Zurigo) è collegata alla Italia quotidianamente.

Dall'Italia (Napoli, Roma e Milano) per New York e Boston si avranno quattro voli la settimana fino al 13 maggio, 5 voli la settimana fino al 1.o giugno e dal 1.o giugno sei voli settimanali.

Il Presidente Einaudi ha inaugurato al museo di Villa Giulia a Roma le nuove sale della sezione etrusca. Eccolo mentre assieme alla consorte ammira il «sarcofago degli sposi»

Medici in Vaticano e un discorso del Papa

Città del Vaticano, 7

Stamane il papa ha ricevuto nella sala del Concistoro, i partecipanti al 4.o Congresso internazionale dell'Unione medica latina, ai quali ha rivolto un discorso in lingua francese.

Il Pontefice, soffermandosi a parlare dei progressi della medicina come in tutti i campi, ha rilevato lo studio sempre più preciso che si fa dell'organismo umano, di una struttura così delicata e di cui non si scopre che a poco a poco l'influenza decisiva sulle funzioni vitali: «l'estensione dell'endocrinologia che cerca di compensare le deficienze delle glandole a secrezione interna e di ristabilire l'equilibrio necessario nel loro funzionamento e la possibilità [illegible]».

Da ultimo il Papa, parlando del fattore religioso cattolico così intimamente connesso col mondo latino, ha concluso: «A voi spetta di salvaguardare questa tradizione oggi minacciata da un materialismo invadente. Voi reagirete contro le deviazioni di una medicina che si risolverebbe in mera tecnica, contro una arte di guarire che trascurerebbe il fattore umano e trascendente, e difenderete la primalità della spiritualità con tanta costanza, affermata dalla cultura latina e portata alla sua espressione più perfetta nella concezione cristiana della vita umana».

Soldati nazionalisti cinesi, i fucili e gli elmetti a portata di mano, preparano trincee nell'isola di Nankan del gruppo delle Matsu, che si trova a nove miglia dalle coste cinesi

E' RICCA DI SUGGESTIVI RITI LA PASQUA ORTODOSSA

In pochi minuti si accesero tutte le sacre candele di Atene

Per la Settimana Santa tornano in patria i greci da ogni parte del mondo — A mezzanotte un immenso concerto di campane annunzia l'«anàstasi»

DAL NOSTRO INVIATO

Atene, aprile

Anche quest'anno in Grecia ha due Pasque che non coincidono: quella cattolica e quella degli ortodossi otto giorni dopo. Finita la nostra Settimana Santa, ricomincia, con un nuovo lunedì santo, quella dei greci. [illegible] queste due Pasque, come le vidi l'anno scorso, poichè la Pasqua in Grecia è una magia, un'esaltazione della gente e delle cose, una festa, una gioia come non esiste in nessun altro paese del mondo.

E' come un Natale in primavera; e qui infatti la Pasqua è più importante che il Natale. Per prima cosa, tutti i greci che sono all'estero rimpatriano: arrivano, al principio della Settimana Santa, i diplomatici, i commercianti greci sparpagliati per il mondo, gli orefici [illegible], gli armatori greci che battono bandiera del Panama, [illegible] gli studenti [illegible]. Nessuno manca a Pasqua [illegible].

[illegible]

Succolenti bocconi

La clientela è popolare, il prezzo è modesto, le porzioni ricche. Spesso dei musicanti scendono nella stanza semiinterrata e suonano le cantadas, [illegible]

[illegible] vesciato, alto mezzo metro, consistente in una stratificazione di polpe di diversi animali, gira verticalmente intorno a un ferro davanti a un fornello [illegible]

[illegible] ranti erano pieni, la città era elettrizzata per l'avvicinarsi della Settimana Santa. Le pasticcerie rigurgitavano, le strade ardevano, gli spiedi giravano con i coni di carne a strati che gocciolavano unto.

Venne la mattina di Pasqua. La passammo in casa di Stefano Sterra; e fu una Pasqua patriottica, poichè pranzava con noi Blanchier della France-Presse, reduce da una lunga permanenza in Ungheria, e il discorso inevitabilmente cadde sulla Jugoslavia e su Trieste, di cui si dibatteva allora, e per ore gli dicemmo le nostre ragioni e le nostre riflessioni, alle quali quel collega si interessò con grande pazienza e con avvedutezza. L'indomani, finita la nostra Settimana Santa, eccola rispuntare nel rito ortodosso.

Gli italiani d'Atene ricominciarono ad augurarsi le buone feste; si scoprì che i compatrioti partiti per passare la Pasqua in Italia vi rimanevano fino per l'altra Pasqua; quelli rimasti in Grecia, con il pretesto che gli uffici pubblici si chiudevano, intraprendevano escursioni nel Peloponneso. Mi venne una brutta idea: i greci, dimenticavano il corso della vita. Io insistevo per un colloquio che facevo rispettosamente notare che ero in viaggio, e le mie giornate eran contate; stupivano: possibile che passasse Pasqua un cristiano fuori casa? Arrivarono, con un grosso piroscafo, mille greci d'America; più che mai le strade furono percorse da fattorini composti, che recavano sulle braccia, come un bambino, il fagotto del vestito: era la gioventù maschile che va per le tintorie e per le lavature a secco; tutta Atene si lavava. Allora accadde una cosa inattesa. Gli assi sui quali giravano le carni stratificate sulla soglia delle trattorie e delle tabernae rallegrate dal gorgheggio delle cantadas apparvero vuoti, nudi, si ripulirono anch'essi dopo un anno di sensualità. Incominciò il grande digiuno.

Noi non ne sapevamo nulla, credevamo che le signore che ordinavano in trattoria scodelle di legumi cotti all'acqua seguissero regimi dimagranti. Il giorno mi fu rivelata la verità; intorno a me, ignaro e provocatorio che mangiavo carni e pesci nei ristoranti del centro, la popolazione greca si asteneva, per sei giorni, dalla carne, dalle uova, dal pesce, dal burro, dall'olio, dal formaggio, dal latte e dai suoi derivati, vivendo di ceci e di fagioli cotti all'acqua e di frutta e di pane.

La sera del Sabato Santo, verso le undici, dopo aver detto molte volte efemèridis, xenosiogràfi, *ossia giornaliero, giornalista, riuscii a rompere il fitto cordone di polizia e a situarmi vicino all'impalcatura reale dove si trovavano il Maresciallo Papagos e gli altri personaggi dello Stato, di faccia alla cattedrale di Atene.*

Raccolta cerimonia

La scena, in quella piazzetta raccolta, era di una colorita bellezza e di un fasto familiare. Davanti al palco reale, un gruppo con stretti pantaloni e giubbetto rosso damaschinari d'argento riceveva e disponeva le personalità invitate. Un nugolo di cavalli bianchi arrivò al galoppo; si fermò di botto davanti alla cattedrale, da un'automobile nera che si nascondeva sotto la spuma delle code e dei gropponi scese un generale di età matura, alto, corporuto, con un fare di gran signore. Era il Re Paolo I. Salì sul palco, baciò la mano all'Arcivescovo. In quel scoccò la mezzanotte.

Dapprima una campanella, poi altre, e altre ancora, finalmente un concerto immenso di campane in tutta Atene, in tutta la Grecia, per valli e per monti annunziò la risurezione di Gesù: anàstasi, anàstasi. *L'Arcivescovo con una lunga candela s'avanzò fuori della porta spalancata della cattedrale sfolgorante di luce; il Re gli si inchinò, avvicinò alla sua la candela che teneva in mano e la accese a quella. Papagos ricevette a sua volta la comunicazione di quella luce sacra; e stette, poi, in piedi, sul palco, con la lunga candela accesa, trasmettendo, come facevano gli altri, la luce di candela in candela. Presto la luce arrivò nelle file nostre, poi alla folla tutta, e in tutta Atene si diffuse da ciascuna chiesa alla popolazione; nel giro di pochi minuti, tutte le candele di Atene si accesero così, senza il consumo di un fiammifero, tutte le luci si comunicarono l'una all'altra, tutta la città risplendette in una soave tremula luce di comunione. In quel mentre gli uomini si baciavano i dignitari in frac, si baciavano, Papagos, il Re, i ministri, gli ambasciatori, i generali si baciavano, le signore si baciavano, gli uomini e le donne si baciavano.*

Nella Cattedrale

Le campane continuavano a squillare. Nelle case, udita la notizia: «Gesù è risorto», i giovanotti famelici, dopo una settimana di legumi all'acqua, si precipitavano sul pasto approntato dalle sorelle. Ritornavano, scalpitando, i cavalli bianchi. Il Re con la lunga candela accesa entrò nella sua automobile e partì. I ministri, gli ambasciatori, i generali, i dignitari e gli spettatori comuni se ne andarono, ciascuno reggendo la candela accesa, una lunga candela la cui fiamma nessuno lasciava spegnere, ciascuno custodiva con somma cura, dentro un'automobile, un tram, camminando per la via. Incrociammo migliaia di persone che camminavano così, con la lunga candela dalla luce meravigliosa che nessuno lasciava spegnere, che non si spegneva mai, che un'altra luce aveva accesa, e tutta Atene portò a casa, per comunicarla alla lampada a olio posta davanti alla icona, e perchè durasse un anno, quella luce di comunione che rappresentava la vittoria dell'amore sopra la negazione e sopra il male; la vita, insomma.

Io entrai nella cattedrale. Lo ufficio della Risurrezione continuava; mi misi in un angolo vicino all'altare, dov'era un gruppo di turiste del Nord-Europa, sui cinquanta e i sessant'anni, bizzarramente vestite, che reggevano anch'esse una lunga candela accesa. Da quel punto della chiesa partivano i canti che accompagnavano lo interminabile ufficio. Erano canti gravi e assai melodiosi in cui ricorrevano di continuo, dette con amoroso accento, le parole anàstasi *e* anesti, *è risorto. Fui colpito dalla nobiltà tranquilla, dall'antica nobiltà di quei volti di giovani cantori, dal fervore che si indovinava in quei cuori.*

La mattina dopo, giorno di Pasqua per gli ortodossi, vennero a prendere me e mia figlia all'albergo un giovane e una ragazza ateniesi, figli di un industriale nostro amico, e ci offrirono, prima di andare a mangiare con loro, di accompagnarli in una visita tradizionale e propiziatoria che essi facevano alle loro due fabbriche. Così andammo fuori della città, nella prima e nella seconda fabbrica; non c'era nessun operaio, i locali erano deserti e silenziosi. Il giovanotto e la sorella passarono, seguiti da noi, fra le loro macchine, ci dissero che alcune di esse erano state comprate dal nonno molti decenni prima, ci fecero vedere le vanghe, le seghe, le ghiacciaie che producevano lì. Parlavano con voce contenuta e piena di rispetto. Indi ci condussero alla loro casa, e si pranzò nella quieta intimità di una famiglia greca.

Io avevo capito male l'invito; credetti che avremmo trovato degli uomini nelle fabbriche, che avremmo porto o ricevuto degli auguri. Davanti a quegli androni deserti fui un po' sorpreso. E furono invece gli androni deserti che mi lasciarono il ricordo più delicato di quella settimana ateniese: una visita d'amore al luogo del santo lavoro, la mattina di Pasqua.

RICCARDO FORTE

VITA SINGOLARE DI FLAMINIO CAVEDALI

IL FALEGNAME ESTROSO s'improvvisò giornalista

Andò persa in un nubifragio la sua prima opera — Una caratteristica figura sempre in giro per Trieste

2.

La volta scorsa ci siamo soffermati sulla vita estrosa di Fortunato Cavedali, padre di Flaminio, per la strana coincidenza spirituale di queste due disinteressate creature che sembrano addirittura fuse in una unica entità vitale, tanto che ignorare la vita di Fortunato sarebbe come ignorare una parte della vita di Flaminio.

Flaminio imparò anche lui l'arte del falegname, dedicandosi con amore e perizia all'intaglio e alla scultura in legno. Frequentò la scuola industriale e precisamente la sezione artistica detta del *banco-modello*, dimostrando subito innate attitudini di disegnatore ornamentale. Il mestiere lo esercitò nella bottega paterna. A vent'anni si sposò con una brava ragazza del popolare e vivace rione delle Barriere, Giuliana Pellizon; s'erano conosciuti fin da fanciulli e le loro nozze coronarono un lungo sogno di amore.

Possiamo ben dire che Flaminio Cavedali è stato per tutta la sua lunga vita un incorreggibile *bohémien*, nel senso più simpatico della parola. A vent'anni, dopo la morte del padre, lo troviamo, è vero, padrone di bottega, ma assai più della bottega egli amava la compagnia degli artisti: gli era necessaria come l'aria, era un mondo di cui si sentiva parte viva. Frequentava il gruppo di pittori, scrittori, giornalisti, che si radunavano intorno a Glauco Cambon al caffè «Milano». Nei caffè si svolgeva, fino a pochi anni fa, gran parte della vita artistica cittadina; la vita di caffè esercitava un vero fascino, e Flaminio, che doveva occuparsi della sua falegnameria, non sapeva come dividersi tra il dovere e il piacere.

In bottega avvenne che un giorno gli si presentò un uomo col fagottino infilato al braccio e un ragazzo per mano; disse: «Sior paròn, ghe ocori un putèl?». Flaminio dette un'occhiata al ragazzo, che lo guardava con due occhi vivaci, intelligenti, e rispose: «Ma sì, la lo lassi qua; el scaldarà la cola, el portarà i zimieri, qualcossa el farà. Come el se ciama?». «Giulio, sior paròn». E così Giulio Sbochel entrò da qual momento nella falegnameria, ma anche nella vita di Flaminio Cavedali, entrò decisamente e, come se non aspettasse altro che quelle parole, si levò subito la giacca per cominciare lì per lì.

Un promettente allievo

Flaminio ne ebbe piacere: fanciulli e ragazzi erano il suo mondo preferito, si trovava bene con loro e da quel ragazzone che era lui stesso, sempre pronto a cambiare in gioco il lavoro, credette arrivata una buona occasione. Fece a Giulio un piccolo panchetto adatto a lui e appena fu pronto gli disse: «Qua te ga un toco de legno: prova a far un braziòl». (Il *braziòl* è una voluta ornamentale di legno, molto in uso a quei tempi per adornare il mobilio). Flaminio mai più se la sarebbe aspettata: Giulio fece un perfetto *braziòl*. Più che compiaciuto, il *mistro* si sentì immalinconito: altro che giocare! Giulio era un vero ometto, dimostrava eccezionale attitudine, serietà nel lavoro e molta volontà di riuscire. Difatti non passarono che alcuni mesi e Giulio era già un bravo mezzo lavorante, così affezionato al lavoro e alla bottega da mettere in soggezione il padrone, che all'imbrunire non si sentiva più libero di correre al caffè; doveva farsi un certo coraggio quando, guardando lo orologio per la centesima volta, azzardava: «No se ghe vedi più, Giulio; sera i scureti che andemo». E Giulio: «Ma no, paròn, che se ghe vedi ancora». E Flaminio: «Terminà sto lavor, altro no ghe xe; se podarà ben finirlo doman». «Doman, paròn, ghe volarà zercar altro lavor». A queste parole conclusive Flaminio non rispondeva più; sapeva anche troppo bene ciò che volevano dire: il giorno dopo gli sarebbe toccato correre in giro per la città a procurare nuovi ordini. Ma intanto non ci voleva pensare; col muso lungo, svelto e impaziente — gli amici erano lì, al «Milano» — metteva lui su gli scuretti; e nella voce c'era persino una certa energia quando sbottava: «Fora Giulio, che basta!» e chiudeva bottega, una chiave lui, una Giulio, e via, bollendo di insofferenza, correva al caffè proprio come si corre in cerca dell'aria per respirare.

Ma quando, la sera tardi, tornava a casa, faceva un giro appositamente per passare davanti la bottega e ogni volta la commozione vinceva l'ultimo residuo di rancore: la finestrella era illuminata; là dentro Giulio era tornato e stava sotto il piccolo lume chino sul lavoro per ultimarlo prima di andare a dormire.

Intanto s'adoprava a mettere insieme la sua prima raccolta di versi dialettali. Quando fu compiuta, col titolo «Dopo el lavor», la portò da Schimpff, libraio-editore, per pubblicarla a sue spese naturalmente. Dobbiamo qui ricordare che, come segretario della Società Operaia Triestina — i cui verbali Flaminio redigeva spesso in versi dialettali — aveva avuto occasione di conoscere il mondo dei lavoratori nei suoi vari aspetti.

«Dopo el lavor» uscì nel 1907. Cavedali si mise alcune copie in tasca, promettendo a Schimpff di saldare il conto tra pochi giorni. Ma il tempo passava e le 200 corone era assai difficile raggranellarle; Schimpff andava spesso da Cavedali in bottega con la speranza di riscuotere il conto. Flaminio viveva sulle spine, dicendo a Schimpff buone parole e facendogli precise promesse, che — sapeva bene — non servivano a chiudere il conto. Ma il suo cruccio divenne vera ansia quando notò che da qualche tempo Schimpff non si faceva più vedere. E così, quando un giorno scorse il suo editore da lontano per la strada, gli corse incontro e lo assicurò, per l'ennesima volta che proprio in quei giorni, senza fallo, sarebbe passato in libreria a fare il suo dovere. La risposta di Schimpff lo fece trasecolare: «No ocori più! Xe tuto saldà». «Come, come? Saldà?». E Schimpff spiegò a Cavedali lo arcano, e cioè che un nubifragio aveva allagato il magazzino dei libri, che tutta la merce era andata persa, compreso «Dopo el lavor» e che l'assicurazione aveva pagato in pieno il danno. Cavedali ne ebbe un tal sollievo da non pensare neppure che la sua opera era sparita ancor prima di essere messa in circolazione, e sparita senza lasciare traccia, perchè i manoscritti in tipografia chissà dove erano andati a finire e delle poche copie della tasca non ne possedeva più neanche una, chè quel giorno, ancora calde di stampe, le aveva distribuite a caso fra i primi conoscenti incontrati per strada. In cuor suo si sentiva solo felice per quel gioioso epilogo della seria faccenda e ringraziava la Provvidenza che l'aveva salvato dai guai, promettendosi che mai più nella sua vita avrebbe commesso la pazzia di pubblicare libri di versi, promessa che infatti mantenne.

Ma il libretto sparito, per quanto incredibile, la traccia l'aveva lasciata. Inaspettatamente gli aveva aperto un varco, stretto fin che si vuole, ma per lui tale da sconvolgere l'itinerario della sua vita. Un varco, per quanto duro e difficile, è sempre qualche cosa di positivo quando, come Flaminio, ci si dibatte in un'androna opprimente; ed egli lo infilò per direttissima, come se si fosse trattato di una strada maestra. Non si sa come, una copia di «Dopo el lavor» era capitata nelle mani di Roberto Prezioso, l'allora direttore del *Piccolo*, e questi s'era affrettato a chiamare Flaminio Cavedali per proporgli di entrare al giornale, che gli avrebbe affidato la cronaca di colore. Potete ben immaginarvi se accettò: era ben questo quel qualchecosa che da lungo attendeva per dare una definitiva girata alla sua vita. Fu così che quella stessa notte, tornando a casa, fece il solito giro della bottega: la finestrella illuminata che vegliava fedele lo commosse più del solito; mise la chiave nella toppa ed entrò. Giulio sgranò tanto d'occhi: il padrone a quell'ora insolita? Che stava succedendo? Non ebbe neanche il tempo di rimettersi dallo stupore che Flaminio lo faceva piombare in ben altra meraviglia: «Qua Giulio, te ga anche la mia ciave; la botega, de sto momento xe tua». Giulio balbettava confuso: «Ma paròn, cossa la disi! mi, solo, son tropo giovine; come farò? no podarò; e i soldi per comprarla no li go». «Soldi? Che soldi d'Egitto! Te xe ti che te lavori: a ti te speta la botega. Adio Giulio». E se ne andò.

Si sentì libero

A diciassette anni Giulio diventò così padrone di bottega, e da quel momento ebbe inizio quella che sarà poi la famosa falegnameria Sbochelli, che Giulio tuttora dirige con la sua rara e ben nota perizia, mai dimentico del suo antico padrone e maestro, a cui rimase legato fino all'ultimo con affettuosa amicizia.

E Flaminio? Eccolo dunque giornalista, in un'epoca quando questa categoria era ben lungi dal godere il trattamento economico di oggi. Quanti gli furono vicini possono attestare che mai, neanche nelle giornate più dure — e molte di queste ci furono nella vita di Flaminio — egli ebbe un solo momento di pentimento, mai s'accorse d'aver fatto un gesto straordinario: per lui, egli si era liberato da un peso, aveva compiuto semplicemente un atto di giustizia, di doverosa lealtà umana. Si sentiva finalmente leggero; più che correre, volava in giro per la città, e perfino le sue tasche gonfie all'inverosimile, piene di boccette d'inchiostro carte penne tabacco e dove trovava posto anche il suo cappello a cencio, perfino quelle sue tasche che oggi, nel ricordo, ci riempiono di commozione, sembravano senza peso, nella leggerezza del suo volo. La caratteristica figura di Flaminio Cavedali, con quel suo cappotto mai abbottonato, sempre svolazzante, sformato dagli anni e dalle tasche rigonfie, ci appare ancora d'improvviso all'angolo di qualche via: zazzera al vento va veloce, sopra pensiero, con quel suo fare di eterno ragazzo, che per incorreggibile distrazione s'è dimenticato persino d'invecchiare.

ANITA PITTONI

Libri ricevuti

«Trieste 1947» di Vittorio Furlani

Trieste 1947 è il titolo di un'azione drammatica recentemente segnalata a un concorso Gastaldi. L'autore, Vittorio Furlani, non ha bisogno di presentazioni. Non sorprende che egli abbia pensato di tradurre per il teatro un tema politico da lui, per tanti anni, agitato e sviluppato animosamente in ogni sede e in tutte le circostanze quali si presentavano opportune a porre, a un'opinione pubblica la più vasta possibile, problemi di coscienza, oltrechè di diritto e di giustizia, di fronte alla tragedia della Venezia Giulia. Di troppi elementi emotivi era carico il problema per non incidere a fondo sulla sensibilità di un uomo, che, accanto alla politica, sente vivo il richiamo delle lettere, della poesia, della narrativa. Ne sono usciti saggi sparsi su giornali e riviste, e in tutti la dolente nota delle esperienze vissute nelle alterne vicende della battaglia nazionale combattuta dai giuliani prima, nel corso e alla fine delle due guerre mondiali.

E ora il teatro, questa *Trieste 1947*, dialogata su due livelli che procedono paralleli: i protagonisti politici, rappresentativi nella nostra città delle correnti e degli interessi in contrasto e in gioco durante il periodo seguito immediatamente al Trattato di pace; e, di contro, il coro degli esuli. L'azione, avverte l'autore, ha valore simbolico, ma i dialoghi politici sono reali, ancorchè messi in bocca a personaggi inventati. Anche per questo riteniamo che il lavoro si presti più alla lettura che alla rappresentazione, sebbene taluni personaggi e talune situazioni appalano propriamente tagliati per il teatro; ad esempio nel turbante contrasto di razza che oppone Iride a Lenkovac, il carattere del quale a volte esplode ed illumina di foschi riverberi il fondo inquieto di una coscienza avida di preda troppo elevata e troppo lontano. Il suo dramma è nell'impossibilità di una conquista totale, quale sia il prezzo che egli sarebbe disposto a pagare per ottenerla. Anche l'episodio degli esuli è teatro, se pure l'economia scenica ne forzi i limiti, riducendoli all'essenziale, dove il buio di un destino porta a posizioni sconsolate, per concludersi in una tragedia di anime più che di corpi.

Il medesimo editore pubblica di Vittorio Furlani un altro lavoro teatrale, di ben diverso soggetto: «Sogno di una notte d'inverno», vasto affresco popolato di ombre e di personaggi simbolici, tra un alternarsi di cori che danno voce all'azione, e di figurazioni mimiche che l'animano. I numerosi quadri furono ideati per la trama di un'opera-balletto, comunque, a giudizio dello stesso autore, troppo impegnativi per una composizione del genere.

E. M.

CRONACA DELLA CITTA'

LA COMMISSIONE GOVERNATIVA PER LA ZONA FRANCA

I QUATTRO ESPERTI per lo studio del problema

Bruno Visentini, Emilio De Marchi, Mario Mazzantini, Giuseppe Ferlesh

I membri della Commissione di tecnici costituita per l'esame del problema della Zona franca per Trieste, non hanno ancora avuto nessun contatto diretto nè tra di loro, nè con l'on. Scalfaro (il quale come è noto coordina l'attività governativa per quel che riguarda la nostra città). Interpellati per lettera, il prof. Visentini, il dott. De Marchi, il prof. Mazzantini ed il dott. Ferlesh, hanno accettato di far parte della Commissione; ma fino a dopo le vacanze pasquali non si saprà nulla di preciso sul loro programma di lavoro. La Commissione, tuttavia, potrà iniziare i suoi lavori entro il mese di aprile.

Per intanto, potrà essere utile presentare le quattro illustri personalità alle quali è demandato il difficile e delicato compito di dare un documentato parere su un problema così arduo quale quello della Zona franca.

Il prof. Bruno Visentini ricopre attualmente la carica di vicepresidente dell'IRI. Nato a Treviso il 1.o agosto del 1914, egli si è laureato giovanissimo in diritto commerciale all'Università di Urbino, dedicandosi poi alla professione dell'avvocatura; professione che d'altronde non ha abbandonato mai e che esercita tuttora; si può dire anzi che nel suo campo è uno degli avvocati più reputati e conosciuti di Roma. E' stato per un certo periodo Sottosegretario al Ministero delle Finanze. La sua scelta quale membro della Commissione è dovuta alla sua particolare competenza nel campo del diritto commerciale; potremmo quasi dire, insomma, che a lui sarà riservato il compito di «esperto giuridico» della Commissione.

Il dott. Emilio De Marchi, che ricopre in questo momento la carica di direttore generale dell'ARAR, è nato a Pavia il 21 luglio del 1901. Laureato in legge, è stato precedentemente segretario generale della Banca Nazionale del Lavoro. Continuando a dividere un po' grossolanamente, i compiti all'interno della Commissione (in realtà i quattro membri lavoreranno strettamente uniti in tutti i campi) potremmo considerarlo il «tecnico finanziario».

Il prof. Mario Mazzantini è presidente dell'Istituto di commercio estero. Basta questo per capire in base a quali specifiche competenze egli è stato scelto. Inoltre, dal 1935 al 1951 egli ha ricoperto la carica di incaricato di tecnica commerciale nelle imprese di navigazione presso l'Istituto d'imprese navali di Napoli. Nato a Potenza, ha i titoli di professore ordinario di tecnica bancaria e professionale (ha tenuto a lungo questa cattedra a Napoli), e di professore di economia commerciale, materia che insegna dal 1951 alla Facoltà di Roma.

Il quarto membro è il prof. Giuseppe Ferlesh, direttore generale del servizio piani e scambi del Ministero del Commercio estero; si occupa di tutte le questioni doganali e tariffarie del commercio con l'estero. Oltre a ciò, egli è un vero esperto dei problemi economici triestini. Per quanto nato a Gorizia (il 18 gennaio del 1901) egli infatti può essere considerato triestino autentico: di Trieste è la sua famiglia, a Trieste egli è andato ancora bambino e vi ha svolto tutti i suoi studi; a Trieste, infine, si è laureato in scienze economiche, ed a Trieste ha fatto il suo tirocinio professionale nel campo del commercio internazionale (che allora passava abbondantemente per la nostra città...). Trasferitosi all'Istituto per la esportazione dopo aver trascorso due anni in Africa Orientale, è quindi passato al Ministero scambi e valute restandovi anche dopo che prese il nome di Ministero del Commercio estero. E' stato alla Direzione generale scambi, alla Direzione generale accordi economici (il che gli ha permesso di farsi una profonda competenza nel campo delle correnti internazionali di scambio); poi per quattro anni, fino al febbraio 1954, è stato capogabinetto fino ad assumere finalmente la funzione attuale.

Come abbiamo accennato, egli ha una profonda conoscenza delle questioni economiche triestine. Ritiene che per risolverle bisogna prima di tutto chiarire i problemi (che per ora molta gente, anche a Trieste, vede come attraverso una cortina), sgombrandoli dagli interessi privati e personali che attualmente dettano o suggeriscono troppe prese di posizione. La questione della Zona franca non deve essere affrontata alla luce di interessi privati, anche se reali e giustificabili, ma dell'interesse generale e dello sviluppo futuro della città. Il prof. Ferlesh insiste su questo «futuro»; bisogna partire dal dato di fatto obiettivo che la situazione di Trieste non è più quella di trenta anni fa, e che sarebbe vano pensare di tornare indietro (a meno di una radicale trasformazione della situazione internazionale): per cui il problema va posto su basi realistiche, prescindendo anche dall'opportunità politica. Naturalmente non possiamo anticipare quali saranno le conclusioni alle quali arriverà la Commissione al termine del suo esame della situazione; si può però constatare sin d'ora con piacere che il problema è stato affidato alle mani di tecnici, che lo studieranno dal punto di vista dell'opportunità economica, senza lasciarsi influenzare da preoccupazioni di altro genere.

Le trattative italo-jugoslave riprenderanno dopo Pasqua

Assunte notizie da fonte competente, l'ANSA è in grado di informare che le trattative italo-jugoslave, attualmente in corso a Udine, per la conclusione di un accordo per il traffico locale, sono state sospese in vista delle feste pasquali, e per dar modo alle due delegazioni di riferire ai rispettivi Governi sui lavori in corso. Le due delegazioni torneranno a incontrarsi subito dopo Pasqua.

IL CAFFE' CALA ANCORA MA NON LA TAZZINA

Dopo il crollo dei prezzi del caffè all'origine, avvenuto qualche tempo addietro, il mercato è nuovamente in evoluzione. Si ha notizia che improvvisamente la Borsa di New York, dopo un periodo di sostenuzza, ha mutato ancora tendenza e si sono registrati nuovi ribassi anche sulle posizioni lontane. Appare chiaro, alla luce degli ultimi mutamenti, che il mercato del caffè non ha raggiunto ancora quella posizione di equilibrio necessaria a garantire una situazione di maggiore stabilità. E' indicativo tuttavia il fatto che il prezzo del caffè sia ritornato ai limiti registrati nel giugno del 1953; i prezzi a New York per la qualità media «Santos 4» partiti da circa 55 centesimi di dollaro per libbra nel giugno del 1953 erano arrivati, nell'aprile del 1954, a ben 95 cents. La discesa è stata ancor più rapida, essendo sceso a 55 centesimi di dollaro nel periodo gennaio-febbraio scorso. E poichè il fenomeno corre parallelamente negli altri paesi, si dovrebbe giungere nuovamente al prezzo al consumatore — particolarmente nei pubblici esercizi — in vigore nel giugno del 1953, cioè con la tazzina a 35 lire. Ma per ora non si hanno sintomi di ribassi. E' questo un problema che va esaminato e risolto, quanto prima possibile.

Congedo del col. Duce

Il colonnello Aldo Duce, promosso e chiamato nella Capitale a più alti incarichi, prima di lasciare la nostra città, ha voluto prendere commiato dai suoi collaboratori nella sede del Comando della Guardia di Finanza di Trieste. Nel rivolgersi agli ufficiali, ai capi dei vari servizi ed uffici, al personale civile addetto al Comando, ai militari convenuti in rappresentanza dei singoli reparti egli ha espresso la sua commossa gratitudine per l'opera da essi lealmente svolta ai suoi ordini, in circostanze non sempre facili.

Prossima l'attuazione del piano Ina-Casa

LA GESTIONE AUTORIZZATA ALL'ACQUISTO DELLE AREE NECESSARIE

La Beltrame alla C. R. I.

La S. p. A. Giovanni Beltrame, seguendo una generosa iniziativa diventata ormai consuetudine, ha versato al Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana il ricavato dell'ultimo «Tè della moda». La riuscita parata dell'eleganza femminile ha fruttato lire 385.994, che sono state interamente devolute alla benefica istituzione cittadina.

LA MORTE EROICA DI RETI patriota e assertore di libertà

Il discorso commemorativo dell'on. Carron - L'esemplare vita nella motivazione della medaglia d'argento al V.M.

Il decimo anniversario del sacrificio di Paolo Reti è stato degnamente ricordato ieri sera nella Sala del Ridotto del Teatro Verdi dall'on. prof. G. B. Carron, a conclusione delle cerimonie commemorative indette dalla D.C. In mattinata erano state deposte corone di allora alla Risiera di San Sabba, sul cippo al Parco della Rimembranza e sulla lapide che ricorda Reti nella sede della democrazia cristiana.

Alla commemorazione ufficiale erano presenti il Sindaco ing. Bartoli, l'on. Tanasco, il col. Nani in rappresentanza del gen. Gianani, l'intendente di Finanza dott. Prestandrea, il Prosindaco ing. Visintin, l'avv. Manzutto dell'Ufficio stampa del Commissariato generale del Governo, l'avv. Forti e il prof. Lonza in rappresentanza dei liberali e dei socialdemocratici, l'ing. Smeraldi, presidente e l'ing. Crovetti direttore generale dei C.R.D.A. — ai quali Reti apparteneva — il segretario provinciale della D.C. prof. Romano con tutto l'esecutivo e numerosi assessori e consiglieri comunali. Al posto d'onore, la vedova e le figlie di Paolo Reti.

Dopo una breve presentazione dell'ing. Bartoli, il prof. Carron, nel tratteggiare la figura di Paolo Reti, ha fatto un'ampia esposizione sui valori e sulla portata storica del movimento di Resistenza, ponendo l'accento sulla partecipazione dei cattolici, che per la prima volta si inserivano nella vita politica assumendone l'intera responsabilità. Nel concludere l'appassionata commemorazione l'oratore ha rievocato le ultime ore di Reti, fucilato dai tedeschi alla Risiera di San Sabba il 7 aprile 1945, quando l'imminenza della disfatta aveva reso più crudeli e spietati i nazisti.

La sua breve eroica vita è mirabilmente sintetizzata nella motivazione della medaglia d'argento al Valor Militare concessa alla sua memoria:

«Patriota animato da fiera volontà di resistenza alla occupazione nemica, prodigò subito dopo lo armistizio ogni sua energia alla lotta di liberazione. Operando in Genova da una posizione di responsabilità nella Società Ansaldo, rese, per quattro mesi, servizi vivamente apprezzati nel campo informativo e nel campo organizzativo. Attivamente cercato, sfuggì all'arresto per portarsi ad operare nella Venezia Giulia, sua terra natale. Segretario del Comitato di Liberazione Nazionale di Trieste, svolse missioni importanti e delicate al servizio della libertà e dell'italianità della zona. Svolse trattative con i comandi partigiani slavi e mantenne fattivi contatti con il comando generale del Corpo Volontari della Libertà. Nell'estremamente pericoloso espletamento della sua attività cadde in mani nemiche. Barbaramente seviziato per strappargli confessioni ritenute di grande interesse mantenne contegno fiero ed esemplare e, sempre rivendicando la sua fede nell'Italia, affrontò, da valoroso la morte all'alba della liberazione. Zona di Genova e di Trieste, settembre 1943-7 aprile 1945».

L'Ordine dei medici porta a conoscenza degli iscritti che presso la segreteria dell'Ordine sono a disposizione per visione un avviso per la nomina di un medico di riparto presso l'Amministrazione ferroviaria di Trieste ed un bando dell'A. C. I. S. relativo alla sessione di esami per medico di bordo.

Orario parrucchieri per signora. L'Associazione artigiani comunica che la Prefettura ha autorizzato la chiusura totale dei negozi da parrucchiere per signora lunedì, seconda festa di Pasqua, mentre quelli da barbiere e misti chiuderanno alle 13.

L'«Aquileia» al collaudo

Al San Marco pronta al varo la petroliera «San Nicola» - In maggio sarà ultimata la motonave «Piave» - Una nuova unità e lavoro per tutto il 1955 al Giuliano-San Giusto

La motonave «Aquileia», nuova realizzazione del Cantiere S. Marco, completerà oggi nel golfo le prove di navigazione e sarà quindi pronta alla consegna alla Società armatrice, il Lloyd Triestino, consegna che avrà luogo probabilmente già domani. La nuova unità lascerà il nostro porto la settimana prossima, e virtualmente inizierà da Trieste il primo viaggio per il Congo, con a bordo un carico di merci.

Anche la motonave gemella, la «Piave» sarà presto pronta per entrare in servizio. I lavori di allestimento in corso al Cantiere S. Marco fanno prevedere l'ultimazione della nave nel mese di maggio. Frattanto, sempre al S. Marco, è pronta al varo la seconda petroliera costruita per la Società Marittima Finanziaria della nostra città. La nuova unità (che sarà gemella della «Trieste» costruita l'anno scorso) verrà battezzata «San Nicola» e scenderà in mare tra pochi giorni.

Nel quadro di attività dell'industria navale triestina si è aggiunta ieri una buona notizia anche per il Cantiere Giuliano-S. Giusto, dove è stata iniziata la costruzione di una nuova motonave da carico da 2.400 tonnellate di portata lorda, unità che si aggiunge all'altra già sugli scali, entrambe realizzate dal Cantiere di molo Fratelli Bandiera con propri mezzi finanziari in attesa di trovare l'armatore acquirente, e ciò allo scopo di mantenere in attività tutte le maestranze. Mentre sta trattando e confida di ottenere altre e importanti commesse, con le due costruzioni in corso il Cantiere è in grado di assicurare continuità di impiego al trecento e più dipendenti per tutto l'anno. Al Giuliano-S. Giusto ieri c'è stata lieta vigilia pasquale, per la corresponsione al personale di un premio di produzione.

Viaggi d'istruzione dell'U. P.

Piacevoli itinerari per la stagione turistica

Con la domenica 17 aprile p. v., l'Università popolare riprenderà anche la sua attività turistico-educativa. Col ritorno della bella stagione, il benemerito Ente, che ha dato quest'anno prova eccezionale di attività multiforme e di brillanti iniziative in tutti i campi della cultura, non poteva dimenticare il turismo, che pur essendo una attività di natura integrativa, ben risponde alle particolari funzioni della Istituzione in quanto unisce l'utile al dilettevole e ravvisa la conoscenza teorica con lo svago dell'osservazione diretta.

Il programma predisposto questo anno dalla Presidenza dell'Ente è del massimo interesse, in quanto la ripetizione di taluni viaggi già effettuati in passato, è integrata da itinerari nuovi. In sintesi riportiamo qui di seguito i punti essenziali del programma stesso:

Viaggi a raggio limitato: ad Asolo e Possagno, con visita alla tomba di Eleonora Duse ed alla gipsoteca del Canova; a Vicenza-Valdagno-Recoaro, con visita particolare al Lanificio Marzotto; a Venezia-Torcello-Murano, con visita particolare alle opere d'arte essenziali; a Udine-Cividale, con visita al famoso museo; a Spilimbergo-S. Daniele, con visita alla scuola mosaicisti; sulla Riviera del Brenta, con visita alla villa Reale di Stra; ed infine ad Aquileia.

Viaggi a largo raggio, in patria e all'estero: dal 7 al 13 maggio in Toscana e Umbria; dal 15 al 24 maggio in Campania; dal 22 al 29 giugno in Svizzera; dal 18 al 25 luglio in Tirolo, Baviera e Salisburghese; dal 4 al 14 settembre in Francia. E' pure allo studio, un viaggio speciale in Grecia che dovrebbe aver luogo dal 17 agosto al 4 settembre, in collaborazione con la Direzione della Scuola archeologica italiana di Atene.

Maggiori delucidazioni su ogni singolo viaggio, si possono avere presso la sede centrale dell'Università popolare, in Piazza della Libertà n. 6.

Scongiurato lo sciopero dei medici ospedalieri

E' stato scongiurato anche lo sciopero dei medici ospedalieri: la Associazione provinciale dei medici, avuta tempestiva comunicazione che le richieste dei provvedimenti sanciti dalla legge e non ancora applicate nella nostra città. sono state ieri accolte, decidendo pertanto di sospendere l'annunciato sciopero amministrativo dei sanitari ospedalieri. L'Associazione rimane però in agitazione, per una totale applicazione degli accordi nazionali CIMO-FIARO e per la corresponsione delle quote capitarie per infettivi.

CONFERENZE

Ieri sera, nella sala Romana dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, il primario dott. Enrico Buchberger ha tenuto una brillante e interessante conferenza sulla resezione polmonare. L'agile parola dell'oratore ha accompagnato gli attenti e numerosi uditori attraverso quella che è la più moderna concezione e tecnica terapeutica delle affezioni polmonari, nell'esame di numerosi casi illustrati da una bella serie di diapositive. Alla fine gli intervenuti hanno potuto assistere alla proiezione di un documentario cinematografico a colori rappresentante le diverse fasi di una lobectomia per tubercolosi, dovuto per la parte operatoria al primario dott. Buchberger e per la parte tecnico-fotografica ai sigg. T. Mainardi e S. Mottola. Un fervido applauso ha coronato l'interessante riunione.

Gite e soggiorni

UNA SERIE DI DECRETI DEL COMMISSARIO GENERALE

PER IL POTENZIAMENTO DELLA PESCA e la disciplina delle attività artigiane

Abrogate le promozioni dei vigili del fuoco disposte dal G.M.A. - Nuova denominazione dell'Ente Teatro

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso ieri quattordici nuovi decreti che avranno effetto con martedì 12 aprile, data della loro pubblicazione nel Bollettino ufficiale.

Sono estese nel territorio le leggi che autorizzano a carico del bilancio del Ministero della Marina mercantile spese straordinarie — in tutta l'Italia — per complessivi 350 milioni di lire per il potenziamento della attività peschereccia (contributi per la costruzione di cantieri, migliorare navi ed impianti). La nostra zona entra nei benefici predetti con una «quota parte». Sempre nel campo della attività peschereccia sono estese le norme previste dalla legge n. 857 del 1954, per facilitare la sostituzione dei motori a benzina con motori a gasolio sulle motobarche da pesca. Le domande per usufruire di tali benefici vanno inviate al Commissariato generale del Governo — Direzione della Marina mercantile.

Con altro decreto sono revocate, con effetto dal 1.o giugno 1955, tutte le promozioni disposte dal cessato G.M.A. nei confronti dei dipendenti del Corpo dei vigili del fuoco di Trieste: con il 1.o giugno il personale riprenderà i gradi precedentemente ricoperti con gli emolumenti corrisposti agli stessi, tenuto conto degli scatti maturati.

In tema di Società cooperative viene estesa la legge n. 1244 del 1954, con la quale vengono disciplinate le Società cooperative che si propongono l'emigrazione all'estero dei propri soci per gestirvi imprese di forma cooperativa. La legge precisa alcune clausole obbligatorie fondamentali per lo statuto delle Società stesse, requisiti dei soci e degli amministratori.

Per unificare le norme vigenti nel resto della Repubblica, viene esteso il decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 1954, che determina con effetto dal 1.o gennaio 1954 il contributo per assegni familiari dovuto ai datori di lavoro nel settore del commercio e delle professioni ed arti (comprensivo del contributo per gli assegni familiari di caropane) nella misura del 21 per cento della retribuzione lorda corrisposta ai limiti massimi.

G.M.A. n. 12 del 1953 che conteneva norme per la restituzione dell'imposta sull'entrata per alcuni prodotti di maggior richiesta da parte di mercati esteri. In pari tempo sono estese le disposizioni legislative vigenti in materia nel resto della Repubblica. Viene inoltre abrogato l'ordine del G.M.A. n. 45 del 1951 secondo cui le imprese commerciali e industriali della zona dovevano comunicare alla Camera di commercio i dati riguardanti la giacenza di alcune merci e per le quali era prescritto un apposito registro di carico e scarico.

Per disciplinare le attività artigiane viene istituita presso la locale Camera di commercio una «commissione per l'artigianato»; viene altresì istituito, sempre presso la Camera di commercio, il «registro delle imprese artigiane», presso il quale dovranno obbligatoriamente iscriversi gli artigiani che vorranno esser considerati tali ed esser ammessi a godere dei benefici a favore della categoria: questo decreto entrerà in vigore il quindicesimo giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale ed avrà effetto fino all'emanazione delle nuove norme disciplinanti le attività artigiane.

Con l'estensione della legge n. 33 del 1953 e del decreto legislativo n. 39 del 1946 viene costituito anche presso l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Trieste il «comitato regionale coordinamento trasporti».

Con altri decreti viene esteso il decreto ministeriale n. 61 del 1955 per la concessione di temporanea importazione; estesa la legge n. 14 del 1951 che stabilisce che le spese per il rinnovo e l'acquisto di materiale elettorale di proprietà dello Stato e le spese inerenti al servizio tecnico ispettivo sono a carico dello Stato; estese le norme per l'immatricolazione di diplomati nautici (capitani e macchinisti) d'età superiore ai 25 anni.

Due altri decreti, infine, stabiliscono l'elevazione a tre del numero dei revisori dell'Ente porto industriale di Trieste e che la denominazione dell'Ente Teatro Trieste — istituito dal G.M.A. allo scopo di dirigere e amministrare il «Teatro Giuseppe Verdi» — viene modificata in quella di «Ente autonomo del Teatro comunale Giuseppe Verdi».

Per l'incremento degli studi sulla storia della Resistenza giuliana

La Deputazione regionale per la storia del movimento di liberazione italiano nella Venezia Giulia ha stanziato la somma di lire centomila per l'incremento degli studi sulla storia della Resistenza giuliana. Tale somma verrà successivamente aumentata, secondo le possibilità della Deputazione. Possono concorrere ai premi quei cittadini italiani, studenti universitari, laureati e privati studiosi, i quali presentino alla data del 31 dicembre 1955 copia dattiloscritta dei loro lavori, oppure se laureati, progetto circostanziato della tesi che intendono svolgere. Una commissione giudicatrice, presieduta dal presidente della Deputazione e composta da studiosi di provata competenza sull'argomento, assegnerà i premi con giudizio inappellabile, riservandone quota adeguata ai concorrenti laureandi, ai quali il premio verrà corrisposto a tesi ultimata. Per chiarimenti e informazioni rivolgersi alla sede della Deputazione in Trieste, via Cavana 15.

A cinque anni dalla morte di Arnoldo Frigessi

Nel quinto anniversario della morte di Arnoldo Frigessi di Rattalma ci sono pervenute le seguenti elargizioni per onorare la memoria dell'indimenticabile scomparso: da Nidia Frigessi anche a nome dei figli 100 mila lire e dalla Riunione Adriatica di Sicurtà 200 mila lire, a favore del Fondo benefico Adolfo e Arnoldo Frigessi di Rattalma (RAS).

SI PROFILANO AGITAZIONI all'Italcementi e all'Aquila

CALENDARIETTO

STATO CIVILE

IL MISTERO DEL CUTTER FINITO A CERVIA

Erano passati da Trieste i naufraghi del «Partizan»

Nella vita dei tre naufraghi del cutter «Partizan P. N. 342», c'era — a quanto pare — una parentesi triestina. Come già riferito, la notte del 4 corrente, il cutter, semisfasciato, si arenava a una settantina di metri dalla spiaggia di Cervia. Nell'interno dell'imbarcazione venivano rinvenuti indumenti maschili, femminili e di un neonato. Tra gli abiti c'erano anche i documenti dei tre presunti naufraghi: due libretti di lavoro e un atto di nascita. I libretti sono intestati al marinaio Eugenio Tanzius, di 27 anni, da Rostok, e a Maria Hannelare Cunther, di 22 anni; l'atto di nascita è invece intestato a Eugenio Tanzius, nato a Kassel il 27 marzo dello scorso anno.

La famiglia Tanzius è passata per Trieste — così ci risulta — tra la fine dello scorso febbraio e i primi giorni di marzo. I due coniugi si presentarono difatti in Questura, manifestando il desiderio d'essere considerati, assieme al loro bimbo, profughi, e, di conseguenza, avviati in un apposito campo. Essi avrebbero voluto poter emigrare in Australia o nel Canadà. Purtroppo, le loro aspirazioni non erano realizzagili; muniti di regolare passaporto, non potevano essere considerati profughi e, di conseguenza, le nostre autorità hanno dovuto informare le autorità consolari germaniche. Previo accordo con quel Consolato, i due coniugi — erano in misere condizioni, mal vestiti e dall'aspetto tutt'altro che florido — e il loro bimbo sono stati rimpatriati. Evidentemente, dalla Germania, i Tanzius sono passati, non si sa come, in Jugoslavia e di là in Zona B. Difatti, a quanto risulta, il cutter «Partizan» era iscritto al Compartimento marittimo di Pirano.

Non è stato possibile appurare come i Tanzius siano giunti dalla Germania a Trieste nè, tanto meno, dalla Germania siano poi passati in Jugoslavia. L'uomo aveva un aspetto molto preoccupato, tanto da far sorgere in qualcuno il sospetto che, al suo paese, egli fosse ricercato dalla Polizia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.25: Dallo «Stabat mater» di Pergolesi; 16.30: Le opinioni degli altri; 17: Intermezzi e cori da opere; 17.30: La Passione di Gesù secondo gli Evangelisti; 18.50: Messa da Requiem di Heinrich Sutermeister; 19.45: Il ridotto; 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; 23.25: Musiche di Pizzetti.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musiche strumentali del '600 e '700; 19: Classe unica; 19.30: Musiche di Mozart; 20.30: Messa da Requiem di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. 12.15: Dedicato a voi; 13.25: Orchestra d'archi; 14.25: Musica da camera; 17.50: Musica operistica; 19.30: Dal mondo cattolico; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Musiche di Brahms.

TELEVISIONE

16.45: Telecronaca sportiva; 17.30: La TV dei ragazzi; 18: Golgota, film; 20.50: Dalla casa di Nazareth all'orto di Getsemani; 21.20: Il sacro esperimento, di Fritz Hochwaelder.

LE ORE DELLA CITTA'

Gli sposi di allora

Ad una ad una, ricompaiono le settanta coppie che nel lontano 21 aprile del 1930 si scambiarono la più dolce delle promesse nella Cattedrale di San Giusto. All'appello rivolto dal nostro giornale agli sposini d'allora, molti hanno già risposto: quotidianamente, una coppia viene in redazione per narrarci la sintesi di un quarto di secolo vissuto in due. Oggi è la volta del commerciante Mariano Dessardo e di Ida Brainich, abitanti in via Raffineria 4. Nessuna nube ha mai oscurato i giorni di questi due sposi esemplari, genitori felici di una ragazza di 25 anni, già andata sposa, e di un ragazzo di dieci anni. Settanta coppie c'erano, quel giorno, a San Giusto: vorremmo poterle rivedere tutte una altra volta lassù, nell'atmosfera commossa delle loro nozze d'argento. La locale direzione dell'ENAL vuole farsi promotrice di una cerimonia collettiva nella Cattedrale, e gli sposi d'allora sono pregati di rivolgersi, oltrechè al nostro giornale, anche alla direzione dell'Ente, in via Mazzini 32.

Yacht Club Adriaco

Lunedì prossimo *cena sociale* in occasione delle regate «Coppa tricolore» e in onore dell'equipaggio del dragone «Tergeste», vincitore del Trofeo Marbleheard e della coppa «Olimpia» alle regate di Genova. Per prenotazioni rivolgersi in Segreteria - *Tel. 35-253* - entro sabato alle ore 12.

Ravioli e tortellini

agnolotti di magro con ricotta, veri gnocchi di patate, sugo pronto in bicchieri con carne e funghi, pasticci, timballi, rigatoni grattinati, troverete al *Pastificio casalingo*, via della Sorgente n. 9 tel. 96188 (dietro al Mercato coperto).

Donne marconiste

L'altro giorno avevamo salutato nella triestina Laura Cesca la prima marconista d'Italia. La notizia risulta in un certo senso inesatta, secondo quanto ci scrivono due altre marconiste triestine, Ofelia Baucer e Diana Postogna. «Alla graziosa marconista signorina Laura Cesca — scrivono le due — anche a nome delle ex marconiste dell'Aeronautica militare, inviamo i più vivi rallegramenti per il brillante conseguimento del brevetto; ma ci teniamo a precisare che le donne marconiste non sono un'attualità, perchè già nel 1942, per esigenze di guerra, le prime marconiste iniziarono il servizio presso le stazioni radiometeo, negli aeroporti ed anche ai radiogoniometri dell'Aeronautica militare, dopo aver fatto un corso di specializzazione presso la Direzione Telecomunicazioni dei Comandi di Z.A.T., ed ottenuto dopo un esame il diploma di marconista dal Ministero Difesa-Aeronautica. Finita la guerra le marconiste sono state in parte licenziate, in parte riassunte in servizio con altre qualifiche, ma sono state prime le marconiste dell'Aeronautica militare che si sono affiancate agli uomini nel delicato servizio, assolvendolo con scrupolosità e fierezza. Questo è il nostro primato che difendiamo, invitando tutte le ex marconiste dell'Aeronautica militare a difenderlo». Non possiamo che dare a Cesare quel che è di Cesare, comunque accomunando nelle nostre felicitazioni e nella simpatia della città le marconiste Ofelia Baucer, Diana Postogna e Laura Cesca.

Saluto milanese

Gli insegnanti e gli studenti milanesi, graditi ospiti della nostra città nei giorni scorsi, nel ripartire da Trieste rivolgono, a nostro mezzo, al Sindaco, all'assessore prof. Cumbat e alla cittadinanza «un commosso saluto e l'augurio più fervido e sincero di serenità e di benessere per la città più cara a tutti gli italiani».

Forestieri pasquali

La vigilia pasquale ha portato quest'anno un'eccezionale animazione nel movimento di passeggeri in partenza con i treni, per le licenze dei militari del presidio. E' questa una nota particolare, che per tanti anni era mancata nel dopoguerra. Tuttavia sin qui il traffico ferroviario non ha richiesto l'effettuazione di treni straordinari; è previsto però l'eventuale «bis» del diretto serale per Milano-Roma, in partenza alle 20.36, nonchè il rinforzo degli altri treni.

Nato per volare

Il comandante Renzo Castelletti, brillante pilota dell'Aero Club Trieste, già asso militare poi aviatore civile, campione di volo sportivo e istruttore di volo a motore, ha bagnato ieri sera nel bar dell'aeroporto di Merna l'ennesimo brevetto: quello di grado «C» di istruttore di volo a vela. I primi a congratularsi col valoroso pilota concittadino sono stati il maggiore Mantelli, asso mondiale del volo a vela, il magg. Greco e il com. Gian Bernardino Di Fabio.

Pasqua con chi vuoi

dice il proverbio, ma beninteso... con scarpe della «Calzoleria Viale», i cui nuovi modelli per donna e uomo stanno riscuotendo in questi giorni vivissimo successo. Cambia la stagione, bisogna cambiare anche le calzature: centinaia di modelli, di ogni tipo, per ogni gusto. Vi attendono in Viale XX Settembre al N. 18.

Dopo lunghissime sofferenze, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Gisella ved. Micetich nata GUETTNER

Ne dànno il triste annuncio le addolorate sorelle IRENE ved. FELSZEGI e MERCEDES ved. FAIDIGA, i nipoti e pronipoti assenti.

Nel contempo si ringraziano sentitamente medici, suore e infermiere del reparto Oncologico dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 8 corr., alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il 6 corrente improvvisamente si è spenta

Gisella Cortan ved. CATTARUZZA

A tumulazione avvenuta ne dà il doloroso annuncio la figlia HAMIDIE' col marito cap. ANTONIO ZUPAR, unitamente ai parenti tutti.

Ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

La buona signora

Elsa ved. Battisti n. Bott

è spirata.

Lascia nel dolore l'adorato figlio MARIO, vice console a Massaua, la nuora, il nipotino e il fratello ANDREA dott. BOTT, assenti, e gli amici.

Le esequie saranno celebrate venerdì 8 aprile, alle 15.40 nella Chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 7 aprile 1955

Ci ha lasciato per sempre l'anima eletta di

Antonio Miani (abbattitore)

Lo piangono con un dolore che non ha conforto la Sua LIDIA e la figlioletta MAUDI.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, dall'Ospedale della Maddalena.

Addì 7 aprile, serenamente spegnevasi

Luigi Taucer d'anni 71

Ne dànno l'annuncio i figli LUIGI, NINO, GIUSEPPINA col marito GIOVANNI, il nipote DARIO, la famiglia CECCHINI e VERA.

RINGRAZIAMENTO

Don Giovanni

Estinto

Elviro

Luigi Cristofi

Francesco Allesch

Arnoldo Frigessi di Rattalma

Milano, 8 aprile 1955.

Arnoldo Frigessi di Rattalma

Trieste-Milano, 8 aprile 1955

LA SETTIMANA SANTA IN CATTEDRALE

Penombra nella basilica in lutto

Questa sera al tramonto nel Villaggio del pescatore istriano di San Giovanni di Duino gli esuli ripeteranno la processione degli ori di Capodistria - Una «Via Crucis» a Villa Opicina

Gramaglie, squallore, penombra nella basilica in lutto. Quattro colpi secchi di legni sbattuti: escono i sacerdoti parati in nero e silenziosamente si prostano con la faccia a terra sui gradini dell'altare spoglio e con i ceri spenti; in mezzo, solenne, una gran croce coperta da un drappo viola. Alcuni minuti di profonda adorazione e poi il canto del «Passio». Il racconto di San Giovanni è breve, conciso, la conclusione è rapida: «Consumatum est». Il grande sacrificio è compiuto.

S'innalza la preghiera universale. In questo giorno di grazia, la Chiesa prega per tutti. Ed ecco il momento centrale di questa funzione mattutina di Parasceve (così gli ebrei chiamavano ogni venerdì in cui si preparavano alla festa del sabato): lo scoprimento e l'adorazione della Croce. «Ecce lignum Crucis» canta il celebrante; «Venite adoremus» risponde il coro, mentre gradatamente si toglie il velo dal Crocefisso incominciando dal braccio destro. Dall'altare la grande croce viene portata in mezzo alla chiesa e deposta a terra su cuscini.

Incomincia l'adorazione: il Vescovo scalzo, con la testa incappucciata e la cappa sciolta si avvia per primo e da solo a rendere omaggio al Redentore. Poi, tra un versetto e l'altro, risuonano le celebri invocazioni in greco e in latino: «Aghios o Theos! Sanctus Deus! Aghios Ishiròs! Sanctus Fortis! Aghios Athanatos! Sanctus Immortalis!».

L'adorazione della Croce è finita, tutti i crocifissi della chiesa sono scoperti, il clero si reca al «sepolcro» a prelevare l'Ostia consacrata il Giovedì Santo e con la quale si comunicherà il celebrante nella cosiddetta «Messa dei Presantificati» (ossia del pane consacrato e trasformato nell'Eucaristia nel giorno precedente). Solo a questo momento si accendono i lumi in onore del Santissimo. La processione ritorna all'altare maggiore cantando l'inno di esaltazione della Croce. La Messa è molto breve; finita la quale, nella chiesa — per un solo giorno dell'anno — non vi è più il Santissimo. Nessun fedele in questo giorno può ricevere la Comunione, ad eccezione dei moribondi, per i quali si conservano in luogo appartato alcune particole consacrate. I lumi si spengono, il clero se ne va salmodiando, il grande lutto continua. I fedeli per tutta la giornata si affollano in muto raccoglimento davanti al Cristo morto nel sepolcro.

Al tramonto, l'ultimo «Mattutino» o «Ufficio delle Tenebre» della Settimana Santa. Anticamente lo si cantava nella notte, nella chiesa quasi totalmente immersa nel buio, e da qui il nome. All'inizio di questo lungo susseguirsi di salmi, di brani biblici, di inni e di antifone, a destra dell'altare ardono quindici candele gialle (il colore dei ceri di un tempo, in cui non si conosceva ancora il procedimento di imbiancare la cera naturale delle api), poste su un grande candelabro triangolare. Le quindici candele rappresentano Cristo, gli apostoli e i discepoli. Ad ogni salmo se ne spegne una, a significare che nell'ora suprema della prova ad uno ad uno i seguaci più vicini al Maestro lo abbandonarono per paura e si dispersero. La candela centrale, che simboleggia Gesù luce del mondo, rimane accesa, ma viene tolta, nascosta e poi di nuovo rimessa sul candelabro, per ricordare che alla morte e alla deposizione nel sepolcro seguì ben presto la gloria della Resurrezione.

Durante l'«Ufficio delle Tenebre» si cantano tra l'altro le celebri Lamentazioni del profeta Geremia, che con il loro lugubre e angoscioso ritmo ricordano i tristi effetti della colpa, la miseria dell'anima in peccato, e invitano alla penitenza, alla redenzione. Alla fine di ogni Lamentazione, i neumi del gregoriano modulano il patetico e fiducioso richiamo: «Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum!» (Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo). [illegible] maestri di musica sacra, dal Palestrina a Perosi, si cimentarono in questo sublime canto biblico) conclude la lunga orazione di Parasceve. Nella chiesa buia, i fedeli immersi nella meditazione del mistero del Golgota, rintrona un breve rumore: il deicidio è compiuto, l'ora delle tenebre ha raggiunto il suo acme, le potenze del male sembrano avere in pugno la vittoria, gli elementi inorridiscono, la terra trema, i sepolcri si aprono. «Questi veramente — esclamò il centurione romano — era il Figlio di Dio!».

Riti del Venerdì Santo

Le Associazioni cristiane lavoratori italiani (ACLI) invitano tutti i lavoratori a sospendere il lavoro per la durata di tre minuti, oggi Venerdì Santo, alle ore 15, per rivolgere un raccolto pensiero al grande mistero di amore compiutosi con il sublime sacrificio di Gesù sul Calvario.

Nel Villaggio del pescatore istriano, a S. Marco di Duino, avrà luogo nel pomeriggio di oggi, ricorrendo il Venerdì Santo, una manifestazione religiosa di particolare importanza, con la quale si intende riprendere la tradizione delle processioni che un tempo avevano luogo nelle cittadine istriane, e in particolare quella degli «ori» di Capodistria.

Per la prima volta dal suo rifacimento, la chiesetta di S. Giovanni del Timavo che, come noto, è monumento nazionale, avrà una solenne manifestazione, particolarmente cara al cuore della nostra gente, che vedrà riuniti tutti gli istriani della nostra zona. La processione si svolgerà al tramonto, con la partecipazione delle autorità religiose, civili e militari della regione. Tutti gli istriani sono invitati a partecipare alla suggestiva processione; i mezzi di trasporto fino a S. Marco di Duino sono stati opportunamente rinforzati, con partenza dalla Stazione delle Autocorriere di Piazza della Libertà.

Questa sera, alle 20.30, nella Piazza Monte Re di Opicina, avrà luogo la solenne «Via Crucis» esterna organizzata dalla Presidenza diocesana della G.I.A.C. in collaborazione con l'A.C. di Villa Opicina. La «Via Crucis» avrà una durata di due ore circa. Il ritorno avverrà alle 23. Le quattordici stazioni preparate da altrettante famiglie del luogo, saranno commentate da giovani e uomini scelti fra le varie Associazioni cattoliche della città.

Il percorso comprenderà la zona alta della parrocchia, si snoderà attraverso le ville, il Villaggio Giuliano, si spingerà attraverso un angolo della pineta, terminando all'Obelisco. Nei pressi di questo è stata eretta una grande Croce rivestita di luci fosforescenti, che sarà illuminata nella occasione della «Via Crucis» in modo visibile anche dalla città. Nella quiete della notte primaverile, le silenziose strade di Opicina si presteranno mirabilmente a raccogliere la pietà dei fedeli.

In questi giorni a cura delle ACLI si sono tenute in molte aziende cittadine delle conferenze di carattere religioso, allo scopo di preparare i lavoratori e le lavoratrici a soddisfare il precetto pasquale. Vanno segnalati i nomi delle aziende che anche quest'anno hanno favorevolmente risposto all'iniziativa: Adriatica di Navigazione, Baker, Beltrame, CRDA, Cotonificio S. Giusto, Fabbrica Tabacchi, Genel, Jutificio, Modiano, [illegible]

Per l'iscrizione all'ANCR

Due reduci di Russia chiedono una precisazione all'on. Viola

Nei giorni scorsi si è riunita la assemblea generale annuale degli iscritti alla locale sezione della Unione nazionale reduci dalla Russia. L'assemblea ha in particolare discusso le dichiarazioni recentemente fatte dall'on. Viola, presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, in merito alla posizione dell'Associazione stessa nei confronti della neo-costituita Unione combattenti d'Italia, fondata dal maresciallo Messe. [illegible] ne combattenti e reduci. Poichè in tal modo l'on. Viola implicitamente disconosce a tutti i reduci di Russia il semplice diritto alla iscrizione, l'assemblea ha votato all'unanimità la seguente mozione:

«La Sezione U.N.I.R.R. di Trieste, presa visione delle dichiarazioni fatte alla stampa dall'on. Viola nella sua qualità di Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci in merito alla posizione assunta dall'Associazione medesima nei confronti della nuova Unione combattenti d'Italia fondata dal maresciallo Messe, ha rilevato dei termini dai quali si dovrebbe dedurre che i reduci di Russia per entrare nella A.N.C.R. «dovrebbero ottenere, la preventiva autorizzazione», non riconoscendo cioè il «semplice diritto» di questi ex-combattenti alla iscrizione stessa. Ciò posto, la Sezione U.N.I.R.R. di Trieste chiede all'on. Viola una pubblica dichiarazione «a rettifica o conferma» di quello che appare il suo evidente pensiero in argomento».

Infine, l'assemblea ha proceduto alla elezione del nuovo consiglio direttivo che è risultato così composto: dott. Rinaldo Migliavacca, presidente; Lionello Ferluga, segretario; Ignazio Buzzi, cassiere; consiglieri: Francesco Faccanoni, Luciano Pecile, Guido Placido, prof. Sigfrido Velicogna.

Il rito della Lavanda celebrato ieri dal Vescovo a S. Giusto (Giornalfoto)

Esaurita ogni risorsa si getta sotto il treno

Tragica e pietosa fine di una donna - La macabra scoperta fatta ieri mattina da un ferroviere

Un'agghiacciante scoperta è stata fatta ieri mattina dal macchinista del treno per Udine, partito alle 5.15 dalla nostra Stazione centrale. Il convoglio aveva appena ripreso la corsa, dopo la breve sosta alla stazione di Grignano, quando nell'avvicinarsi agli scambi che convogliano i treni in arrivo nell'area della stazione, il ferroviere ha scorto una massa informe che giaceva a fianco del binario. [illegible] di un corpo umano orrendamente straziato, il macchinista si è affrettato a segnalare il rinvenimento ai funzionari delle Ferrovie che, a loro volta, hanno informato il Commissariato di P. S. di Barcola.

Subito dopo, alcuni agenti guidati dal commissario, sono giunti sul posto per gli accertamenti. [illegible] d'una [illegible] ce c'era [illegible] te un [illegible] menti, [illegible] ha potuto [illegible] Annamaria Knafelz, di 46 anni, abitante in via Ghega 1. Poco dopo, è giunto il Sostituto procuratore della Repubblica con un medico legale il quale, visitata la salma, ha accertato che il trapasso della poveretta doveva risalire a un'ora circa. Evidentemente, la donna era rimasta stritolata dal primo treno per Udine, in partenza alle 4 dalla Stazione centrale. Alla fine dei rilievi, i miseri resti sono stati traslati all'obitorio di via Pietà.

Annamaria Knafelz era [illegible] sola al mondo. Nubile, aveva perduto una decina d'anni fa la madre e, in quel periodo, il suo unico fratello era emigrato in America. Sino alla morte della madre, ella aveva gestito, in società, una rivendita [illegible]. Rimasta sola, aveva rinunciato a quell'occupazione e, per tirare avanti, aveva subaffittato le [illegible] stanze del suo appartamento. Gli inquilini dello stabile, la ricordano come una donna [illegible], riservatissima [illegible] faccende [illegible] l'immagine [illegible] impegnata [illegible] l'appartamento [illegible] umava i [illegible] rie. Due [illegible] la donna subì [illegible] ella prese [illegible] uno alla [illegible] i suoi clienti. [illegible] furono due [illegible] o sgombero. Negli ultimi giorni [illegible] nessuno sa [illegible] alloggiamento [illegible] che intendeva [illegible].

[illegible] la donna stava [illegible] progetto che [illegible] all'alba. [illegible] Knafelz domestica [illegible] faccenda [illegible] stato nel [illegible] alto di rifiuti. [illegible] era uscita per non [illegible] più.

Evidentemente [illegible] maturando [illegible] ha messo [illegible] Mercoledì [illegible] po aver sbrigato [illegible] domestica [illegible] bottino dei [illegible] fiuti. Al [illegible] scita per n[illegible]

UN INTERESSANTE CASO DISCUSSO IN TRIBUNALE

PROSCIOLTO PER DIFETTO DI QUERELA DALL'ACCUSA DI FURTO AGGRAVATO

Malgrado l'assoluzione l'imputato è ritornato al Coroneo: deve scontare tre anni per una precedente condanna

Guido Castioni, il giovane di Santa Croce, che poco più di una settimana fa è stato condannato a tre anni di reclusione per aver rapinato un povero pensionato, è ricomparso a Palazzo di Giustizia. L'imputazione stavolta era di furto aggravato — o meglio di concorso di tale reato — per avere assieme a Bruno Antoni, di 42 anni, abitante in via Maiolica 9, rubato la motocicletta di Giuseppe Percic, la notte del primo marzo 1953.

Se l'Antoni se l'è cavata brillantemente, anche il Castioni non è stato da meno ed è sfuggito, per questa volta, di stretta misura alle maglie del Codice, grazie alla formula del «furto d'uso», essendo stata la motocicletta in causa, di proprietà d'un conoscente del Castioni il già nominato Percic, che frequentava — come il giovane rapitore — il Circolo di cultura popolare di Opicina. Fu appunto in quell'ambiente che il Castioni, dopo aver conosciuto occasionalmente l'Antoni, meditò il colpetto. I due erano in compagnia con altri e a un tratto — come dichiarò l'Antoni alla Polizia — il Castioni propose all'amico occasionale di terminare la serata in città. Aveva fuori una motocicletta — disse — e sarebbero arrivati a Trieste in pochi minuti. L'Antoni accettò ed entrambi raggiunsero il cortile del Circolo, dove si trovavano varie motociclette e motorscooters. Sempre secondo l'Antoni, il Castioni montò in sella ad una moto, quella targata TS 2050, e — poichè il motore non si avviava — invitò l'altro a spingere. In tal modo i due uscirono sulla strada, finchè, vedendo che il motore non voleva saperne di accendersi, il Castioni si seccò. Scese dal veicolo, lo consegnò all'Antoni stupefatto e dicendogli che ne facesse quello che voleva si allontanò.

Nel frattempo il vero proprietario della motocicletta, Giuseppe Percic, era uscito nel cortile e non trovando più il veicolo aveva avvertito [illegible]

vi. Le versioni fornite dall'imputato e dalla parte lesa sono risultate sostanzialmente diverse. Mentre la donna, infatti, ha sostenuto d'essersi trovata sul marciapiedi al momento dell'investimento, il Cernuschi ha affermato di aver viaggiato ad almeno quaranta centimetri di distanza dalla cordonata. Un teste, Giuseppe Gratton, che stava compiendo dei lavori in via Brunner per conto della Selad, pur non avendo visto l'investimento, ha dichiarato di aver notato subito dopo, la macchina ferma qualche metro più in là, a un metro di distanza dal marciapiede. I giudici di conseguenza, vagliate accuratamente le risultanze, hanno assolto Ezio Cernuschi con formula piena perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Pret. Lugnani, canc. Virani; difesa avv. Poillucci.

Falso allarme in portineria

Un filo di fumo che filtrava dalla portineria di via San Lazzaro 15, ha allarmato, ieri pomeriggio, gli inquilini dello stabile, i quali, intorno alle 14.30, hanno chiamato i vigili del fuoco. Essendo la portinaia momentaneamente assente, i vigili, aperta con un grimaldello la porta dell'alloggetto, sono penetrati nell'interno, dove però niente stava bruciando. Si trattava soltanto di un'invasione di fumo determinata dal cattivo funzionamento del camino.

LA TROVATA DI TRE PADOVANI

Vendevano margarina gabellandola per burro naturale

Sono stati denunciati per frode in commercio

Tre intraprendenti padovani, che vendevano margarina gabellandola per «burro naturale», sono stati in questi giorni smascherati dai funzionari del Reparto controllo commerciale dei vigili urbani. [illegible] Angelo [illegible] Solesino [illegible] la merce, [illegible] delle a[illegible] levano il [illegible] prezzo va[illegible] 00 lire il [illegible] gliare la [illegible] liere dai [illegible] erni che [illegible] zioni pre[illegible] ituendoli [illegible] di carta [illegible], fruttato al tre un notevole guadagno, in quanto, per ogni chilo di margarina, essi guadagnavano dalle 300 alle 500 lire. Durante le loro frequenti visite a Trieste, i «commercianti padovani» sono riusciti a smerciare notevoli quantitativi di margarina, in quanto, ad ogni viaggio nella nostra città, si portavano dietro un congruo carico, talvolta addirittura un quintale di falso burro.

Messi sull'avviso, i funzionari del Reparto controllo commerciale si sono dati da fare e, in pochi giorni, sono riusciti a cogliere i tre padovani in fallo. Durante la inchiesta, i Vigili urbani hanno proceduto al sequestro di 122 chilogrammi di «burro naturale» che, sottoposto all'analisi chimica, è risultato essere pura margarina. La Camozza, il Fusaro e il Tresoldi, sono stati denunciati per frode in commercio.

Il guidatore avvertì un colpo sordo sulla carrozzeria

[illegible]

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

NOVE CONCERTI dal 23 aprile al 24 giugno

La stagione sinfonica di primavera, che impegnerà quest'anno la nostra Orchestra filarmonica in una serie di programmi molto rilevanti, con direttori di alta rinomanza, e alcuni di essi già consacrati alla celebrità, è stata ormai elaborata e organizzata nei suoi dettagli e si annunzia, oltre il consueto, anche ricca di richiami per la presenza di solisti del pianoforte, del violino e della chitarra. Quanto ai singoli programmi, se non peccano di soverchie evasioni nel campo del sinfonismo meno noto o affatto nuovo, si prospettano tuttavia con criteri di larga scelta nel settore classico e romantico e vi figura perfino Gustavo Mahler, tra noi quasi sconosciuto, con la prima sinfonia. C'è molto Brahms che fortunatamente costituisce un caposaldo del concertismo sinfonico, e c'è anche parecchio Strauss, oltre a Respighi e Ghedini e Haydn, e uno Skrjabin col poema dell'Estasi. Il primo dei nove concerti si terrà sabato 23 aprile con la direzione del maestro Alceo Galliera e la collaborazione del pianista Maureen Jones. Il maestro Galliera è ormai nel gruppo esiguo dei maggiori direttori italiani che hanno raggiunto anche fama internazionale. Nel concerto inaugurale da lui diretto figurano ben due esecuzioni di Brahms: le «Variazioni su un tema» di Haydn e il «Concerto per orchestra e pianoforte op. 15», oltre al poema sinfonico di Respighi «I pini di Roma» ed alla suite «La Pisanella» di Pizzetti.

Il secondo concerto è stato affidato alla direzione di un tedesco illustre: Rudolf Kempe, che è stato già direttore all'Opera di Stato di Berlino, di Dresda e che ha diretto concerti e opere a Monaco e Lipsia. Nel concerto udremo musiche di Bach, Strauss, Ghedini e Beethoven, e vi parteciperà pure il duo pianistico Gorini-Lorenzi. Quanto al terzo concerto e al quarto, vi figura come direttore Sergiu Celibidache con la sinfonia «Jupiter» di Mozart, la «Patetica» di Ciaikowsky e la «Quarta Sinfonia» di Brahms, oltre a Weber e Sibelius. Il quinto concerto ci farà conoscere un direttore spagnolo di singolari capacità: Ataulfo Argenta, dal 1946 direttore dell'Orchestra Stabile di Madrid e già largamente noto in Germania e in Italia. In questo concerto udremo musiche di De Falla, Strauss, Haydn e lo spagnolo Rodrigo del quale verrà eseguito un concerto per chitarra di Narciso Yepes.

Al nostro Luigi Toffolo è stata affidata l'esecuzione del sesto concerto sinfonico al quale prenderà parte il violinista Isaac Stern. Toffolo si ripresenta sul podio dell'Orchestra Stabile dopo il grande successo da lui conseguito all'Angelicum di Milano ove ha diretto musiche classiche con finissimo intuito, e grande rilievo ha avuto la sua esecuzione da parte della critica milanese che ne riconobbe l'inconsueta e nutrita cultura musicale e l'aristocratica formazione del suo concertismo. Nel concerto di Toffolo ascolteremo una novità di Vito Levi: «Tre personaggi manzoniani», il «Poema dell'Estasi» di Skrjabin e inoltre una «Suite» di Strauss ed un «Concerto» di Mendelssohn per violino e orchestra. Non meno significativo e interessante si presenta il settimo concerto sinfonico che avrà come direttore l'olandese Paul Van Kempen che è stato per molti anni direttore celebrato dell'Opera di Stato di Berlino e di Dresda, e che dopo aver lasciato la Germania, in seguito a vicende politiche, ha proseguito la sua attività direttoriale in Olanda suo paese nativo. Van Kempen dirigerà musiche di Weber, Schumann e la celebre «Prima Sinfonia in re» di Gustavo Mahler; avrà come collaboratore il violoncellista Maurice Gendron. L'ottavo e nono concerto avranno come direttori: il primo Nino Sanzogno con musiche di Ravel, Bizet, Bugamelli, del quale ascolteremo «Tre capricci per orchestra d'archi, pianoforte e tamburo», e Mussorgsky. Vi parteciperà la pianista Lya De Barberis; il secondo, Franco Caracciolo con la collaborazione del violinista Franco Gulli e musiche di Gluck, Paganini e Brahms.

Domani sera il debutto della Compagnia Ricci-Magni

Domani alle 21 debutterà al Teatro Verdi la Compagnia di prosa Renzo Ricci - Eva Magni, con la commedia «Il ragno» di Sem Benelli, in commemorazione dell'autore. Al lavoro, che verrà replicato in diurna domenica, seguiranno «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello e le novità: «Il primo uomo» di Eugenio O'Neill e «La casa della notte» di Thierry Maulnier.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per le due prime recite.

Le più belle operette prossimamente al Rossetti

Una stagione primaverile dell'operetta figura in programma, dal 14 al 21 corrente, al Politeama Rossetti, con la presentazione a Trieste della Primaria compagnia internazionale «L'Operetta», diretta da Raffaele Trengi. Fanno parte della Compagnia, che ha raccolto lusinghieri successi nei più grandi teatri d'Italia, i tenori Luciano Innocenti e Carlo Folcia, oltre a Manfredo Guidi, Maria Soarez, Giuseppe Campanini, Elena Benicchi, Giulio Bassetti, Dario Ghirardi, Gianni Gortan, Franco Brenicci, Pino Badalotti e Remo Galli. Completano il complesso l'International Ballet Girls e «I Nady's boys».

La stagione si inizierà giovedì prossimo con «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar; seguiranno «La Vedova allegra», «La danza delle libellule», «Cin-ci-là», la «Duchessa del Bal Tabarin», «Eva», «Donne viennesi» e la «Principessa della Czarda».

«Paisà» al C.U.C. Domenica prossima nella sala del Teatro Nuovo avrà luogo la proiezione del film «Paisà», secondo del ciclo dedicato alla Resistenza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Domani, ore 21: Prima rappresentazione compagnia di prosa Renzo Ricci - Eva Magni con «Il ragno» di Sem Benelli.

EXCELSIOR. 16.15: Solo oggi: «Il cielo di fuoco» con Gregory Peck. Domani: «L'amante sconosciuto», un Cinemascope a colori Fox.

FENICE. 16.30: «Italia K2», il film della conquista della seconda montagna del mondo. Domani: «Giove in doppiopetto» a colori.

NAZIONALE. 16.30: Solo oggi: «Il figlio dell'uomo». La passione e morte di Gesù. Domani: «Buonanotte... avvocato!» con A. Sordi.

ROSSETTI. 16: «Divisione Folgore» con Fausto Tozzi. Una pagina di [illegible]. Ult. 22 [illegible] mania.

[illegible]

CAPITOL. 16: A grandiosa richiesta, ultimo giorno del technicolor Metro «Zingaro». Domani: «Pianura rossa» con Gregory Peck.

ALABARDA. Oggi chiuso. Domani riapertura con «Sabrina», colosso Paramount, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e W. Holden.
ARISTON. 16: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori» di Walt Disney, in technicolor.
ARMONIA. Oggi chiuso. Domani: «Il marchio del cobra». Debutto dilettanti quarto gruppo.
ASTRA ROIANO. 16: «Sesto continente», meraviglioso technicolor sulla natura sottomarina. Ult. 22
AURORA. Oggi chiuso. Domani: «La lancia che uccide» con S. Tracy. Cinemascope, in technicolor Fox.
GARIBALDI. Oggi chiuso. Domani il grande capolavoro Metro «Mocambo» con Clark Gable e Ava Gardner. Technicolor.
IDEALE. 16: Soltanto oggi, a richiesta: «Rigoletto», l'immortale opera di G. Verdi, con T. Gobbi, M. Govoni, L. Pagliughi, M. Filippeschi, G. Neri e A. M. Canali.
IMPERO. Oggi chiuso. Domani: «Tra due amori» con G. Garson. Un gioiello Metro in technicolor.
ITALIA. 16: «Don Camillo», delicata e acuta satira di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi. Domani: «Sabrina», colosso Paramount.
MARE. 16: «Uomini sulla Luna», la grande avventura di domani. Fantascienza in technicolor.
S. MARCO. Oggi chiuso. Domani, ore 16: «Sangaree», un grande technicolor Paramount, con Arlen Dahl, Fernando Lamas e Patricia Medina.
MODERNO. 16: «Fratelli d'Italia» con Ettore Manni e Olga Solbelli. Domani: Un colosso film Paramount in technicolor: «Furia bianca».
VITT. VENETO. Oggi chiuso. Domani: «Pianura rossa» con Gregory Peck. Technicolor.

SAVONA. 15.30: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney, in technicolor. Segue: «Il paese degli orsi» in technicolor.
VIALE. 16: «Il Re dei Re». Il capolavoro di Cecil B. De Mille. Domani: «Canzone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa.

AZZURRO. 16: «Elena, paga il debito». Come, dove quando? Con Linda Darnell, Stephen McNally. Successo Universal. Domani: «Terra lontana».
BELVEDERE. 16: «Francis alle corse» con D. O'Connor, P. Laurie
FERR. S. VITO. Chiuso. Domani, gli interpreti di «Violette imperiali» nel grandioso film a colori: «Andalusia».
LUMIERE. 17: «Eroi dell'Artide», la storia delle pagine sublimi che l'umanità ha scritto per la conquista del Polo Nord, in Ferraniacolor.
MARCONI. 16: Oggi chiuso. Domani un eccezionale technicolor: «Il maestro di Don Giovanni» con Errol Flynn e Gina Lollobrigida.
MASSIMO. 16: «Dumbo» (L'elefante volante), prodigio di fantasia e di ilarità di Walt Disney, in technicolor. Ult. giorno. Domani: «Le giubbe rosse del Saskatchewan».
NOVO CINE. 15.30: «Il Re dei Re». Il capolavoro di Cecil B. De Mille. Domani: «L'allegro squadrone».
ODEON. 16: «Il più piccolo spettacolo del mondo», in technicolor, con Pollicino e i compagni della foresta. Domani: «O' Cangaceiro».
RADIO. 16: «Destinazione Terra», film di fantascienza, con R. Carlson e B. Rush.
SECOLO. Oggi chiuso. Domani, ore 16.30: «L'avventura di Lady X», in technicolor e varietà con Marcella Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Bonzo, la scimmia sapiente». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Vagabondo a cavallo», technicolor, con Joel Mc Crea.

UN INTERESSANTE STUDIO DEL PROF. DIEGO DE CASTRO

Progetto per lo Statuto della Regione

Roma non può trarre che benefici politici dalla decisione di lasciare alla popolazione locale il dominio di se stessa, la responsabilità dei propri sbagli, la gloria dei successi

Una premessa

1.

E' imminente la pubblicazione, da parte dell'Editore Cappelli di Bologna, di un volume del prof. Diego de Castro su «La Regione Friuli - Venezia Giulia».

Il prof. De Castro che fu già Consigliere politico italiano presso il Governo Militare Alleato del Territorio libero di Trieste, oltre a trattare nel suo volume la genesi, i limiti, la evoluzione e il contenuto dell'istituto regionale, formula anche una bozza di Statuto per la costituenda Regione che riteniamo quanto mai utile ed interessante pubblicare, suddividendola in quattro capitoli separati, per ovvie ragioni di spazio.

Il volume è preceduto da una interessante «avvertenza» dello stesso autore nella quale, dopo aver rifatto la storia degli avvenimenti che condussero il prof. de Castro alla rinuncia della sua alta carica a Trieste, vengono puntualizzati con rara efficacia i motivi per i quali egli ritiene opportuna, anzi necessaria ed urgente la costituzione dell'Ente regionale.

«Nella quotidiana esperienza con la burocrazia italiana a Trieste l'autore è andato, di giorno in giorno, rafforzando e maturando la convinzione della necessità di un'autonomia regionale, poi confortato in ciò dagli scritti sulla burocrazia e sulla regione, di un venerando e illustre parlamentare, lo Sturzo.

«La Venezia Giulia è stata troppo tormentata nella storia recente, perchè la sua popolazione non sia divenuta politicamente ipersensibile sotto il pungolo aguzzo degli eventi che hanno inciso su tutti gli aspetti della sua vita dall'8 settembre 1943 in poi. E se si pensa che, negli ultimi 36 anni, Trieste ha avuto ben sei diverse sovranità di diritto o di fatto (austro-ungarica, italiana, nazista, jugoslava, alleata, italiana), non può essere difficile comprendere come quella giuliana sia una delle popolazioni più sensibili, più acute, più critiche e forse anche più esigenti dell'Italia. Nè diversa valutazione può essere fatta per quanto concerne i friulani, di cui è notissima la grande serietà e la grande maturità.

«Conseguenza di ciò è che i pur capaci, zelantissimi e intelligenti funzionari di carriera, inviati da Roma e provenienti da alcuni tra gli ottomila Comuni italiani, hanno bisogno di molto tempo per orientarsi e mai possono giungere a «sentire» i problemi con quella, sia pur forse un po' patologica, intensità, con cui li «sentono» gli abitanti locali. E questi ultimi, ipersensibili come sono, iniziano la critica, ingiusta molte volte da un punto di vista obiettivo, ma subiettivamente fondatissima, come frutto di un confronto tra i propri desideri ed il modo in cui la burocrazia li soddisfa. Così nasce l'incomprensione ed il malcontento, con tutte le conseguenze che ne derivano usualmente e che, chi scrive, ha potuto constatare a Trieste, dopo il luglio 1952, sebbene mai finora esse abbiano intaccato il purissimo amor di Patria dei triestini.

«Il sostenere, quindi, che la zona friulano-giuliana ha bisogno di un corpo di funzionari elastico, politico oltre che tecnico, comprensivo di quelle necessità locali che sono le stesse sue necessità, pronto, disposto e tenace nel battersi per realizzarle, non è criticare la tanto encomiabile burocrazia italiana; è asserire soltanto ch'essa non è adatta ad un certo determinato compito, perchè è troppo saggia, è troppo prudente, è troppo precisa, è troppo minuziosa, è troppo pacatamente lungimirante per una regione in cui occorre talvolta qualche imprudenza, qualche faciloneria, una vista corta ma rapida e acuta nei riguardi dei problemi da esaminare; risolvendoli, se occorre, presto e con approssimazione, piuttosto che tardi — di solito troppo tardi — e con precisione. Questa è solo una delle ragioni che consigliano l'autonomia, ma moltissime altre ve ne sono.

«Ma quanto sembra meno appariscente è l'interesse che ha l'Italia stessa di concedere una autonomia regionale alle nostre terre, mentre chiaro è, invece, il nostro interesse ad ottenerla. Roma non può trarre che benefici politici dalla decisione di lasciare alla popolazione locale il dominio di se stessa, la responsabilità dei propri sbagli, la gloria dei propri successi; ma soprattutto la cosciente responsabilità degli errori, perchè governando è più facile commettere dei falli che operare in modo perfetto. Dare una autonomia vuol dire togliere ogni possibilità di critica, vuol dire mettere da parte quelle incomprensioni che possono nuocere politicamente e non certo giovare. Vuol dire rappresentare l'Italia in tutta la sua bellezza, eliminando gli eventuali errori degli uomini che vengono dal di fuori e che rischiano, nella loro umana possibilità di sbagliare, di coinvolgere l'ideale astratto della Patria con le meschine pratiche della vita di ogni giorno.

«Suonerebbe somma offesa ai giuliani ed ai friulani confondere il loro desiderio di autonomia con un malinteso separatismo; ambedue popolazioni hanno dato tali prove di ineguagliabile amor patrio, da essere questo un argomento la cui discussione macchierebbe il fulgido candore di ideali che durano da più di un secolo.

«Non confondere gli uomini con la Patria: questo è il problema. Errato è il fingere di credere che l'aver criticato o il criticare gli uomini sia criticare l'Italia. Sarebbe come pensare che sia bestemmia contro Dio o contro la Chiesa il rilevare l'indegnità d'un sacerdote che sbaglia. Ma se i sacerdoti di un'autonomia regionale saranno scelti dal popolo, il popolo o li destituirà o dovrà criticare se stesso, senza essere portato a coinvolgere ideali ben più alti, che non possono e non devono essere coinvolti».

La capitale ad Aquileia

Bozza di Statuto della Regione Friuli - Venezia Giulia e delle Province di Udine, Gorizia e zona del Territorio Libero di Trieste amministrata fiduciariamente dalla Repubblica Italiana

Capo I
DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Visti l'art. 6, l'art. 116, l'art. 131 e il punto X delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, è costituita la Regione autonoma denominata Friuli - Venezia Giulia fornita di personalità giuridica entro l'unità politica della Repubblica italiana, una e indivisibile, sulla base dei principi della Costituzione e secondo il presente Statuto.

La Regione Friuli - Venezia Giulia comprende le Province di Udine e Gorizia.

La Zona del Territorio libero di Trieste fiduciariamente amministrata dalla Repubblica italiana, entrerà definitivamente a far parte della Regione Friuli - Venezia Giulia, qualora venga annessa alla Repubblica italiana, nella data che sarà stabilita con apposita legge.

Articolo 2 - La Regione Friuli - Venezia Giulia ha per capitale Aquileia.

Articolo 3 - Fino all'entrata in vigore della legge prevista all'articolo 1, ultimo comma, lo Stato italiano, per quanto si riferisce alla Zona del Territorio libero di Trieste amministrata fiduciariamente dalla Repubblica italiana, trasferisce o delega, a seconda dei casi, le proprie funzioni legislative ed amministrative agli organi della Regione Friuli - Venezia Giulia, nei limiti che vengono ad essa assegnati. Trasferisce o delega altresì le funzioni stesse agli organi locali della citata Zona del Territorio libero di Trieste, negli stessi limiti in cui saranno trasferite o delegate agli organi delle Province di Udine e Gorizia.

In relazione a tale trasferimento od a tale delega, le norme previste nel presente Statuto sono valide anche per la Zona del Territorio libero di Trieste fiduciariamente amministrata dalla Repubblica italiana e nella denominazione «Province» deve ritenersi inclusa la citata Zona del Territorio libero che deve ritenersi pure inclusa nella denominazione «Regione», anche quando non sia espressamente ricordata.

Gli organi locali della ricordata Zona assumono il nome di Consiglio provinciale e di Giunta provinciale. Le altre denominazioni sono conseguenti a queste ultime.

Articolo 4 - Le Province di Udine e di Gorizia e la Zona del Territorio libero di Trieste fiduciariamente amministrata dalla Repubblica italiana mantengono gli attuali confini. Essi saranno definitivamente fissati, sentito il Consiglio regionale, con la legge prevista all'ultimo comma dell'art. 1 che stabilirà la data in cui la citata Zona del Territorio libero di Trieste entrerà a far parte della Regione come Provincia di Trieste.

Capo II
DIRITTI DEI CITTADINI
ED USO DELLE LINGUE

Articolo 5 - Nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali.

Articolo 6 - Lingua ufficiale della Regione è quella italiana.

Articolo 7 - Gli appartenenti a gruppi etnici diversi da quello italiano, qualora abbiano residenza nella Regione e siano cittadini italiani, saranno liberi di usare la loro lingua nei loro rapporti personali ed ufficiali con le autorità amministrative e giudiziarie della Regione stessa, qualora il gruppo etnico cui appartengono costituisca almeno il 5% della popolazione della Provincia in cui essi risiedono.

Essi avranno diritto di ricevere risposta nella loro stessa lingua da parte delle autorità: nelle risposte verbali direttamente o per il tramite di un interprete; nella corrispondenza, almeno una traduzione delle risposte dovrà essere fornita dalle autorità.

Articolo 8 - Gli atti pubblici concernenti gli appartenenti a gruppi etnici diversi da quello italiano, comprese le sentenze dei tribunali, saranno accompagnati da una traduzione nella rispettiva lingua, qualora i gruppi stessi si trovino nelle proporzioni previste al primo comma dell'articolo precedente.

Lo stesso principio si applicherà agli avvisi ufficiali, alle pubbliche ordinanze ed alle pubblicazioni ufficiali direttamente interessanti i citati gruppi etnici, in quelle parti della Regione dove almeno un quarto della popolazione appartenga ai gruppi stessi e ne facciano domanda al Consiglio regionale i capifamiglia, le cui famiglie rappresentino il ricordato 25 per cento della popolazione medesima.

Articolo 9 - Le iscrizioni sugli Enti pubblici, i nomi delle località e delle strade saranno bilingui nei Comuni e nei distretti elettorali del Comune di Trieste, nei quali gli appartenenti a gruppo etnico diverso dall'italiano costituiscano almeno un quarto della popolazione ed i capifamiglia ne facciano domanda al Consiglio regionale, come all'ultimo comma dell'articolo precedente.

Articolo 10 - Le stazioni radio trasmittenti sono tenute a diffondere programmi anche in lingua diversa dall'italiana, nei limiti che saranno deliberati dal Consiglio regionale, in relazione all'art. 4, b) dell'Allegato II del Memorandum d'intesa fra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia, siglato a Londra il 5 ottobre 1954.

FUNZIONI DELLA REGIONE

Capo III

Articolo 11 - In armonia con la Costituzione, con i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, col rispetto degli obblighi internazionali, degli interessi nazionali e delle norme fondamentali relative alle riforme economico-sociali della Repubblica, la Regione ha potestà legislativa nelle seguenti materie, quando interessino l'intera Regione o almeno due delle Province:

1) ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi della Regione; istituzione di organi di consulenza tecnica e stato giuridico ed economico del personale; 2) circoscrizioni comunali; 3) polizia locale urbana e rurale; 4) servizi antincendi; 5) industria e commercio, salva la disciplina dei rapporti privati; 6) incremento dei prodotti tipici; 7) ordinamento delle Camere di Commercio, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; 8) agricoltura e foreste; zootecnia, flora, fauna ed istituti e stazioni sperimentali annesse; parchi di ripopolamento faunistico; consorzi agrari; piccole bonifiche e opere di miglioramento agrario e fondiario; 9) viabilità, acquedotti e lavori pubblici di esclusivo interesse della Regione; 10) contributi di miglioria in relazione ad opere pubbliche eseguite nella Regione dagli altri enti pubblici compresi nell'ambito del territorio regionale; 11) edilizia ed urbanistica e piani regolatori per zone di particolare importanza turistica; 12) espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico dello Stato; 13) comunicazioni e trasporti su linee automobilistiche, tramviarie, filoviarie e funivie; 14) acque minerali e termali; 15) caccia e pesca; 16) esercizio dei diritti demaniali della Regione sulle acque pubbliche; 17) esercizio dei diritti demaniali e patrimoniali della Regione relativi alle miniere, cave e saline; 18) usi civici; 19) artigianato; 20) turismo, industria alberghiera; 21) fiere e mercati; 22) accademie, biblioteche e musei di enti locali ed istituzioni culturali locali; conservazione delle antichità e delle opere artistiche.

Articolo 12 - Nei limiti di cui al precedente articolo e dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato, la Regione emana norme legislative sulle seguenti materie, quando interessino l'intera Regione od almeno due delle Province:

1) esercizio industriale delle miniere, cave e saline; 2) istituzione ed ordinamento degli enti di credito fondiario ed agrario, delle casse di risparmio, delle casse rurali, dei monti frumentari e di pegno e delle altre aziende di credito di carattere regionale; relative autorizzazioni; 3) opere di grande e media bonifica e di trasformazione fondiaria; 4) produzione e distribuzione dell'energia elettrica; 5) linee marittime ed aeree di cabotaggio fra i porti e gli scali della Regione; 6) assunzione di pubblici servizi di interesse generale e loro gestione a mezzo di aziende speciali; 7) assistenza e beneficenza pubblica; 8) igiene e sanità pubblica; assistenza ospedaliera e profilattica; 9) disciplina annonaria; 10) pubblici spettacoli.

Articolo 13 - Salva la competenza prevista nei due precedenti articoli, la Regione ha facoltà di adattare alle sue particolari esigenze le disposizioni delle leggi della Repubblica, emanando norme di integrazione e di attuazione, sulle seguenti materie, quando interessino l'intera Regione, o almeno due delle Province: 1) finanze regionali, provinciali e comunali; 2) istruzione di ogni ordine e grado, ordinamento degli studi: salvo quanto disposto dall'art. 4, c) Allegato II del Memorandum d'intesa fra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia, siglato a Londra il 5 ottobre 1954; 3) scuole di sci e alpinistiche; ordinamento delle guide e dei portatori alpini; 4) lavoro; previdenza, assistenza ed assicurazioni sociali; 5) case popolari; 6) nelle altre materie che saranno previste da leggi dello Stato e in tutte le altre materie che implichino servizi di prevalente interesse regionale.

Articolo 14 - Con leggi della Regione, sentite le popolazioni interessate, possono essere istituiti nuovi Comuni e modificate le loro circoscrizioni e denominazioni, quando la loro circoscrizione interessi almeno due Province, salvo quanto disposto nell'art. 7, Allegato II del Memorandum d'intesa fra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia siglato a Londra il 5 ottobre 1954.

Possono altresì essere modificate le circoscrizioni provinciali in conformità alla volontà della popolazione di ciascuna delle Province interessate espressa con referendum tenuto secondo le norme previste dall'art. 51. Tali modificazioni, qualora influiscano sulla circoscrizione territoriale di uffici statali, non hanno effetto se non due mesi dopo la pubblicazione del provvedimento nel «Bollettino Ufficiale» della Regione.

Articolo 15 - La Regione può autorizzare l'apertura e il trasferimento di sportelli bancari di aziende di credito a carattere regionale, sentito il parere del Ministro per il Tesoro, quando siano interessate almeno due Province.

L'autorizzazione all'apertura ed al trasferimento di sportelli bancari di aziende che svolgono operazioni di credito anche in altre Regioni, è data dal Ministro per il Tesoro, sentito il parere del Presidente della Giunta regionale.

Articolo 16 - Per le concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico e le relative proroghe di termini, la Regione ha facoltà di presentare le proprie osservazioni ed opposizioni in qualsiasi momento fino all'emanazione del parere definitivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La Regione ha altresì facoltà di proporre ricorso al Tribunale superiore delle acque pubbliche avverso il decreto di concessione e di proroga. Il Presidente della Giunta regionale o un suo delegato è invitato a partecipare con voto consultivo alle riunioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle quali sono esaminati i provvedimenti indicati nel primo comma. Qualora la concessione interessi una sola Provincia, tale competenza spetta ai corrispondenti organi della Provincia stessa.

Articolo 17 - Nelle concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico, accordate successivamente all'entrata in vigore della presente legge, il concessionario ha l'obbligo di fornire gratuitamente alla Regione o ad una singola Provincia per servizi pubblici o qualsiasi altro pubblico interesse una quantità di energia fino al sei per cento di quella ricavata dalla portata minima continua, anche se regolata, da consegnarsi alla officina di produzione o sulla linea di trasporto ad alta tensione collegata con l'officina stessa nel punto più conveniente alla Regione o alla Provincia interessata.

Per le concessioni di grande derivazione a scopo idro-elettrico, già accordate all'entrata in vigore della presente legge, e per quelle da accordarsi, i concessionari sono tenuti a fornire, con le modalità di cui al comma precedente, al prezzo di costo, per usi domestici, per l'artigianato locale o per la agricoltura, una quantità di energia nella misura del dieci per cento a norma del comma precedente.

Per forniture di energia elettrica a prezzo di costo, in mancanza di accordi fra le parti, il prezzo è determinato dal Ministro per i Lavori Pubblici, sentito il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ed il Presidente della Giunta regionale, o il Presidente della Giunta provinciale, se sia interessata una sola Provincia, tenuto conto delle caratteristiche dell'energia richiesta e comprese le quote per interessi e per ammortamenti.

L'obbligo previsto nel secondo comma del presente articolo si adempie compatibilmente con la esecuzione dei contratti di somministrazione di energia elettrica conclusi anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

La Regione, o la Provincia, a parità di condizioni, è preferita nelle concessioni di grande derivazione. Il Presidente della Giunta regionale o quello della Giunta provinciale ha facoltà di provocare dagli organi competenti la dichiarazione di decadenza delle concessioni di grande derivazione, ove ricorrano le condizioni previste dalla legge. Le Ferrovie italiane dello Stato sono esenti dall'obbligo previsto dai precedenti commi nei riguardi dell'energia prodotta ed utilizzata esclusivamente per i propri servizi.

Capo IV
FUNZIONI DELLE PROVINCE

Articolo 18 - Le Province nell'ambito della circoscrizione provinciale hanno la potestà di emanare norme legislative in analogia agli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17.

Nei limiti indicati dagli articoli 11 e 12, le Province hanno inoltre potestà di emanare norme legislative sulle seguenti materie: 1) toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità ai sensi dell'art. 9; 2) manifestazioni artistiche; 3) tutela del paesaggio; 4) assistenza scolastica; 5) ordinamento delle minime proprietà culturali; 6) porti; 7) opere di pronto soccorso per calamità pubbliche.

Capo V
DISPOSIZIONI COMUNI
ALLA REGIONE
ED ALLE PROVINCE

Articolo 19 - In relazione agli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 ed all'art. 18, la Regione ha il compito di coordinare la legislazione provinciale e di emanare disposizioni legislative soltanto quando esse interessino contemporaneamente almeno due Province. Sulle norme legislative emanate dalla Provincia ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 18 non è ammessa la funzione di coordinamento da parte della Regione.

Articolo 20 - Nelle materie e nei limiti entro cui la Regione o la Provincia possono emanare norme legislative, le relative funzioni amministrative, che in base all'ordinamento pre-esistente erano attribuite allo Stato, sono esercitate rispettivamente dalla Regione e dalla Provincia.

Restano ferme le attribuzioni delle Province ai sensi delle leggi in vigore, in quanto compatibili con il presente Statuto. Lo Stato può inoltre delegare, con legge, alla Regione, alla Provincia e ad altri Enti pubblici locali, funzioni proprie della sua amministrazione. In tal caso l'onere delle spese per l'esercizio delle funzioni stesse resta a carico dello Stato. La delega di funzioni amministrative dello Stato, anche se conferita con la presente legge, potrà essere modificata o revocata con legge ordinaria della Repubblica.

Articolo 21 - La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative anche di sua stretta spettanza valendosi degli uffici delle Province, dei Comuni e di altri Enti locali.

Le Province possono delegare alcune loro funzioni amministrative ai Comuni o ad altri Enti locali o avvalersi dei loro uffici.

Articolo 22 - Per l'osservanza delle leggi e dei regolamenti regionali e provinciali il Presidente della Giunta regionale e i Presidenti delle Giunte provinciali possono richiedere l'intervento e la assistenza della polizia dello Stato.

REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

Superficie complessiva . ettari (circa)	785.664
di cui: Udine	716.412
Gorizia	47.252
Trieste (circa)	22.000
Popolazione complessiva residente (calcolata al 31 dicembre '53)	1.230.205
di cui: Udine	800.042
Gorizia	136.788
Trieste	293.375
Con la provincia di Pordenone	
Trieste	293.375
Gorizia	136.788
Udine	550.042
Pordenone	250.000

(«Giornalfoto»)

«Lola», la leonessa, ha preso possesso ieri mattina della nuova dimora, nel parco di Villa Revoltella. Una bella casetta confortevole (con riscaldamento, soggiorno, giardinetto con sabbia e vasca d'acqua, adornato da una bella palma), che è vera opera d'arte. All'«insediamento» della leonessa hanno assistito il Sindaco, il dott. Gridelli, direttore del Museo di storia naturale, e una folla, soprattutto di bambini. Ma «Lola» ha trascorso quasi avvilita la giornata dentro la casetta facendosi appena vedere sulla porta: evidentemente ha bisogno d'ambientarsi.

ARRIVANO LE "PENNE NERE,,

Si avvicina la data del grande raduno degli alpini a Trieste. Com'è noto, le «penne nere» saranno ospiti della nostra città dal 23 al 25 corrente per la adunata nazionale che è ormai divenuta una tradizione annuale del Corpo. Le tappe di questo «giro d'Italia» degli scarponi sono state, nel dopoguerra, varie e movimentate: da Bassano a Genova, da Cortina a Roma e a Gorizia, tutte le città che hanno ospitato gli alpini ricordano con commozione e con affetto i giorni dell'adunata, trascorsi in una frenetica sarabanda di bandiere, canzoni, spensierata allegria e inebriante patriottismo. Ora l'appuntamento è a Trieste e la nostra città avrà, molto probabilmente, l'onore di contare sulla partecipazione più numerosa di alpini: il nome di essa — caro soprattutto agli alpini — e il suo richiamo sentimentale, hanno fatto da possente leva: ne avremo parecchie decine di migliaia, qui, fra il mare e il ciglione del Carso.

Problemi infiniti da affrontare per l'organizzazione di questa adunata (gli alpini si accontentano di poco, ma quel poco moltiplicato per cinquantamila vuol dire molto, soprattutto a Trieste). Gli alloggiamenti (alberghi prenotati, pensioni, palestre, stanze — quante volte ormai si è rivolto l'appello ai cittadini perchè segnalino le stanze da affittare!), il vettovagliamento, i trasporti ecc. L'ANA di Trieste ha dovuto trasformarsi in una specie di commissariato permanente per la soluzione di tutte le difficoltà logistiche. Le autorità triestine, dal canto loro, hanno fatto il possibile per aiutare l'organizzazione e si sono distinti in questo il dott. Palamara e il Sindaco. Ora spetta ai cittadini il compito di «rifinitura»; soprattutto agli esercenti, perchè studino l'eventualità di praticare agli alpini sensibili sconti nelle consumazioni (soprattutto per il vino), o addirittura di istituire un «prezzo fisso» per i partecipanti all'adunata. A Roma, Genova, Cortina e Bassano — oltre che Gorizia — ciò è stato fatto, anche da ristoranti di categoria elevata. Sarebbe quindi un pessimo affare (anche escludendo i motivi di carattere sentimentale) se proprio Trieste dovesse mostrarsi in questo campo meno generosa delle città consorelle.

Consta che alcuni esercenti dell'altipiano hanno già aderito a questo appello; ma è soprattutto in città che gli alpini dovranno contare su un'ospitalità adeguata. Non si dimentichi a questo proposito che su cinquantamila «penne nere» una buona percentuale saranno «turisti» ed è su questi che Trieste deve far buon effetto, perchè siano spinti a ritornarvi. E' una prova di buona volontà che i cittadini sono chiamati a dare.

I POSTULATI DI UNA ORGANIZZAZIONE UMANITARIA

La giornata della Sanità celebrata solennemente a Trieste

Autorità e personalità del mondo medico alla cerimonia svoltasi al CCA - L'orazione ufficiale del prof. Petragnani

Si è celebrata ieri anche a Trieste, con una manifestazione svoltasi nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, la «Giornata mondiale della sanità», promossa dall'organizzazione sanitaria sorta in seno alle Nazioni Unite. Nell'occasione per la prima volta a Trieste nel dopoguerra, i neo laureati in medicina e chirurgia hanno prestato il giuramento deontologico, il cui altissimo significato è stato sottolineato dal prof. Marino Lapenna, presidente dell'Ordine dei medici. Prima di leggere il decalogo che detta le norme etiche a cui deve sempre ispirarsi la professione medica, il prof. Lapenna ha osservato come quella del medico rappresenti, nella moderna società, una figura eminentemente morale di consigliere, consolatore e assistente spirituale di chi a lui si rivolge: esempio, quindi, nobilissimo di quella solidarietà umana che trova splendida esaltazione appunto nella «Giornata mondiale della sanità».

Il significato della «Giornata» è stato illustrato in tutta la sua ampiezza dal medico provinciale dott. Nuzzolillo, presidente del Comitato organizzatore, che ha poi presentato all'auditorio l'oratore ufficiale prof. Gianni Petragnani, titolare della cattedra di igiene presso l'Università di Catania, una delle più eminenti personalità nel suo campo. Oratore di facile comunicativa, il prof. Petragnani ha saputo mettere con perfetta chiarezza in evidenza il tema affidatogli: «L'acqua, specchio della salute». Tema ch'egli ha definito suggestivo, in quanto affonda le sue radici nella formazione del mondo e, attraverso la sua genesi e il successivo sviluppo, conduce alla fonte prima dell'attuale sviluppo igienico e sanitario raggiunto dall'umanità. L'acqua, infatti, è l'elemento che consente la vita sulla terra, e la sua importanza risulta evidente quando solo si pensi, a esempio, che il corpo umano contiene dal 70 all'80 per cento di acqua e che di acqua sono ricoperti i sette decimi della superficie del globo.

L'importanza di questo elemento vitale ai fini del progresso umano, è stata sottolineata dall'oratore nei suoi diversi aspetti, non solo come alimento indispensabile per il corpo, ma come strumento insostituibile per l'industria, il lavoro in genere, la pulizia, l'igiene e la bellezza. Egli ha quindi esposto sommariamente gli indirizzi più recenti della scienza in ordine ai problemi del rifornimento idrico e dell'allontanamento delle acque attraverso le fognature, rilevando come oggi essi risultino di molto semplificati in quanto si è dimostrato che l'acqua, di qualsiasi provenienza, può essere igienicamente depurata e resa potabile.

La manifestazione ha avuto largo successo di pubblico e gli oratori sono stati vivamente complimentati. Numerose erano le autorità presenti, fra cui il Sindaco Bartoli, il Commissario generale del Governo Prefetto Palamara, il presidente della Deputazione provinciale on. Tanasco e moltissime personalità del mondo medico e sanitario cittadino.

Questa mattina alle 12, nella sede della C.R.I. di piazza Sansovino, il prof. Gianni Petragnani terrà una lezione per tutte le assistenti sanitarie visitatrici sugli orientamenti moderni della professione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8895 (8850), Bastogi 1577 (1587), Ass. Gen. 17000 (17050), Ras 6900 (—), Assicuratr. 5000 (5100), Cot. Cantoni 10650 (10550), Olcese 1050 (1060), Cuc. C. C. 7600 (7515), Linif. e Can. 630 (633), Coton. Mer. 196 (195), Un. Manif. 50000 (52000), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2207 (2190), Snia Visc. 1475 (1472), Montecatini 2448 (2487), Fiat 1351 (1370), Sade 1283 (1293), Cieli 2652 (2662), Edison 2601 (2630), Caffaro 438 (—), Valdarno 5000 (4980), Sarda 2900 (2960), Esticino 1430 (1450), Seso 2543 (2570), Sip 1247 (—), Vizzola 2615 (2625), Merideletrr. 1190 (1199), Rom. Elettr. 4875 (4925), Stet 2285 (2322), Dist. Ital. 6940 (6960), Eridania 24400 (24775).

TRIESTE

Finmare 429.50 (429), Ass. Gen. 17000 (—), Assicuratr. 5100 (—), Ras 7000 (—), Snia Viscosa 1475 (—), Montecatini 2450 (2490), Crda —, (434), Beni Stabili 8500 (8490), Gen. Imm. 576 (578), Pirelli S. p. A. 2870 (2840).

Dopoborsa: Ilva 374-375, Catini 2430-2440, Fiat 1340-1345, Sade 1282-1283, Edison 2580-2590, Bastogi 1575 Anic 2330-2340.

Cambi ufficiali: N. York telegr. 624.87, chèque 624.80, dollaro canadese tel. 634, chèque 633.90, franco svizzero 145.77.

Valute libere ed oro: Sterlina oro 5850-5950, marengo 4175-4275, sterlina unitaria 1680-1700, dollaro 634-636, franco francese 170-172, franco svizzero 148-148.50, oro fino 718-722, argento 19300-19600.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 aprile 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Irma» (it.); B. 10 «Titograd» (jug.); B. 14 «Philetas» (ol.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «T. Maris» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 32 «Areti» (pa.); B. 33 «Sirena» (it.); B. 37 «Sagitta» (it.); B. 40 «Humanitas» (it.); B. 41 «Stahleck» (ge.); B. 43 «Frigg» (nor.); B. 46 «Dromit» (isr.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). **Ars. Dock:** «Achille» (it.), «Bullina» (it.), «Piero» (it.), «Delfini» (gr.). **S. Marco:** «Aquileia» (it.). **Scalo Legnami N.:** «T. Capano» (it.). **Ilva Vecchia:** «Castore» (it.). **Ilva Nuova:** «Selcuk» (tur.). **San Rocco:** «San Pedro» (pa.). **Rada est.:** «Valgardena» (it.).

MOVIMENTI

7 aprile: «Titograd» da B. 10 a mare; «Areti» da B. 32 a mare; «Treviso» da B. 15 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare; «Philetas» da B. 14 a mare. 8 aprile: «Enotria» da B. 20 a mare; «Aquileia» da S. Marco - prove - B. 39; «Valgardena» dalla rada a B. 32.

ARRIVI

8 aprile: «Christina» B. 10; «Vojvodina» B. 46-47; «Airone» B. 38; «Frederick A. Eiders» B. 42.

GIORNALE SPORT

GLI HOCKEYSTI ITALIANI AL TORNEO DI MONTREUX

Una Nazionale di 24 anni sulla pista priva d'angoli

Oggi s'incomincia incontrando gli inglesi - Favoriti i portoghesi - Due triestini tra gli azzurri - Otto rappresentative in lizza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montreux, 7

Le ore della vigilia sono state trascorse dalla squadra azzurra nella più assoluta tranquillità. La comitiva italiana ha il suo quartier generale all'Hotel Europae, situato a breve distanza dal «Pavillon des Sports», che domani pomeriggio ospiterà il primo turno di gare. Nella mattinata gli azzurri hanno provato, al pari delle altre rappresentative, la pista di legno che sarà teatro dell'ottava edizione della Coppa delle Nazioni.

Il fondo della pista si presenta in ottime condizioni; a differenza delle nostre, quella svizzera, di dimensioni alquanto ridotte (35x15) è priva, ai quattro vertici del rettangolo, degli angoli, al posto dei quali si trovano invece delle curve leggermente rialzate. Questa anormalità; per noi ben s'intende non per gli svizzeri che giocano tutto il campionato su quel terreno; imprime alla pallina nei tiri a fondo campo una velocità ed una direzione molto diversa da quanto avviene in Italia. Questo inconveniente, del resto, già noto agli italiani, come pure ai portoghesi e spagnoli, può costituire un fattore determinante nei risultati delle partite, che verranno giocate sulla distanza di due tempi di 15 minuti ciascuno.

Ci diceva appunto ieri il C. T. Vici, durante la passeggiata pomeridiana, che non tutti i nostri giocatori si adatteranno con facilità a quel terreno. [illegible]

Per l'ottava volta da quando il torneo internazionale è stato istituito [illegible]

Italia e Spagna sono presenti [illegible]

Le altre tre rappresentative saranno composte dalle squadre campioni nazionali. [illegible] *pioggia — mentre gli svizzeri saranno rappresentati dal Montreux Hockey Club. Le tre formazioni comprendono nelle loro file parecchi nazionali; così, ad esempio, tra i britannici rivedremo il biondo Mercer e tra gli svizzeri i fratelli Monney, il portiere Girard e Buffy.*

L'Italia non è riuscita mai a conquistare l'ambito trofeo, pur ottenendo dei piazzamenti onorevoli. Nelle precedenti sette edizioni, i vincitori sono stati il Portogallo per tre volte ('47, '49, '54), la Spagna per due ('52 e '53), mentre Belgio ed Inghilterra hanno vinto una volta ciascuno, rispettivamente nel '51 e nel '50. Gli azzurri hanno ottenuto il miglior piazzamento nel '53, classificandosi al secondo posto, a pari del Portogallo, favorito quest'ultimo dal miglior quoziente reti. Uno dei fattori negativi, ma solo in parte, è costituito per i nostri dall'età. La nostra squadra, infatti, ha una media di 24 anni; i più giovani sono il portiere Sacchi ed il terzino Guggiana entrambi esordienti in campo internazionale al pari di Vighenzi. Gli anziani non raggiungono la trentina e sono Marchetto e Gelmini. Squadra omogenea, quindi, la nostra che potrebbe tentare questa volta la carta buona. Ma sarà disposto il Portogallo fare da comparsa, considerato che i lusitani hanno tenuto sempre in doveroso considerazione questa importante manifestazione svizzera, che apre la stagione agonistica sulle piste europee?

Portogallo ed Italia sono i favoriti alla vigilia dell'inaugurazione del torneo. Non bisogna scordare poi che ci sono anche gli altri paesi e qualche sorpresa potrebbe sempre verificarsi.

BRUNO IVE

IL TORNEO JUNIORES DI CALCIO

S'impongono per 3 a 0 gli italiani alla rappresentativa del Portogallo

Vittoriose pure la Cecoslovacchia e la Saar - Pareggi a Firenze e Pisa

Livorno, 7

Confermando le buone prove della vigilia la squadra azzurra allenata da Giuseppe Meazza ha vinto il primo confronto del torneo internazionale juniores superando la compagine portoghese con tre gol a zero. Il Portogallo, che a tratti riusciva a impostare delle veloci azioni con Nuno, Silvio e Adelino, si smorzava poco fuori dell'area di rigore italiana impegnando raramente Mattrel. Degli italiani i migliori sono stati Caglioni, Paolani, Bartolini e Recagno. Gli azzurri segnavano nel primo tempo con Bartolini e nella ripresa ancora due gol con il centravanti Maccacaro e lo stesso Bartolini. Del Portogallo il reparto più efficiente è risultato quello della mediana.

Formazione delle squadre: ITALIA: Mattrel; Pedemonte, Caglioni; Frateschi, Tosi, Castellazzi; Paolani, Recagno, Maccacaro, Bartolini, Ghirardello. PORTOGALLO: Barroca; Moeho, Abrantes; Coelho, Paz, Fernando; Nuno, Parra (Pessanha), Augusto, Silvio, Adelino.

A Lucca Cecoslovacchia e Inghilterra hanno disputato una ottima partita sia dal punto di vista tecnico che per il volume di giuoco. I cecoslovacchi, portatisi in vantaggio dopo pochi minuti dal fischio di inizio, hanno condotto con buon ritmo i primi quaranta minuti resistendo, nella ripresa, al veemente ritorno degli inglesi che, palla a terra, con una serie di veloci scambi hanno impegnato a fondo la difesa avversaria. Il risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato l'andamento dell'incontro. La Cecoslovacchia segnava al 4' quando Obert girava alle spalle di Hawsworth un pallone spioventе in area su calcio di punizione dal limite.

A Siena gli azzurri della Saar hanno battuto nettamente i biancorossi svizzeri dimostrando una supremazia maggiore di quanto non indichi il risultato di 3 a 1.

A Pisa s'è svolto l'incontro Polonia-Irlanda terminato alla pari (1-1).

A Firenze si sono incontrate le rappresentative della Spagna e della Bulgaria che hanno chiuso alla pari con 2 a 2.

QUESTA E' L'ORA DELLA BOXE ITALIANA

MENO DI CINQUE RIPRESE resiste Ameisbichler a Rocci

Fuori combattimento il pugilatore austriaco dopo tre penosi tuffi preliminari al tappeto

Milano, 7

Folto pubblico al Palazzo del Ghiaccio per la rivincita tra Rocci e Ameisbichler. [illegible]

Rollo campione dei "gallo,,

Cagliari, 7

[illegible]

Il campionato dei ferrovieri Gorizia-Udine 1-0 (1-0)

Gorizia, 7

Con la partita Gorizia-Udine, disputata oggi pomeriggio allo stadio di Baiamonti, si è iniziato il campionato compartimentale di calcio per squadre di ferrovieri, che prelude all'annuale torneo nazionale. Le rappresentative del Compartimento di Venezia sono divise in due gironi: [illegible] roni disputeranno la finalissima, che designerà la squadra rappresentativa del Compartimento al torneo nazionale.

Il confronto tra goriziani e udinesi si è concluso con la vittoria goriziana, per uno a zero. Primo tempo, chiara superiorità dei locali, che infatti, al 22', con Spinelli, la concretavano. Da rilevare, nei primi 45 minuti, anche un tiro degli udinesi rimandato dalla traversa. Nella ripresa, invece, maggior equilibrio, [illegible] degli udinesi, l'anziano Lorenzutti, Baldissera I e Antonutti. La prossima partita vedrà la squadra goriziana in trasferta per incontrare la formazione dei ferrovieri di Tarvisio.

MARCATORE: Spinelli (Gorizia) al 22' del primo tempo. GORIZIA: Simeoni; Luzi, Bova; Toros, Narduzzi, Auletta II; Zanuttini, Rizzo, Spinelli, Auletta I, Remoli. UDINE: De Bassa; Ceoldo, Zorzi; Simonetti, Baldissera I, Battello; Varadi, Crivellini, Lorenzutti, Antonutti e Modesti. ARBITRO: Rorato di Mestre.

CINQUECENTO CENTAURI SULLE NOSTRE STRADE

Trieste prima tappa del Motogiro d'Italia

Da Bologna un balzo di 441 km.

Sta per scattare — è forse la parola appropriata — il dispositivo tecnico e organizzativo di una delle più suggestive ed emozionanti manifestazioni sportive nazionali: il terzo Giro motociclistico d'Italia. Il 17 aprile, infatti, oltre cinque centurie di motociclisti prenderanno il «via» da Bologna per la prima tappa che porterà i concorrenti a Trieste, dopo ben 441 chilometri. Si tratta di un giro duro e lungo: altre otto tappe seguiranno a questa. Dopo Trieste si punterà verso Padova e da qui avrà inizio la corsa «verso il Sud», attraverso Riccione, Pescara, Taranto, limite estremo della fase meridionale, poi a Cosenza e Napoli, tutte città sedi di tappa. Da Napoli i centauri risaliranno velocemente la Penisola, facendo tappa a Perugia nella verde e silenziosa Umbria. Da Perugia ultimo balzo fino a Bologna tappa d'arrivo. Complessivamente il percorso misura 3378 chilometri da percorrersi in nove giorni e senza giornate di riposo. La più lunga tappa del Giro è la Pescara-Taranto di 483 chilometri mentre la più breve è la Taranto-Cosenza di 207 chilometri.

Quest'anno il Motogiro d'Italia include nel suggestivo percorso, tratti di particolare difficoltà destinati a mettere a dura prova i concorrenti e le macchine. Alludiamo alle rampe che portano al Pian delle Fugazze (Trento) e alla doppia salita appenninica dell'ultima tappa: i passi della Futa e della Raticosa, a breve distanza dal traguardo finale.

Il comitato organizzatore presieduto dal direttore del Moto-club «Stadio» e dell'omonimo quotidiano sportivo emiliano, giornalista Luigi Chierichi, sin dall'inizio dei suoi lavori aveva stabilito la lunga puntata sul maggior centro della sponda orientale dell'Alto Adriatico. L'anno scorso gli organizzatori avevano dovuto forzatamente rinunciare alla tappa di Trieste, causa difficoltà di carattere burocratico derivanti dalle vigenti disposizioni in materia di traffico stradale sulla costiera di Sistiana. Così il Motogiro dovette fermarsi ufficialmente a Monfalcone ma da qui i partecipanti proseguirono alla volta di Trieste per portare un saluto agli sportivi della città di San Giusto. In quella circostanza l'avv. Barbieri, il «patron» del Giro, prese un solenne impegno con il Sindaco Bartoli in piazza Unità. Il Giro sarebbe ritornato a Trieste, sede di tappa, non appena la città fosse stata ricongiunta alla Madrepatria. L'impegno è stato mantenuto e con ciò gli organizzatori bolognesi hanno voluto dare una concreta dimostrazione dell'affetto e della simpatia che li lega agli sportivi triestini, offrendo alla loro città uno spettacolo agonistico di proporzioni massicce e di alto interesse tecnico e spettacolare.

Così Trieste, prima fra tutte le città italiane favorite dal percorso, potrà applaudire i cinquecento e più partecipanti a questo grande fragoroso carosello sportivo. L'arrivo dei centuari è previsto per domenica 17 aprile dalle 12.30 in poi. Al momento dell'arrivo fissato all'Ippodromo, sarà consegnato al Sindaco Bartoli un dono da parte dello stato maggiore del Motogiro. I concorrenti troveranno adeguata sistemazione nei capannoni della Fiera di Montebello.

La Triestina verso il Sud

Partono 13 giocatori per la «tournée» del sole

[illegible]

Campionato cadetti

Triestina-Spal 2 a 0

La partita è stata giocata allo stadio. Malgrado la favorevole giornata di sole pochi gli spettatori. Non è facile creare un clima di gara in questo campionato «cadetti» e bisogna accontentarsi di quel che passa il convento. Tuttavia la partita odierna è stata giocata con impegno e vivacità ed è stata vinta dalla squadra migliore. Gli ospiti, buoni nel palleggio e a metà campo, sono stati un po' scarsi nelle fasi conclusive dove poche volte sono riusciti a rendersi veramente pericolosi. Dal canto suo la Triestina è stata salda in difesa e abbastanza incisiva e mobile all'attacco.

Gioco equilibrato con poche fasi degne di rilievo nei primi venti minuti. Al 21' la prima azione pericolosa viene dagli ospiti. Duetto Tassi-Corelli e tiro di quest'ultimo che prende il palo; ritornato in campo il pallone viene ripreso da Corelli che a sua volta colpisce la traversa. Nella successiva azione la rete triestina. Sadar ricevuto un lungo rimando passa a Mondo il quale, incustodito, mette in rete un rasoterra sulla sinistra del portiere. Reazione pronta e vivace degli ospiti che però si spegne sui piedi dei difensori triestini. In una azione sotto la porta triestina per poco la Spal non pareggia con un tiro di testa di Pintarelli che Olivo riesce a neutralizzare respingendo in corner. Al 36' Bubnich, ricevuto un lungo passaggio da Sadar, riesce a scavalcare il portiere in uscita ma stanco della lunga galoppata tira fuori di poco. Nulla di notevole sino alla fine del primo tempo. Nella ripresa la Spal si fa più attiva esercitando un periodo di pressione territoriale che si conclude però soltanto con un paio di corner e due pericolosi tiri di Corcelli che trovano Gergolet pronto negli interventi. Al 19' una rete di Mondo viene annullata per un precedente fallo di mano di Affinito.

Ancora due calci d'angolo per la Spal poi è la Triestina che prende le redini della gara raddoppiando il vantaggio al 25'. Allungo di Meggiolaro che mette in azione Scala il quale dopo aver scavalcato Busnelli sferra un rasoterra che passa sotto il ventre del portiere tuffatosi con un attimo di ritardo. Il gioco si sposta poi da un fronte all'altro ma nulla di interessante avviene sino alla fine.

RETI: 22' Mondo (T) p. t.; 25' Scala (T) ripresa. TRIESTINA: Gergolet; Toso, Metullio; Pintarelli, Olivo, Meggiolaro; Jenco, Sadar, Bubnich (Scala) (Affinito, Mondo. SPAL: Bertocchi; Boldi, Busnelli; Fermi, Giberti, Russi; Tasso (Codegà), Corelli, Genovesio, Bortolotti, Bernard. ARBITRO: Bellotto di Pordenone.

Supplemento di punizioni

Milano, 7

Il Consiglio della Lega calcio, a supplemento delle decisioni comunicate ieri, per quanto riguarda il Torneo cadetti ha squalificato a tutto il 15 aprile il giocatore Bodi (Torino). Ha multato di 25 mila lire il Napoli e di 3 mila lire Pesaola (Napoli).

Il bar contro la taverna

Ieri si è disputata la sfida calcistica tra il Bar Sandra e la Taverna Dreher, sfida alla quale hanno assistito numerosi frequentatori dei due ritrovi. Ha vinto il bar per 4 a 1. Le reti sono state marcate da Silva, Tafaro, Mistron (2). Il punto della bandiera è stato marcato da Rabusin. Formazioni: DREHER: Innocenti; Catania, Massaria; Fabiani, Scapin, Indrigo; Rabusin, Pulin, Enea, Capotondi, Tortoretto. SANDRA: Ales; Malinconico, Busico; Mistron, Cescato, Ceschia; Sisco, Gerolini, Silva, Sandre, Tofuro.

Gli orari e i campi delle partite di domenica

[illegible]

First - Stade Reims 3 a 1

Reims, 7

In una partita amichevole giocata in notturna il First Vienna ha battuto lo Stade di Reims per tre a uno. Al termine del primo tempo gli austriaci conducevano per uno a zero.

RING DI TRIESTE SABATO 16 APRILE

IL PROGRAMMA COMPLETO della riunione di Duilio Loi

[illegible]

Festeggiati Semerare e i pugili dell'A.P.T.

[illegible]

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA anche principiante piccola famiglia assume. Anticipa viaggio. Assicura ottimo trattamento. Alto stipendio. Scrivere Esperia, Largo Ravenna 21, Roma. 5572 B

C Richieste d'impiego L. 10

SIGNORINA offresi straordinari ufficio-ambulatorio, lezioni pianoforte, tedesco per bambini. Offerte Cass. 21257 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12-I, telef. 24588. 63002 CC

DATTILOGRAFA capace accetta lavoro domicilio. Miti pretese. Telef. 39371. 62993 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: perfeziona volto e figura. Massaggi elettrici. Consultazioni gratuite; massima discrezione. Telefono 90119. 62988 CC

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 62690 CC

D Offerte d'impiego L. 25

PARRUCCHIERE e parrucchiera per stagione Velden (Austria) cerca Felice, via Pascoli 36. 0043 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PER adunata nazionale Alpini (23, 24, 25 aprile) cercansi per ufficiali alpini e familiari stanze mobiliate ogni categoria (matrimoniali, lusso, comuni, uno due o più letti). Comunicare indirizzo precisando confort, numero letti e prezzo A.N.A., Casa Combattente, terzo piano, ore 16-19, telefono n. 38573. 003 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA centrale bagno telefono affittasi una due persone distinte o coniugi. Tel. 44929. 62999 F

CAMERE vuote, mobiliate e una persona, ingresso scale, uffici, laboratorio, quartieri affittasi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 000 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

PRESSO l'Istituto Italiano di Radiotecnica e Radiotelegrafia prof. Capitanio sono aperte le iscrizioni al nuovo corso per il Brevetto Internazionale di Marconista di 1.a classe. Il corso è limitato a n. 20 concorrenti. Il Brevetto Internazionale di 1.a classe dà la possibilità ai giovani di formarsi una professione nei vasti rami della Radiotecnica. Informazioni, Viale XX Settembre n. 1. 864 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE lupo-alano biondo con collare e museruola senza medaglia rinvenuto. Rivolgersi via Fulvio Testi 8, porta 3, mezzanino. 62990 H

LUPETTO nero smarrito. Mancia riportandolo viale Miramare 57, Nursi. 42889 H

I Off. appart. bott. L. 25

CENTRALISSIMO (Tribunale) quadristanze accessori, termobagno, affitto aggiornato. Alabarda, S. Spiridione 6. 63014 I

QUARTIERINO casa nuova centro 12.000 affitto 250.000 compenso; altro 10.000 affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 42918 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 42853 M

A. CUCINE legna, gas, elettriche, scaldabagni, sanitari, piastrelle. Commerciale Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

A. MANTELLI 10.900, giacche 7.900, signora. Impermeabili calzoni giacche uomo. Facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò 32. 63002 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie 370, 450, 550! Nylon uomo 250! «Irene», S. Nicolò 31. 42724 M

CARROZZINA pieghevole lusso nuova straoccasione 4500. Strada Friuli 11/3, Astolfi, telefono 34141. 63008 M

FOTOGRAFICA Super-Ikonta obb. 1:2,8 telemetro incorporato autoscatto, occasione 50.000 trattabili. Rivolgersi V. Timeus n. 4-III, Pitacco. 63001 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

MACCHINE cucire Necchi - Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo-taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42883 M

PELLICCIA Rat naturale bellissima, ampia rara occasione 138.000. Persiano 200.000. Altre pregiate, comuni. Guarnizioni primaverili, riparazioni, prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62998 M

POSATE servizio completissimo 137 pezzi per dodici superargentato vendo 25.000. Telefono 23336, Trieste. 62994 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 42853 NN

CAMERA letto una persona, divanoletto matrimoniale, aspirapolvere vendonsi. Telefonare 45632, mattinata. 62989 NN

MATRIMONIALI straordinarie belle lire 115.000, altre grande assortimento prezzi convenientissimi. Ricordatevi sempre: Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 42816 NN

PIANINO buono stato vendesi 35.000 esclusi rivenditori. Bonomea 18/4, porta 9. 63000 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

ARGENTO oro acquisto, disempegno polizze. Oreficeria Ponterosso 5, tel. 29574. 62780 O

GRUPPO motore Diesel, alternatore potenza circa 600 cavalli, moderno cercasi occasione. Dettagliare a Boscolo, San Marco 1642, Venezia. 5566 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque introdotti officine meccaniche. Scrivere Casella 266 C, SPI, Milano. 5575 P

AMBULANTI cercansi vendita vantaggiosa modelli carta. Esclusività Modanascente, Novi Ligure. 5576 P

GROSSISTA lanerie Milano cerca rappresentante introdotto dettaglio Veneto. Scrivere Casella 226 D, SPI, Milano. 5544 P

INTRODOTTISSIMO panifici cercasi per Trieste, per vendita rinomato estratto malto. Referenziare. Scrivere Cassetta 49, SPI, Padova. 5571 P

PRIMARIA fabbrica cere pavimenti ricerca agente depositario bene introdotto drogherie affini. Specificare età, lavoro svolto, referenze. Scrivere COPPEM, Casella Postale 1048, Genova. 5573 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI tutte le misure. Massimi sconti. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 63011 Q

APE cassone aperto vendesi. Rimessa motoscooter, Via S. Francesco 23. 62996 Q

FIAT 1400, 1100 E, 500 Giardinetta, Balilla, 1100 cabriolet. S. Nicolò 12, Duplica, telefono 24130. 63004 Q

FURGONCINO 500 BL efficientissimo vendesi. Corridoni n. 9, officina. 63005 Q

500 Belvedere ricca accessori, 500 anno '53 vendo. Sanfrancesco 9, corte. 63013 Q

1100 cabriolet fuori serie, Fiat originale, perfette condizioni vendesi 460.000 trattabili e con agevolazioni. Telefonare dalle 10 alle 12, numero 44031. 62991 Q

1400 A. Ardea, 1100 TV, 1100 E, 1900, 1100 cabriolet, Belvedere. Via Genova 21, Ban. 63009 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

PRENDEREI in gestione bar, caffè o esercizio similare. Offerte con dettagliate condizioni a Cassetta 21265 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 63010 S

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze, ottime posizioni; altri corso costruzione; altri occupati, case ville, terreni, magazzini, bar, trattorie, locali d'affari, uffici vendonsi affittansi. Carli, San Maurizio 4. 63006 S

DIFFICILE LA COMPETIZIONE CON GLI ANGLO-AMERICANI E I RUSSI

LA FRANCIA TEME L'INFERIORITÀ nel campo dell'energia atomica

I progressi realizzati con il piano quinquennale di Pinay Progetti di sviluppo nucleare per valorizzare l'Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

I progressi della scienza nucleare vanno sempre più interessando l'opinione pubblica francese. Da molte parti ci si è chiesti se la Francia dovrà essere condannata a rimanere nel rango dei paesi di second'ordine, ai quali non è consentito, per potenza finanziaria e industriale, ad entrare nell'orbita delle nazioni che collaborano alle ricerche nucleari e alle loro applicazioni. Il tema è stato anche proposto all'Assemblea nazionale e non sono mancati deputati che hanno lamentato l'assenteismo del Governo a tale riguardo.

Stasera il Ministro Gaston Palewski ha concesso una lunga e particolareggiata intervista sull'argomento al giornale «Le Monde», al quale ha detto fra l'altro: «L'energia atomica ha due aspetti: l'uno terrificante per l'enorme potere di distruzione, ma l'altro attira l'attenzione in modo particolare per i progressi immensi, non tutti ancora conosciuti, che possono essere assicurati allo sviluppo dell'umanità. Da un anno a questa parte gli avvenimenti atomici si sono succeduti a frequenza rapida. Lasciando il terreno delle applicazioni esclusivamente militari, le grandi Potenze si sono lanciate in una vera corsa per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. I russi hanno annunciato la costruzione della prima centrale atomica. Gli inglesi hanno pubblicato un «libro bianco» sul loro programma di espansione. Quanto agli americani, essi hanno compiuto un grande sforzo, che ha avuto come risultato la realizzazione del primo sottomarino a propulsione nucleare. Dovrà la Francia entrare nella competizione?

«Questa domanda — ha proseguito il Ministro — è legittima e dalla sua risposta dipenderà l'avvenire del nostro paese fra dieci anni. Indubbiamente, noi siamo in grave ritardo sugli Stati Uniti e anche sull'Inghilterra. Tuttavia abbiamo un punto di base con il Commissariato francese per la energia atomica istituito dal gen. De Gaulle nel 1945. Nel 1952, grazie a Pinay, è stato votato un piano quinquennale di sfruttamento atomico. L'appello ai nostri scienziati non è caduto nel vuoto. Al centro di Marcoule abbiamo costruito due pile capaci di 200 mila kilowatt di calore. Lo sfruttamento dell'uranio ha preso incremento. Officine per il trattamento del minerale stanno sorgendo sul nostro suolo. La Compagnia dell'acqua pesante, creata da qualche mese, ci fornirà, prima ancora del termine del piano quinquennale, l'acqua pesante di cui abbiamo bisogno. Tuttavia, per la Francia è questione essenziale compiere una sforzo supplementare. Noi abbiamo nelle nostre mani gli elementi della tecnica nuova. Ma finchè saremo privi di grandi mezzi finanziari, non possiamo andare molto innanzi come vorremmo. Pertanto l'avvenire del nostro paese è posto sulla strada delle ricerche e delle applicazioni nucleari.

«Per fare un esempio — ha continuato il Ministro — dirò che nelle regioni non sviluppate, come l'Africa, l'utilizzazione dell'energia atomica permetterà profonde trasformazioni. Per tale ragione ho presentato al Consiglio dei Ministri progetti precisi di accrescimento del nostro sforzo atomico. Si tratta di un piano esteso a vari anni e che dovrebbe avere inizio dal 1955. I progetti sono tuttora in discussione e non posso fare alcuna rivelazione sino a che non saranno intervenute la loro approvazione e la messa in opera. Bisogna tener conto di molteplici obbligazioni, alle quali deve far fronte soprattutto il Ministro delle Finanze. In ogni modo il Governo è convinto della necessità di fare seri tentativi per riguadagnare il tempo perduto e porre il paese al livello delle sue reali necessità».

Il Ministro Gaston Palewski si è intrattenuto stasera con il Ministro delle Finanze Pflimlin sui progetti di cui ha parlato nell'intervista concessa al giornale «Le Monde». La notizia di una centrale atomica che sarebbe costruita prossimamente a Caen è stata smentita. Una tale costruzione non sembra essere prevista nei progetti presentati dal Ministro Palewski.

BONAVENTURA CALORO

La Hepburn interpreterà il film "Guerra e pace,,

St. Moritz, 7

L'attrice cinematografica Audrey Hepburn ha confermato oggi che comparirà nel ruolo di Natascia, nella versione cinematografica del romanzo di Leone Tolstoi «Guerra e pace».

IL «REGOLAMENTO» NON RISPETTA I CADUTI

Per le salme degli alpini difficoltà anche a Milano

Turbate dall'insensibilità dei funzionari le onoranze dei familiari alla stazione

Milano, 7

Le spoglie di quattro alpini, rimpatriati dal Montenegro dopo esser state bloccate venti ore a Trieste per mancanza dei «documenti prescritti», hanno dovuto sostare altre tre ore a Milano come «merce sospetta». La burocrazia è regolamento e il regolamento non ha cuore: ad attendere le salme (quattro ufficiali italiani fucilati dai tedeschi nel Montenegro il 7 ottobre 1943) si trovavano i familiari, un gruppo di venti persone, alcune delle quali vestite a lutto.

Quando tutto il bagaglio fu scaricato i ferrovieri depositarono a terra due cassette di legno in ognuna delle quali eran contenute due valigette di ferro che conservavano appunto i poveri resti dei caduti; ma si verificava il primo intralcio burocratico: le urne eran rimaste sul bagagliaio perchè dovevano esser scaricate sul marciapiede di destra mentre i parenti si trovavano su quello di sinistra. Superato l'ostacolo, i familiari hanno sollevato le due cassette ricoperte di fiori e di bandiere e hanno raggiunto gli uffici doganali. Qui, secondo intralcio. Il regolamento era stato infranto: la «merce» doveva essere consegnata direttamente ai dipendenti doganali e non ai «destinatari». Ora bisognava attendere, occorrevano i permessi. Si era violata la burocrazia, quella stessa divinità invisibile, ma onnipresente, che a Trieste già aveva fatto sì che le quattro salme venissero trattenute nel deposito bagagli della stazione. E così questa triste vicenda burocratica ha completamente sconvolto il programma di onoranze funebri che già era stato predisposto dalle famiglie, e le casse hanno dovuto attendere sul lungo pancone dell'ufficio doganale.

Soltanto dopo alcune ore è arrivato il permesso di «sdoganare». I parenti, dopo tante pene, hanno potuto portar con sè i loro cari che saranno sepolti Paolo Lovertiti a Crema, Gian Nicola Ascissa a Sampierdarena, Concetto Focacetti a San Genesio di Macerata, e Giovanni Spirito ad Aosta.

Uccide un arrotino per non pagare mille lire

Imperia, 7

Per mille lire un vecchio contadino, Bernardo Delfino di 71 anni ha ucciso, con una fucilata, l'arrotino Giovanni Pettinotti, di 25 anni, al termine di una violenta discussione.

L'omicidio è avvenuto questa sera in via Tommaso Littardi. Due arrotini — il Pettinotti ed un suo aiutante, Domenico Gabutti, di 23 anni, entrambi da Busca di Cuneo — si presentavano nell'abitazione del Delfino per consegnargli alcuni coltelli che avevano affilato.

A causa del prezzo che gli arrotini pretendevano per la loro opera — 2.500 lire — fra i tre nasceva un violento diverbio, poichè il contadino non intendeva pagare più di 1500 lire. Ad un tratto il Delfino, troncando ogni discussione, staccato da una parete un fucile da caccia lasciava partire un colpo che raggiungeva il Pettinotti al cuore, fulminandolo.

MUORE CARBONIZZATA una donna di settant'anni

Isernia, 7

Una nonna che aveva in braccio un nipotino è stata improvvisamente avvolta dalle fiamme sprigionatesi dal focolare. Tuttavia è riuscita a porre in salvo il piccolo prima di morire carbonizzata.

La disgrazia è accaduta a Isernia: Giovanna Titilla, di 72 anni, si era seduta vicino al focolare tenendo tra le braccia un nipotino. Ad un tratto, per cause imprecisate, il fuoco si è appiccato alle sue vesti incendiandole. La Titilla ha trovato la forza necessaria per mettere al sicuro il bambino, quindi mentre tentava di spegnere le fiamme, è stata colta da malore ed è morta carbonizzata.

IL LUNGO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI INGLESI

DA DUE SETTIMANE Londra è senza giornali

Al quindici aprile la scadenza dell'ultimatum rivolto dagli editori ai propri dipendenti

Londra, 7

Il «Consigliere della Regina» e presidente, in questi giorni, della speciale commissione di inchiesta incaricata di risolvere la vertenza tra editori e dipendenti di giornali, Sir John Forster, ha proseguito oggi le trattative con ambedue le parti in causa per giungere alla cessazione dello sciopero. Fanno due settimane domani che nessun giornale di Londra (cioè cinque sesti della stampa inglese) è in vendita nella capitale britannica ad eccezione del «Daily Worker» riapparso ieri.

Gli editori hanno subito sin qui un danno valutabile in due milioni di sterline. Quanto agli operai e ai dipendenti dei giornali in sciopero, quindicimila di essi hanno già ricevuto l'avviso di licenziamento, che diverrà effettivo il 15 aprile, se a quell'epoca la vertenza non sarà stata composta. Il totale dei giornali fermi comprende nove quotidiani del mattino, tre del pomeriggio e undici giornali della domenica: con una circolazione complessiva di 50 milioni di copie. (La tiratura complessiva dei quotidiani e dei giornali domenicali delle provincie è di dieci milioni di copie). Nessuno, tra l'altro, dei giornali delle provincie e nemmeno il «Daily Worker» e il «Manchester Guardian» (il quale, pur diffuso a Londra, si stampa a Manchester) ha aumentato la propria tiratura usuale, e ciò come gesto di «fair play» verso i giornali confratelli.

I cinquemila giornalisti di Fleet Street, peraltro lavorano egualmente: per due o tre copie quotidiane di un giornale che resterà negli archivi, e per le poche copie di «notiziari» che ogni giornale attacca sulle vetrine dei propri uffici, a parziale soddisfazione dei lettori. Più o meno alla macchia si preparano e vendono bollettini a ciclostile che pubblicano le notizie sportive, i pronostici e i risultati delle gare ippiche.

La B.B.C. ha reso noti stamane i risultati di una inchiesta fatta in questi giorni col metodo Gallup. Quante persone leggono fissamente un giornale a Londra? Cento su cento. Quante dispongono ora di un giornale? 4 per cento (si tratta d'abbonati dei giornali della provincia); del residuo 96 per cento, undici persone hanno sostituito al giornale, durante la siesta, un libro: e il rimanente 85 per cento degli ex lettori fa la siesta soltanto; non legge più.

Altre conseguenze tra le più svariate: i venditori di pesce, che prima involgevano il prodotto in vecchi giornali, si lamentano di dover ora comprare della carta nuova; i cinema non riescono a far sapere al pubblico quando cambiano il programma, e subiscono così gravi riduzioni di spettatori; le «vendite speciali di primavera» nei negozi, non propagandate per la mancanza dei giornali, vanno semi-deserte; i bookmakers si lamentano che gli affari sui campi di corse sono irrisori, la gente non essendosi potuta preparare «a casa», per la giornata di corse, sui giornali.

Inaugurata a Tokio la «settimana del film italiano»

Tokio, 7

Si apre stasera a Tokio la «Settimana del film italiano» organizzata dall'«Unitalia». La delegazione italiana, composta dal direttore generale dell'«Unitalia» Cassuto, dal presidente della Cineteca italiana Villa, dall'attrice Silvana Pampanini, dal giornalista Mario Gromo, dalla signorina Giuliana Stramigioli e dal signor Pierpaolo Pineschi è già nella capitale giapponese.

Lo sviluppo nelle campagne della piccola proprietà

Roma, 7

Dati resi noti dal centro di documentazione della Presidenza del Consiglio mostrano come durante l'anno 1954 sia proseguito in Italia il movimento di formazione della piccola proprietà contadina mediante le agevolazioni di natura tributaria e creditizia previste dalle norme di legge emanate nel 1948 e nel 1954.

In applicazione di tali norme risultavano autorizzati al 31 dicembre scorso acquisti di terreni per complessivi 546.600 ettari, mediante accoglimento di 322.848 domande avanzate da coltivatori diretti per fruire dei previsti benefici. Per quanto concerne la provenienza dei terranei in questione, di 373 mila ettari che risultano trasferiti a coltivatori diretti al 31 ottobre 1954, 100 mila provenivano da grandi proprietà, 91 mila da medie e 104 mila da piccole proprietà, mentre 75 mila erano stati scambiati tra coltivatori diretti.

Sempre al 31 dicembre 1954, risultavano ammessi al beneficio del concorso statale nel pagamento degli interessi mutui per acquisti di terreni destinati alla piccola proprietà contadina per un importo complessivo di oltre lire 4 miliardi e mezzo cui corrisponde un contributo di quasi 140 milioni.

PUBBLICATE LE MEMORIE DI MYRIAM PETACCI

Mussolini fucilato «insieme a donna Rachele»

Da questa notizia pubblicata da un giornale spagnolo l'attrice capì che era stata uccisa invece sua sorella

Milano, 7

Per la prima volta, dopo dieci anni di silenzio, Myriam Petacci ha acconsentito a narrare la storia della sua vita e dei drammatici avvenimenti di cui ella è stata protagonista insieme alla sua famiglia. Nel racconto, di cui un settimanale milanese inizia nel numero che esce domani la pubblicazione a puntate, Myriam Petacci illumina di una nuova luce la figura della sorella e quella di Mussolini riferendo episodi e punti di vista di notevole interesse psicologico.

Nella prima puntata, Myriam Petacci descrive la terribile giornata del 29 aprile 1945, quando, a Barcellona, apprese la tragica fine di Claretta. «C'era — scrive Myriam — un giornale, «L'Avanguardia» di Barcellona, spalancato sopra u.. tavolo, e in prima pagina un titolo: «Mussolini fucilato insieme a Donna Rachele». Ricordo che qualcuno commentava intorno a me la notizia, ma che nessuno faceva il nome di lei. Ciò nonostante fui attanagliata da una terribile angoscia, quasi un presagio, perchè fin dal mattino ero sotto l'incubo di un sogno fatto la notte stessa. Avevo sognato Claretta, ne vedevo con nitidezza la fragile figura. Il duce era al suo fianco, entrambi fissavano come stupiti qualcuno o qualcosa che non riuscivo a distinguere. Poi, quasi reale, il suono secco di una raffica e la sensazione viva di Claretta che spalancava le braccia per fare scudo con il suo corpo a quello dell'uomo».

La sera stessa di quel 29 aprile una piccola radio diffuse le ultime notizie italiane e Myriam Petacci ebbe la conferma di ciò che aveva intuito: Donna Rachele era in salvo, la donna che era caduta con Mussolini sotto le raffiche di mitra dei partigiani «era giovane, snella, indossava un semplice abito marrone». Myriam si rifugiò nella sua camera e aprì tremando la lettera che Claretta le aveva affidato durante il loro ultimo incontro, a Milano. La lettera, l'ultima di Claretta, conteneva il suo testamente spirituale: «Io seguo il mio destino che è il suo — aveva scritto Claretta — non lo abbandonerò mai, qualunque cosa avvenga non distruggerò mai con un gesto vile la suprema bellezza della mia offerta, non rinunzierò ad aiutarlo, ad essere per lui sin che potrò...». E più oltre: «Tutte le mie carte tu sai dove sono conservate. Rispettale, tienile tu, te le affido. Tu che hai vissuto tutta la mia vita d'amore, che sei stata fin da piccolissima la nostra paciera, la vivandiera, la «piccola idiota» dei tempi felici: tu sai, nessuno meglio di te può essere custode dei miei scritti... affido a te questo delicatissimo compito col cuore commosso e con la certezza che tu farai quanto io avrei fatto».

Claretta Petacci aveva spesso tristi presentimenti sul destino che l'attendeva. «Una sera — narra la sorella Myriam — alcuni anni prima della tragedia, eravamo insieme al Teatro dell'Opera. Sulla scena, nel duetto dell'ultimo atto Aida e Radames stavano per morire insieme. «Io farò la stessa fine, mi disse a bassa voce Claretta, e, poichè la guardavo meravigliata, subito tentò di sorridermi come se avesse voluto scherzare».

Nelle sue memorie Myriam confessa inoltre la sua amarezza nel constatare che il suo cognome impedisce a lei ogni obiettività di giudizio e le toglie ogni possibilità di lavoro. Dopo aver interpretato infatti molti film in Spagna fra il '45 e il 1950, essa è tornata recentemente a Roma con la speranza, andata delusa, di riprendervi la sua attività di attrice.

LA GUERRA DELLE SETTE CONTRO IL GOVERNO

Tregua instabile nella capitale del Vietnam

Un gruppo di tre Ministri si dimette improvvisamente complicando la situazione

Parigi, 7

Una violenta esplosione che ha interamente distrutto uno stabile, ferendo otto persone, ha fatto per un momento pensare, ieri sera a Saigon, che una delle due parti non intendesse rispettare il mutuo accordo di proroga della tregua e avesse al contrario l'intenzione di riprendere immediatamente le ostilità. Fortunatamente, però, era possibile stabilire che la esplosione non era dovuta a nessuna delle due coalizioni armate sotto la cui minaccia si trova ora la capitale vietnamese, e si propende a pensare che il fatto sia dovuto a una vendetta personale.

Per quanto la situazione a Saigon permanga assai confusa e sia estremamente difficile pronunciarsi, si ha in genere l'impressione che, dopo i recenti, violenti avvenimenti, tanto il Governo Diem da una parte, quanto gli Hoa Hao e i Binh Xuyen dall'altra, siano decisi a rispettare i termini della tregua. Non si nasconde, tuttavia, che questa riposa solo su un accordo tacito, accordo raggiunto spontaneamente dalle due parti a seguito di passi fatti dalle locali autorità francesi, dal rappresentante statunitense, generale Collins, e in virtù egualmente di telegrammi inviati a Ngo Dinh Diem e ai suoi avversari dall'imperatore Bao Dai.

D'altro lato, se il Presidente Diem sembra essere favorito da una dichiarazione diramata stamane dal generale Nguyen Thanh-phuong, comandante in capo delle forze caodaiste, egli si è trovato, egualmente stamane, a dover affrontare il problema posto dalle contemporanee dimissioni di tre suoi Ministri. Il generale Phuong, che come si ricorderà aveva chiesto, il 27 marzo scorso, che i suoi 25 mila uomini fossero integrati all'esercito nazionale regolare, dopo aver ricordato nella dichiarazione fatta stamane le circostanze a seguito delle quali egli aveva preso quella grave decisione (è noto che il «papa» caodaista ha richiesto sanzioni a suo carico, considerandolo un disertore), ha riconfermato il desiderio suo e delle sue truppe di rimanere al fianco del Capo del Governo. Se egli è stato spinto a chiedere l'ammissione delle sue truppe nell'esercito regolare, è perchè i Hoa Hao e i Binh Xuyen non hanno accettato di condividere la sua opinione sulla necessità di ricercare una pacifica soluzione alla vertenza che oppone le tre sette religiose al Capo del Governo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di pressioni relativamente alte. Su tutte le regioni si avranno condizioni di tempo buono con annuvolamenti irregolari alternati a schiarite. Tuttavia sulle zone montuose si avrà un temporaneo aumento della nuvolosità nel pomeriggio, che potrà essere seguito da deboli precipitazioni locali. Sulla Val Padana si avranno foschie e formazioni di nebbie al mattino. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.8, 23.2; Trento 7.6, 21.6; Veneza 7.2, 17; Milano 6.8, 18; Torino 9.8, 15.8; Genova 10.1, 15; Bologna 4.8, 20.2; Firenze 5, 22.2; Pisa 4.7, 18.5; Ancona 10.9, 16.5; Perugia 9, 20.8; Pescara 1.6, 18.8; L'Aquila 2, 17; Roma 8.4, 20.9; Campobasso 5.1, 14.5; Bari 5.8, 16.2; Napoli 9.1, 19.6; Potenza 3.5, 13.2; Reggio Calabria 8.6, 19.4; Messina 12, 19.1; Palermo 11.6, 19.4; Catania 4.8, 18.2; Sassari 10.8, 20; Cagliari 5.4, 18.1.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8